Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 9 Agosto 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 188 - o •

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione, TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria di La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'alto elogio del Duce alle forze armate navali

"Fate che in pace e in guerra il popolo italiano possa contare completamente su di voi e possa essere sempre fiero di voi" -- Mussolini passa in rivista gli equipaggi e fa ritorno in volo al Lido di Roma pilotando un trimotore S. 66

Gaeta, 8 notte.

Le manovre navali dell'Anno XII, particolarmente interessanti per i temi svolti e per l'attenta e intensa partecipazione del Capo del Governo e Ministro della Marina, concluse dalla grande rivista sul mare e dalla rivista a terra di reparti da sbarco avvenuta questa mattina, dimostrano in luce solare il perfetto allenamento degli equipaggi, la piena consapevole intelligenza dei compiti loro confidati, l'alto spirito e la salda efficienza fisica e morale dei marinai, oltre alla perfezione esemplare delle navi del tempo Fascista pienamente rispondenti ai criteri d'impiego per i quali furono costruite.

Corteo fastoso

Ieri, fremiti d'orgoglio e vivaci emozioni corsero nel nostro cuore e nella nostra anima alla vista della potenza dell'Armata d'Italia sfilante dinanzi al Duce. Avevamo davanti a noi il quadro più meraviglioso e più suggestivo: cinquanta navi irte di armi splendenti segnavano sul mare come delle strade di destino, strade lanciate verso l'avvenire, strade di potenza e d'impero; pareva corteo fastoso, di gloria trionfale; era raccolta su quelle navi agili e audaci, la viva fatica del popolo italiano, la sua forza, la fede e la speranza; e quei popolani acclamanti sulle coperte, sui ponti e sulle coffe, arditi d'ogni impresa e d'ogni ventura, quei giovinetti saldi e fedeli erano l'Italia unanime e credente nel mare.

Aver visto quello spettacolo significa aver compreso la necessità d'ogni sacrificio, avere assistito allo svolgimento di questo ciclo di manovre, significa avere inteso l'ardore, la saldezza, l'intelligenza dei nostri marinai e la forza delle nostre navi. Se i nostri incrociatori da 10.000 sono navi superbe ed agili come levrieri, se i loro armamenti sono notevolissimi, queste loro qualità rifulgono essenzialmente per l'alta perizia dei comandanti e per l'esatta, matematica esecuzione degli ordini da parte degli equipaggi. Uomini e materiali formano indissolubile massa, aderiscono perfettamente gli uni agli altri.

Mussolini si rese conto compiutamente, in questi due giorni, di questa aderenza, di questo spirito, della vibrante efficienza degli uomini, della perfezione dei congegni di tutte le navi, degli incrociatori, degli esploratori, dei caccia, dei sommergibili, i quali ultimi ogni giorno e ogni ora dànno prova del loro ardimento e della loro consuetudine col pericolo. Cuori saldi e menti fredde a bordo di queste navi; sfida alla morte in ogni loro corsa.

Quando la Marina finalmente cesserà — e siamo sulla via — di essere spesso lontana dal popolo, quando gli uomini e la vita delle navi saranno conosciuti in ogni particolare allora la comprensione sarà più vasta e il sentimento di riconoscenza e d'ammirata fiducia degli italiani sarà centuplicato.

Dall'alto del ponte di comando del Pola, dove stette cinque ore il primo giorno e dieci il secondo, il Duce ogni cosa vide, osservò ed esaminò, ed il risultato delle Sue osservazioni e dell'esame, oggi sintetizza nell'Ordine del giorno alle Squadre, manifestando il Suo alto compiacimento e rilevando la fusione tra spirito e armi, condizione essenziale per la potenza della Patria. L'Ordine del giorno e il discorso ai marinai assegnano inoltre alla Marina compiti permanenti sui quali il Duce assolutamente conta, compiti di tendere sempre al materiale migliore ma di non dimenticare mai questa verità: il materiale più eccellente perde di valore, perde anzi quasi tutto il suo valore, se gli manca lo spirito degli uomini; e lo spirito degli uomini è volontà di usare lo strumento con consapevole intelligenza e quindi con il massimo rendimento.

Tutto il popolo di Gaeta

Dicevamo poc'anzi della necessità della conoscenza della vita sul mare da parte del popolo italiano. Gaeta è tra le città d'Italia privilegiata, per avere spesso l'Armata nelle sue acque e conoscendo intimamente le navi ed i loro uomini. Questa mattina la sua popolazione si radunò in massa insieme ai marinai per essere passata in rivista dal Duce, quasi facesse parte dell'Armata. L'adunata dei reparti da sbarco, cinquemila uomini, avvenne nella prima mattina. Il mare si affollò di imbarcazioni e dalle navi alla riva per molto tempo si distese come una [illegible] fascia bianca venata d'azzurro, tessuta con le divise dei marinai. Il popolo di Gaeta e del golfo faceva corona al vasto schieramento continuamente acclamando.

La città si era risvegliata all'alba tutta fasciata di bandiere e di scritte plene di Evviva al Re, al Duce e alla Marina. Le organizzazioni fasciste marciavano militarmente verso il luogo del raduno, masse di lavoratori accorrevano da ogni parte con i gagliardetti dei loro Sindacati, donne e ragazzi seguivano l'imponente marcia. Alle 7 del mattino il viale Regina Elena presentava aspetti festosi e marziali. Sui platani secolari sventolavano bandierine issate da arditi ragazzetti, fremevano canti.

L'attesa del Duce diventava intanto bruciante. Egli sbarcò dall'Aurora alle 7.45 e l'annunzio fu dato dalle trombe. Il popolo cominciò allora ad invocarlo. Il motoscafo del Duce, staccatosi velocemente dall'Aurora, giunse in brevi momenti al molo del porticciuolo di Sant'Antonio. Le due squadriglie di sommergibili allineate sulla sinistra del pontile avevano tutti gli uomini in coperta, candide macchie sui dorsi neri e rigonfi delle insidiose navi, e salutarono il Duce al suo arrivo mentre la guardia armata Gli rendeva gli onori al momento dello sbarco.

La rivista e lo sfilamento

Il Duce era accompagnato dal Maresciallo Badoglio, dal Sottosegretario alla Marina e Capo di Stato Maggiore S. E. l'ammiraglio Cavagnari, dal Segretario del Partito S. E. Starace, dal Sottosegretario alla Guerra, S. E. Baistrocchi, dal Sottosegretario all'Aeronautica S. E. Valle, da S. E. Teruzzi Capo di Stato Maggiore della Milizia, dal conte Galeazzo Ciano, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, e da tutti gli ammiragli delle Squadre. Egli, con il seguito, percorse a piedi il tratto di strada dalla Caserma della Marina al viale Regina Elena, e appena apparve dinnanzi al vasto raduno le trombe squillarono, i Battaglioni resero gli onori, la folla lo acclamò. L'ammiraglio Riccardi, comandante dello schieramento, presentò le forze al Capo del Governo il quale, percorrendo il duplice fronte a passo da bersagliere, cominciò la rivista tra le continue ovazioni popolari; poi, compiuta la rassegna, salì sul podio eretto per Lui dinanzi al Palazzo podestarile con la fronte rivolta al Golfo dove le navi erano alla fonda.

Poco dopo cominciò lo sfilamento. Ecco prima di tutto la bandiera, salutata da nuovi applausi. Fremiti di commozione e di entusiasmo pervadono il popolo. Dopo la bandiera, mentre la musica della Marina scandisce Marcie trionfali, sfilano i reparti dell'Aviazione imbarcata, seguono i Battaglioni da sbarco. La sfilata si svolge tra salve incessanti di applausi. La marcia bellissima e perfetta di questi reparti dà la misura della compiuta educazione fisica dei marinai d'Italia.

Compiuto lo sfilamento, il Duce discese dal Suo podio e seguito dalle autorità, passando fra due fitte ali di folla plaudente, si diresse al Palazzo podestarile, sostando nell'atrio. Qui ricevette l'omaggio dell'Arcivescovo di Gaeta con il quale s'intrattenne affabilmente a conversare; uscito dal Municipio, si fermò sulla scalea d'ingresso per parlare ai marinai disposti in grande quadrato.

L'ammiraglio Cavagnari comandò il « Saluto al Duce! »: i reparti gridarono con voce di tuono l'« A noi! » e la folla fece altissimo eco. Quindi il Duce parlò:

IL DUCE PARLA AI SOLDATI DEL MARE.

« Ammiragli, ufficiali, sottufficiali, graduati e comuni,

« Sono veramente lieto di avere trascorso tra di voi queste due giornate che si sono concluse con la magnifica impeccabile rivista di stamane.

« Per quello che avete fatto vi tributo il mio elogio più cordiale ».

Dopo avere detto quali devono essere le virtù specifiche di coloro che hanno l'orgoglio di militare nelle Forze Armate dello Stato, specialmente quelle della Marina che anche in tempo di pace portano la bandiera d'Italia sui mari del mondo, il Duce ha così concluso:

« Fate che in pace e in guerra il popolo italiano possa contare completamente su di voi e possa essere sempre fiero di voi.

« Ammiragli, ufficiali, sottufficiali, graduati e comuni:

« Saluto al Re! ».

A PRUA DEL «POLA» — IL SORRISO DEL DUCE FRA GLI ALALA' DEI MARINAI.

Gli altoparlanti diffusero le parole del Duce fino alla riva lontana; potenti salve di applausi risuonarono alla fine.

Salutato di nuovo alla voce dei battaglioni e dalle ovazioni appassionate della folla, il Duce ritornò al barcarizzo del porticciolo di Sant'Antonio, accolto con gli onori delle armi dal reparto di guardia. L'applauso della moltitudine lontana ancora risuonava e accompagnava il Duce fino sulla sua nave. Poco dopo l'arrivo sull'Aurora, il Capo del Governo sbarcò di nuovo per salire sull'idrovolante « S. 66 » diretto a Roma, da lui stesso pilotato.

L'idro decollò rapido e sicuro, mentre le navi sparano le salve d'onore e la folla acclama da lontano.

Alfio Russo

L'arrivo del Duce a Roma

Roma, 8 notte.

Pilotando personalmente il trimotore S. 66, il Duce ha fatto ritorno da Gaeta al Lido di Roma. A bordo dell'apparecchio erano il Sottosegretario di Stato dell'Aria gen. Valle, il Segretario del Partito on. Starace, il Capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Teruzzi, il Capo dell'Ufficio Stampa conte Ciano, il segretario particolare comm. Sebastiani, l'aiutante di volo maggiore atlantico Bisco. Erano ad attendere il Duce i dirigenti dell'aeroporto. Un plotone di avieri rendeva gli onori.

Il Duce, accompagnato dal conte Ciano, si è direttamente recato in automobile a Palazzo Venezia per i consueti rapporti.

Le due Squadre navali
nel mare dell'Urbe

Roma, 8 notte.

Domani alle ore 16, la prima e seconda squadra provenienti da Gaeta, se le condizioni del tempo lo permetteranno, daranno fondo davanti al Lido di Roma.

Le navi ammiraglie delle due squadre *Zara* e *Giovanni dalle Bande Nere* saluteranno la città di Roma con una salve di 21 colpi. Al tramonto, dopo l'ammaina bandiera, le due squadre lascieranno l'ancoraggio per raggiungere le rispettive sedi di La Spezia e di Taranto.

Qualora le condizioni del tempo non lo permettessero, le due squadre passeranno davanti al Lido di Roma senza dar fondo e proseguiranno per le proprie basi.

L'Ordine del giorno alla Flotta

GAETA, 8 notte.

Il Capo del Governo ha diramato il seguente ordine del giorno alle Squadre riunite per le esercitazioni:

« Agli Ammiragli, ai Comandanti, agli Stati Maggiori e agli equipaggi della I e della II Squadra e della IV, VI, VIII, X Squadriglie sommergibili.

« Le esercitazioni che avete eseguite a chiusura del ciclo addestrativo dell'Anno XII hanno efficacemente mostrato l'alto grado di preparazione da voi raggiunto. Vi esprimo il mio più vivo compiacimento, sicuro che le manovre dell'Anno XII hanno segnato un'altra tappa della fusione sempre più perfetta tra spirito ed armi, condizione essenziale per la potenza della Patria. Saluto al Re!

MUSSOLINI ».

La Missione aeronautica cinese
ricevuta dal Duce

Roma, 8 notte.

E' giunta a Roma la missione aeronautica cinese, che è venuta in Italia per studiare la nostra organizzazione aeronautica, con venti ufficiali aviatori cinesi che frequenteranno un corso di perfezionamento e di addestramento presso le nostre scuole di aviazione.

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia la missione aeronautica cinese alla presenza del Sottosegretario agli Esteri, del Sottosegretario all'Aviazione e dell'Incaricato di Affari in Cina.

Gli aviatori, comandati dal generale Mow, si sono presentati nella loro uniforme militare e i tecnici che li accompagnavano in camicia nera. La presentazione è stata fatta col saluto fascista « *Saluto al Duce* », al quale tutti gli ufficiali hanno risposto: « *A noi!* ».

Poi il generale Mow ha rivolto al Duce un discorso, dicendosi incaricato dal Maresciallo Cian Kai Scek di ringraziarlo per le accoglienze avute in Italia dagli aviatori cinesi.

Il Duce ha risposto formulando i migliori voti per l'affermazione dell'aviazione cinese ed esprimendo la sua cordiale simpatia per il Governo e per il popolo della Cina.

La missione ha preso congedo ripetendo il saluto al Duce.

Gli aviatori sovietici
ricevuti da Mussolini

Roma, 8 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia la missione aeronautica russa presentatagli dall'Ambasciatore dell'U.R.S.S. alla presenza del Sottosegretario agli Esteri on. Suvich e del Sottosegretario all'Aviazione generale Valle.

La missione, comandata dal generale di armata Eidemann, assistito dal generale d'armata Todorsky, dai generali di Corpo d'Armata Lavrov e Levin, dai generali di Divisione Socolov e Petrov, dagli ingegneri costruttori Jacovlev e Cetvericov e dall'ingegnere direttore di officine Arlamanov, ha salutato alla voce il Duce.

Ha poi preso la parola il generale Eidemann esprimendo sentimenti di riconoscenza per l'accoglienza avuta in Italia e ricordando con simpatia la visita fatta anni addietro in Russia dalla missione aeronautica italiana guidata dal Maresciallo Balbo.

Ha risposto il Capo del Governo, dicendosi lieto della visita della missione aeronautica russa in Italia e auspicando al successo dell'aviazione russa.

L'Ambasciatore Potemkin ha voluto associarsi a nome del Governo dell'U.R.S.S. ai ringraziamenti espressi dal generale Eidemann, mettendo in rilievo l'importanza della missione che si inquadra perfettamente nella politica di amicizia che unisce i due Paesi.

Il Duce a sua volta ha detto di apprezzare e condividere i sentimenti espressi dall'Ambasciatore e ha formulato l'augurio che il soggiorno degli aviatori russi in Italia, che troveranno dappertutto le massime facilitazioni, possa riuscire proficuo per lo sviluppo dell'aviazione russa.

La missione ha preso quindi congedo elevando un triplice « Urrà » alle fortune dell'aviazione italiana.

La missione aerea sovietica giunta ieri a Roma per restituire la visita degli aviatori italiani a Odessa, durante la crociera del '29, è partita questa sera alle 21,30 per Torino.

Gli accordi commerciali
col Portogallo e col Messico

Roma, 8 notte.

In relazione ai due nuovi accordi commerciali conclusi negli scorsi giorni col Portogallo e col Messico, si hanno da fonte competente le seguenti informazioni.

Il trattato di commercio e di navigazione italo-portoghese è stato firmato a Lisbona il 4 corrente. Esso sostituisce un accordo provvisorio risalente al 1911 e dà per la prima volta regolamento organico sia ai rapporti commerciali sia alle questioni interessanti i due paesi in materia di navigazione e di stabilimento.

Il nuovo trattato pone gli scambi dei due paesi sotto la salvaguardia della clausola della Nazione più favorita ed aggiunge alcune stipulazioni particolari di carattere doganale a favore di prodotti che interessano le rispettive esportazioni.

Il nuovo patto è specialmente importante nei riguardi della navigazione perchè il governo portoghese ha assicurato al nostro Paese, come già con speciali accordi aveva assicurato alla Grambrettagna e alla Francia la abolizione di ogni discriminazione di bandiera nel traffico mercantile, come i porti del suo territorio metropolitano e delle sue colonie.

Gli scambi italo-portoghesi sembrano suscettibili a considerevole sviluppo. Negli anni 1931, 1932 e 1933 le importazioni dal Portogallo in Italia e le esportazioni dall'Italia verso il Portogallo hanno segnato le seguenti cifre: Importazione 1931: L. 20.323.440; 1932: L. 13.209.815; 1933: L. 14.851.237. Esportazione 1931: L. 23.426.905; 1932: L. 24.404.994; 1933: L. 24.480.046.

Gli scambi fra i due Paesi hanno opposto efficace resistenza agli effetti della crisi generale che ha ridotto in così grave misura il volume dei traffici internazionali. Tra i prodotti italiani che trovano buone possibilità di collocamento nel Portogallo vanno ricordati lo zolfo, il riso lavorato, il rayon, le doghe per botti, i cordami di canapa, i pneumatici, le automobili, ecc.

Tra le importazioni dal Portogallo hanno particolare importanza i pesci conservati, il sughero greggio, i minerali di ferro e talune specialità vinicole particolarmente considerate dal nuovo trattato.

E' da ritenere pertanto che la felice conclusione delle trattative di Lisbona, condotte col più amichevole spirito di collaborazione, permetterà ai due Paesi, legati da vincoli tradizionali di amicizia, di sviluppare notevolmente in conformità del desiderio dei due Governi i reciproci scambi commerciali.

L'accordo commerciale fra l'Italia e il Messico è stato firmato a Città del Messico il 31 dello scorso luglio fra il R. Ministro d'Italia ed il Governo messicano. Esso è frutto di lunghe trattative fra i due Governi e pone su nuove basi giuridiche, dopo otto anni di interruzione, i rapporti economici italo-messicani già regolati dal trattato del 16 aprile 1880, scaduto e non rinnovato il 6 ottobre 1926.

L'andamento del commercio italo-messicano è stato negli ultimi tre anni il seguente: 1931: importazione lire 13.000.000, esportazione L. 12.000.000. 1932: importazione L. 6.156.000, esportazione L. 10.374.000. 1933: esportazione L. 8.501.000, importazione lire [illegible].

Date le larghe possibilità di assorbimento che i due Paesi presentano per i prodotti rispettivi, il Messico per i prodotti industriali italiani e l'Italia per le materie prime messicane, tra cui i combustibili liquidi, è da ritenere che il nuovo patto, il quale si aggiunge alla serie di accordi del genere che il nostro Paese ha concluso e sta concludendo con le Repubbliche dell'America Latina, contribuirà a sviluppare notevolmente gli scambi fra l'Italia e il Messico.

La Previdenza sociale

Un articolo di S. E. Biagi

Roma, 8 notte.

La rivista «Le Assicurazioni Sociali», organo dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, pubblicherà nel suo prossimo fascicolo un importante articolo di S. E. Biagi, Sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni sui risultati conseguiti dalla 18.a Conferenza internazionale del lavoro nel campo della previdenza sociale. Ne stralciamo i punti più interessanti. Scrive S. E. Biagi:

« L'organizzazione internazionale del lavoro, attraverso i dibattiti delle sue conferenze annuali, attraverso l'opera del suo Ufficio, ha indubbiamente contribuito al rapido sviluppo e continuo perfezionamento della legislazione sociale nei vari Stati aderenti alla organizzazione stessa. In un periodo di depressione economica, quale è quello che il mondo sta attraversando, le condizioni del lavoro dal punto di vista morale e materiale sono tuttavia progredite; l'opera dell'Ufficio internazionale del lavoro da un lato, i frequenti contatti fra gli esponenti dell'attività governativa e sindacale dei vari paesi dall'altro, nonchè le proposte che derivano — quale il risultato di una nobile gara — dai frequenti e utili raffronti fra le varie legislazioni nazionali, tutto ha contribuito sul terreno pratico al progresso della legislazione sociale.

« Vale indubbiamente assai meglio la funzione che giorno per giorno adempie l'Ufficio, fornendo utili elementi, consultazioni di studio per l'attività dei governi e delle organizzazioni sindacali, che non il dibattito su alcune questioni politiche in ordine all'indirizzo delle associazioni sindacali dei vari paesi, dibattito che prescinde da mutamenti ambientali ormai penetrati nella coscienza degli stessi lavoratori che dalla legislazione attendono tutela e assistenza.

« E invero, anche limitandoci al campo della previdenza sociale, i risultati della 18.a Conferenza internazionale del lavoro ci permettono di constatare che ci si avvia decisamente verso la formazione di un « corpus » di norme internazionali destinate a ispirare e a orientare su un piano uniforme le legislazioni degli Stati aderenti.

« Questo « corpus iuris » internazionale della previdenza è stato perfezionato dall'ultima Conferenza mediante la piena disciplina — solo finora limitatamente affermata in una convenzione ed in una raccomandazione del 1919 — delle assicurazioni e della assistenza contro la disoccupazione, la estensione dell'assicurazione per le malattie professionali, indennizzabili e la elaborazione dei punti fondamentali per regolare un aspetto dell'assicurazione invalidità e vecchiaia di grande interesse per i paesi di emigrazione e precisamente conservazione del diritto a pensione per i lavoratori che si trasferiscono da un paese all'altro.

« L'edificio così costruito dalla Conferenza del lavoro nel campo della previdenza sociale con le convenzioni e le raccomandazioni adottate nella recente sessione e in quelle precedenti del 1925, del 1927 e del 1933, appare in certo senso ultimato e si presenta nel suo insieme agli studiosi e agli uomini di governo, pure negli inevitabili adattamenti dovuti all'influenza delle forze diverse operanti in seno alla conferenza, come un complesso armonico di istituti e di provvidenze in cui i rischi specifici del lavoro quali l'infortunio, la malattia professionale e la disoccupazione e quelli comuni della vita dei quali soffre particolarmente con la sua famiglia (quali malattie in genere, invalidità, vecchiaia o morte) trovano fondamento e condizione per una migliore assistenza e per il più equo risarcimento ».

Passando in rassegna gli argomenti trattati dalla conferenza in rapporto ai problemi previdenziali e assistenziali S. E. Biagi scrive tra l'altro:

« La Conferenza ha inoltre discusso il problema nuovo e assai interessante della revisione parziale della convenzione sul risarcimento delle malattie professionali. La convenzione approvata nel 1925, che l'Italia ha già ratificato e applicato, si è limitata a considerare le malattie indennizzabili, il saturnismo, l'idrargirismo e il carbonchio. Tale lista, alquanto ristretta, dovrebbe essere opportunamente estesa alle intossicazioni da fosforo e da benzolo — previste, salvo qualche lieve variante — dalla nostra legislazione alla silicosi, all'arsenismo, alle intossicazioni da idrocarburi della serie grassa, ai disturbi patologici da radio, da sostanze radioattive e raggi X e agli epiteliomi primitivi della pelle.

« La favorevole deliberazione adottata dalla conferenza segna indubbiamente un notevole passo innanzi verso il risarcimento delle conseguenze derivanti da tutte le tecnopatie e non può non essere accolta in Italia con pieno favore. Le forme morbose previste da tale deliberazione potranno essere tenute presenti e da noi incluse nella nuova lista, che è in corso di elaborazione per l'imminente riforma dell'assicurazione infortuni e malattie professionali e ciò con notevole vantaggio per la tutela del lavoro e senza timore di gravi ragioni finanziarie ».

Il sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni così conclude:

« Tutte le questioni sono state prospettate nel modo più chiaro e più preciso e in maniera da contemplare tutti i problemi. Esse quindi sono tali da rendere facile la consultazione dei governi e agevolare la preparazione e la approvazione, l'anno prossimo, di una nuova convenzione internazionale sul complesso e importante problema. Non ho quindi esagerato ad informare che la 18.a sessione della Conferenza internazionale del lavoro è stata feconda di utili dibattiti e di opportune deliberazioni nel campo della previdenza sociale. La chiara volontà del Governo italiano e la collaborazione dei delegati padronali e operai hanno avuto modo di dimostrarsi appieno nei lavori della conferenza e non può essere passato sotto silenzio il fatto che tutti i nostri delegati padronali ed operai hanno portato nei lavori della commissione e nei dibattiti dell'assemblea una passione e una volontà di fronte a cui ogni prevenzione e ogni dubbio dovevano necessariamente cadere.

« Si può concludere, col concetto espresso da un nostro delegato degli operai in risposta a note manifestazioni polemiche: « Se le cose valgono più delle parole, le leggi nostre e la nostra collaborazione nel consesso ginevrino stanno a dimostrare che nel campo della previdenza sociale, come negli altri campi della legislazione del lavoro, l'Italia è in una posizione di decisa avanguardia e questo conforta l'opera di tutti noi ».

Consorzio per la difesa dei vini tipici di Asti

Alessandria, 8 notte.

E' giunta alla sua definitiva e ultima sanzione la pratica che da oltre due anni era curata dai vari organi comunali e tecnici competenti per la costituzione ed il riconoscimento del Consorzio per la difesa dei vini tipici « Moscato d'Asti » e « Asti spumante ». E' di questi giorni la pubblicazione sulla « Gazzetta ufficiale » dell'apposito decreto, per cui la produzione dei due famosi vini si avvia ora rapidamente verso la moralizzazione, che varrà a stroncare i poco scrupolosi produttori e commercianti usi a ricorrere impunemente a vieti espedienti a danno dei prodotti genuini. All'uopo si è costituito il Consorzio, che provvederà appunto al raggiungimento di tali finalità.

Il congresso internazionale degli insegnanti medi

La inaugurazione in Campidoglio

Roma, 8 notte.

Nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio, il Ministro della Educazione Nazionale, S. E. Ercole, per delega del Capo del Governo, ha oggi inaugurato solennemente il 16.o Congresso internazionale degli insegnanti medi, organizzato dall'Associazione fascista della scuola con la partecipazione delle rappresentanze di tutte le Federazioni di insegnanti che aderiscono al « Bureau International de l'enseignement secondaire ». Si tratta cioè delle Federazioni di 30 Stati che hanno inviato a questo Congresso, che si accinge a discutere le più vitali questioni interessanti la vita e l'azione della scuola media, oltre 400 insegnanti.

La seduta inaugurale si è svolta alla presenza di numerose autorità, tra le quali, oltre il Ministro dell'Educazione Nazionale, si notavano il sen. Bennicelli in rappresentanza del Senato, e l'on. Calza Bini in rappresentanza della Camera, il Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale, on. Solmi, l'on. prof. Rispoli in rappresentanza di S. E. Starace per l'Associazione fascista della scuola, il Governatore di Roma, il provveditore agli studi ed altre autorità scolastiche, nonchè membri del Corpo diplomatico.

Cessati gli applausi che hanno accolto l'ingresso nell'aula del Ministro on. Ercole, ha preso la parola il Governatore di Roma, che ha porto ai convenuti il saluto dell'Urbe ed ha formulato i suoi auguri per il buon esito dei lavori del Congresso. Ha poi parlato l'on. Rispoli, il quale, a nome di S. E. il Segretario del Partito, capo dell'Associazione fascista della scuola, ha rivolto ai presenti il suo cordiale saluto. Egli ha rilevato il numero cospicuo di insegnanti italiani che partecipano al Convegno, simbolo dei vincoli che la missione educatrice deve creare tra coloro che hanno dedicato se stessi alla educazione della gioventù di ogni paese. L'oratore ha poi accennato all'importanza dei problemi che dovranno essere trattati ed ha concluso tra gli unanimi vibranti applausi di tutti i componenti l'assemblea, rivolgendo il suo pensiero al Duce, primo degli educatori d'Italia.

Hanno poi chiesto successivamente la parola i delegati dei Governi e delle Federazioni straniere rappresentate al congresso. Hanno così parlato De Rasse e Listray per il Belgio, Peruff e Beldedoff per la Bulgaria, Veitz e Sladecek per la Cecoslovacchia, Nielsen per la Danimarca, Hassan Bey Fayek per l'Egitto, Kade per la città libera di Danzica, Bakateli per l'Estonia, Koskemjakko per la Finlandia, Nouaillac per la Francia, Lowe e Treves per l'Inghilterra, il Ministro a Roma della repubblica Lettone, Spekke per la Lettonia, Margue e Frieden per il Lussemburgo, Bohm per la Germania, Moratis per la Grecia, l'ambasciatore del Cile a Roma, Pertenger per l'Olanda, Kociemski per la Polonia, Fattori per la Repubblica di S. Marino, Marinescu e Nisipeanu per la Romania, Petrich per l'Ungheria e Jaccard per la Svizzera. Tutti gli oratori hanno espresso il sentimento della loro viva gratitudine per le accoglienze avute e hanno reso l'omaggio più fervido all'Italia che è stata in ogni tempo la maestra dei Popoli.

Infine, salutato da una nuova calorosa manifestazione si è alzato a parlare il Ministro dell'Educazione nazionale che, illustrati i compiti che la scuola deve proporsi e rilevata la fondamentale importanza di questo convegno, sia per il numero dei suoi partecipanti, sia per la portata dei temi da trattarsi, ha dichiarato aperto in nome di S. M. il Re il 16.o congresso internazionale degli insegnanti medi. L'assemblea ha applaudito entusiasticamente le parole del Ministro.

Sacrario dei Caduti Fascisti a Novara

Novara, 8 notte.

Il nostro Comune, oltre alla costruzione di un grande Parco della Rimembranza ha deliberato di procedere alla erezione di un Sacrario dei Caduti Fascisti, che sarà inaugurato in occasione della visita del Duce alla nostra città.

L'avvenire di Trieste

I rilievi del " Times „

Londra, 8 notte.

Sotto il titolo « L'avvenire di Trieste - Vie commerciali dell'Austria » il Times pubblica un lungo articolo del suo corrispondente da Trieste.

« I recenti protocolli di Roma — scrive il corrispondente — hanno posto fine ad una pericolosa politica commerciale che, chiudendo gli Stati danubiani in una specie di compartimenti stagni, minacciava gravemente l'avvenire economico di quei paesi. Essi sono fondati sul principio del tutto opposto, che solo un più largo commercio ed una migliore coordinazione dei mezzi di produzione può aumentare il potere di consumo e di produzione di ciascun paese. La mossa italiana è stata eminentemente pratica. Il Governo italiano ha offerto delle possibilità nei suoi mercati che sono tra i migliori per i prodotti austriaci ed ungheresi e particolari facilitazioni nei porti di Trieste e di Fiume che erano sbocchi tradizionali al mare dell'Impero Austro-Ungarico. Non è questione di una politica di tutte le porte aperte: vi sono stati troppi investimenti in nuove imprese negli ultimi quindici anni ed alcuni di questi sono stati dei veri ostacoli ad una sana politica di commercio libero e di unione doganale fra i tre paesi. Una soluzione doveva essere trovata, e negli ultimi due anni infatti hanno avuto luogo a tale scopo vari esperimenti tra Italia, Austria ed Ungheria ».

Il corrispondente esamina i negoziati che si sono svolti a Roma nell'aprile e nel maggio scorso e le misure adottate per il porto di Trieste. Con queste misure che comportano sacrifici finanziari da parte del Governo italiano ed un corrispondente beneficio per l'Austria e l'Ungheria si prevede che Trieste, la quale era prima della guerra, un emporio commerciale che dovrebbe gradatamente attrarre il commercio delle altre regioni che formavano l'ex-monarchia austro-ungarica, ricollegando attraverso una politica commerciale vantaggiosa tutte quelle unità economiche che sono ora divise dalle barriere politiche. Il corrispondente rileva che durante gli ultimi mesi tanto le cifre commerciali quanto le prospettive per il porto di Trieste sono molto migliorate. Un qualsiasi miglioramento delle condizioni finanziarie dell'Austria e dell'Ungheria dovuto ad una ripresa commerciale, anche se esso avviene in seguito all'aiuto dell'Italia, sarà di grande vantaggio a tutti, compresi gli esportatori tedeschi.

Audace salvataggio di alpinisti sulle Dolomiti

Trento, 8 notte.

Due giovani alpinisti tedeschi, di passaggio da Predazzo in Val di Fiemme, intraprendevano da soli la scalata delle rupi che precipitano a picco sul torrente Travignolo, nei pressi di Boscampo. Giunti a metà dell'ascensione essi sdrucciolavano, fermandosi fortunatamente proprio sull'orlo di un burrone nel fondo del quale scorrono impetuose le acque del torrente. Alle grida disperate invocanti aiuto, accorreva subito il pastore Giulio Gabrielli, di 27 anni, che stava pascolando le mucche in un prato vicino. Servendosi di una corda che aveva con sè, il coraggioso giovane si calava arditamente nel dirupo e arrampicandosi lungo la parete scoscesa del monte riusciva dopo molti sforzi a raggiungere i due alpinisti che stavano per perdere le forze e precipitare nel burrone e li traeva felicemente in salvo.

Cascina sepolta da una frana

Fulmine che risparmia un bimbo

Trento, 8 notte.

Giunge notizia da Vigo Rendena che, durante un violento temporale, una grossa frana è precipitata dal monte in località Coel, seppellendo completamente una cascina nella quale erano depositate numerose scorte di burro, formaggi e prodotti caseari. I danni sono assai rilevanti.

Altri danni causati dal maltempo vengono segnalati dalla bassa Val Giudicaria, dove la furia delle acque ha travolto presso Condino una piccola diga costruita per la deviazione provvisoria del torrente e ha invaso l'alveo, dove vengono eseguiti i lavori di riparazione dell'argine destro del Chiese.

A Vezzano un fulmine caduto sopra una casa in piazza Vittorio Emanuele, dopo di aver demolito un camino, si è scaricato davanti alla porta d'ingresso dell'abitazione dove si trovava il bambino Mario Morelli, di sette anni. La folgore ha rovesciato l'ombrello che il bambino teneva aperto, lasciando il piccino incolume.

La curiosa pesca di una grossa trota

Cuneo, 8 notte.

Una trota del peso di Kg. 3,750 è stata pescata da un pescatore dilettante in Valle Stura in un modo un po' fuori dell'ordinario. Gettata la lenza in acqua, venne abboccata dal pesce che tratto fuori fu quasi a portata di mano con un forte guizzo riuscì a rompere la lenza e ricadere in acqua. Il pescatore, rimasto un po' male, si è gettato in acqua al suo inseguimento e dopo averla rincorsa è riuscito ad afferrarla per la coda e trarla a riva. Poichè il pesce con i suoi divincolamenti stava nuovamente per sfuggirgli l'ha gettata in aria e, con l'abilità di vecchio calciatore quale è, il pescatore gli ha aferrato un ben misurato calcio al volo, come un qualsiasi pallone, segnando goal. Il pesce è ricaduto a terra ormai vinto ed egli senza ulteriori sforzi ha potuto averne piena ragione.

I pericoli delle acque

Un salvato ed un annegato

Como, 8 notte.

Il ventinovenne Angelo Rumi, benchè sconsigliato, si era gettato nel lago presso Bobiallo, in località pericolosa. Rimasto preso fra le alghe, sarebbe annegato, se in suo aiuto non fosse accorso tale Renato Savorani, che con grande rischio proprio riuscì, dopo penosi sforzi, a trarlo a riva, praticandogli poi, con l'aiuto di altra persona, la respirazione artificiale per quaranta minuti, sinchè il disgraziato Rumi non fu fuori pericolo.

Il contadino Giovanni Terraneo, di 42 anni, da Arobio, recatosi per fare un bagno nel Lambro, fu preso dalla corrente e scomparve sott'acqua. Il cadavere fu potuto ricuperare solo dopo parecchie ore di ricerche.

Bimbo colto da malore che annega

Intra, 8 notte.

Certo Carlo Chiesa di nove anni, mentre stava prendendo un bagno nei pressi del lido di Arona, colto da un improvviso malore, è scomparso dalla superficie. Nonostante il pronto intervento di alcune persone il povero bambino quando venne tratto alla riva era già cadavere.

Annega in una vasca

Verona, 8 notte.

Di una strana e mortale disgrazia è rimasto vittima stamane il ragazzo undicenne Pino Pighi, di Achille, del paese di Cavalon Veronese. Era intento a correre con delle sorelline in un campo, quando accidentalmente cadeva in una vasca piena d'acqua. Il ragazzo andava a battere col capo nel fondo della vasca rimanendo tramortito e annegava miseramente. La salma è stata ripescata più tardi da alcuni contadini.

Muore in una tinozza di acqua bollente

Palermo, 8 notte.

A Carini la piccina Marianna Altadonna, di 5 anni, eludendo la vigilanza della madre, cadeva in una tinozza piena di acqua bollente, riportando gravissime ustioni, in seguito alle quali poco dopo decedeva.

Quattro arresti per falso in atto pubblico

Napoli, 8 notte.

Questa sera a Frattamaggiore, in seguito a mandato di cattura, è stato tratto in arresto il notaio Domenico Lanna, il proprietario Carlo Pezzullo, Vincenzo della Volpe, Pasquale D'Angelo e Silvestro Landolfi, molto noti nella nostra città, per falso in atto pubblico.

Motociclista ferito gravemente nello scontro con un'auto

Adria, 8 notte.

Ieri sera in località Grompo di Concadirame, in uno svolto di via, il motociclista Pezzan Guglielmo cozzava violentemente contro un'auto guidata dall'ing. Eugenio Gaetano Pedrotti e nell'urto venne proiettato lontano, rimanendo privo di sensi.

Trasportato d'urgenza colla stessa auto all'ospedale, i sanitari riscontrarono nell'infelice fratture e ferite multiple, per cui si riservarono la prognosi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE

Cadendo da un'impalcatura, certo Sisto Motta si procurò gravi ferite al capo e la frattura della spalla destra.

E' stato tratto in arresto il pregiudicato Alfredo Lana, di Milano, per furti di numerose biciclette.

Travolto da un carro, certo Pietro Ferreri riportò la frattura della gamba sinistra e contusioni al capo ed alla schiena.

A sei mesi di reclusione è stato condannato certo Lorenzo Palazzo di Domenico, colpevole di falso giuramento davanti al Tribunale.

Il prezzo del latte per uso alimentare è stato stabilito in 61 lire al quintale; quello per uso industriale in lire 36,60 al quintale.

DA CUNEO

E' stato arrestato tale Giacomo Bono, di anni 36, da Caraglio, che aveva rubato a l'uno una bicicletta.

DA VERONA

Il cadavere di uno sconosciuto, sulla sessantina, è stato rinvenuto nel canale Camuzzoni.

Le dolorose vicende della donna che uccise il marito

Cuneo, 8 notte.

La Gemma Appiani di Cesare, di anni 33, da Santa Margherita Ligure che l'altra notte ha ucciso il marito Stefano Merlon, decoratore, mentre era immerso nel sonno, in frazione Confluenza di Cuneo, ha potuto essere interrogata dal sostituto Procuratore del Re cav. Cassina, all'Ospedale Civile di Santa Croce, ove era stata ricoverata in preda ad un forte choc nervoso, ed ove trovasi tuttora degente e piantonata. Essa ha confermato che nei 13 anni di matrimonio è sempre stata vittima di continui maltrattamenti da parte del marito, che non solo trascendeva verso di lei in atti violenti, ma la privava pure del necessario e delle cure che il suo precario stato di salute richiedeva. Ha pure dichiarato d'essere sempre stata da lui sfruttata vergognosamente. L'Appiani è già stata ricoverata in una casa di salute. Ha dichiarato di nulla ricordare di quanto è accaduto e non ha saputo dare alcun particolare del tragico atto. Essa trovasi in uno stato di profondissima prostrazione.

Contrabbandiere ucciso da una guardia di finanza

Trinitapoli, 8 notte.

Sulla strada provinciale di Zapponeta, una pattuglia di finanza in perlustrazione sorprendeva alcuni contrabbandieri di sale. I militi, che riuscivano ad arrestare uno di essi, venivano assaliti da altri delinquenti, accorsi per liberare il compagno. Un colpo di fucile a mitraglia partiva da una delle guardie per intimidire gli assalitori, ma uno di questi, Vincenzo Valerio, che tentava aggredire a mano armata la guardia, veniva ucciso, mentre gli altri compagni si davano alla fuga.

Uccide la moglie e il genero

Catanzaro, 8 notte.

Un duplice omicidio è stato commesso stamane in contrada San Pietro, nel comune di San Calogero. Un certo Antonio Ventura, di anni 52, rientrando a casa dal lavoro, sorprendeva in intime relazioni la moglie, Maria Rettura, di anni 50, e il di lui genero, Saverio Paolini, di anni 25. Il Ventura, imbracciato un fucile, uccideva entrambi, dandosi quindi alla latitanza.

Arrestato a Venezia per un colpo fatto a Roma

Venezia, 8 notte.

Tre persone mascherate scendevano sabato 4 corrente da una Balilla in Via Corvisieri 7 a Roma ed entravano nei locali dell'amministrazione dell'impresa edilizia Federici col proposito di svaligiarne la cassaforte. Senonchè sbagliavano ufficio ed entravano in quello dell'ing. Tassani contro il quale sparavano una rivoltellata, colpendolo a un braccio. La detonazione faceva accorrere l'impiegato Gallo, addetto alla cassa e altra gente. I tre allora si davano alla fuga e sparavano per liberarsi dagli inseguitori altri due colpi, ferendo il Gallo e un inquilino del palazzo. Saltati quindi sulla Balilla si eclissavano.

Le indagini della Questura, diramate a tutte le Questure del Regno, hanno condotto ieri all'arresto a Venezia, e precisamente all'Albergo Excelsior al Lido, del giovane romano Marconi Aristide, di Ettore, indicato come capo della impresa criminosa. Il Marconi era giunto il giorno innanzi da Roma per assistere alla biennale del cinema. Egli nega e fornisce un alibi che sarà vagliato dalla Questura di Roma, dove sarà tradotto.

Il mortale calcio di un cavallo

Novara, 8 notte.

Venuto alla nostra Fiera, il contadino Giuseppe Bovio, di anni 67, di Bellinzago Novarese, ha compiuto l'imprudenza di passare vicino ad un cavallo, che, imbizzitosi, lo colpiva con un poderoso calcio al capo.

Il Bovio riportò l'infossamento della scatola cranica e si trova in grave stato all'ospedale.

Mutilato da una pialla elettrica

Adria, 8 notte.

Stamane a Grignano Polesine, mentre il trentacinquenne falegname Zanirato Serafino di Giovanni, attendeva al suo lavoro presso una pialla elettrica, rimaneva accidentalmente preso con la mano destra sotto la lama tagliente, che gliela troncava nettamente.

Trasportato all'ospedale i sanitari lo trattennero per le cure del caso.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 Agosto 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	23	18	½ cop.	l. mosso
San Remo	24	18	½ cop.	mosso
Milano	32	19	nebbia	—
Venezia	26	17	½ cop.	l. mosso
Trieste	27	19	»	mosso
Fiume	27	19	½ cop.	l. mosso
Trento	28	12	½ cop.	—
Bologna	31	16	»	—
Firenze	30	17	coperto	—
Ancona	30	22	½ cop.	l. mosso
Roma	30	23	½ cop.	mosso
Napoli	27	21	»	l. mosso
Bari	32	17	sereno	calmo
Taranto	29	21	»	»
Palermo	29	22	»	l. mosso
Catania	30	21	»	»
Messina	30	23	»	calmo
Cagliari	33	16	½ cop.	l. mosso
Tripoli	33	27	sereno	»
Bengasi	30	21	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 25,9
Minima + 14,5
Pressione barom. (ore 10) mm. 736,9
Umidità 60 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 24,9
Minima + 14

La giornata di ieri: varia.

Le previsioni del tempo

Roma, 8 notte.

Situazione barica: La depressione europea si è attenuata e ha portato il minimo principale sull'alto Adriatico. La pressione va aumentando sulle coste occidentali francesi. Il massimo europeo alquanto attenuato si mantiene sulla Russia meridionale. Una nuova depressione è giunta sull'Islanda e tende ad interessare l'Europa nord-occidentale.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali cielo nuvoloso con schiarite e qualche precipitazione temporalesca più probabile sulle Venezie. Sulle regioni centrali cielo vario con maggiori annuvolamenti e qualche formazione temporalesca locale e presso l'Appennino. Sull'Italia meridionale annuvolamenti intermittenti più frequenti sul basso Tirreno. Venti deboli o moderati grecali presso le Alpi e sull'alto Adriatico. Vari con prevalenza di ponente in Val Padana; altrove correnti intorno ponente moderato o alquanto forti. Temperatura stazionaria o in lieve diminuzione. Mare alquanto agitato presso le coste istriane e sul basso Adriatico; generalmente mosso altrove.

FALLIMENTI

TORINO, 8. — **Ditta Sibona Felice e Figli** in persona di Sibona Felice, nonchè lo stesso **Sibona Felice** in proprio — cor. rente in Villafranca Sabaudia — sentenza 7-8-34; istanza creditori; giudice delegato cav. Rostan; curatore Meliana dott. Filippo; termine giorni 30 per produzione crediti; verifica 15 settembre 1934, ore 15. — **Barlone** Oreste di Ercole, ambulante, Moncalieri; cess. 7-8-34; commiss. giudiziario rag. Rabanino Ferdinando; procedura di picc. fall. rimessa al Pretore di Moncalieri. — **Cogliano Antonio**, sartoria in Torino, via Mad. Cristina 96; decr. 7-8-34; piccolo fallimento rimesso al Pretore di Torino; commiss. giud. rag. Maria Mamati. — **Soffritti Ermanno**, azienda auto-trasporti, Torino, via Padova 25; decr. 7-8-34; piccolo fallimento rimesso al Pretore di Torino; commiss. giudiziario dott. Gaspare Germano.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 8 agosto 1934 - Anno XII

Mercato sempre sostenuto ed in ottima tendenza. Attività minore sui valori a larga mercato e più diffusa negli altri. Fondi Pubblici stazionari ma calmi e così pure le Rendite. Migliorata ancora la Viscosa ed in ripresa sensibile Ilva, Terni, Italgas e Sip.

Valore	Titoli	Ultima cedola pagata		Preced.	Odierno
[illegible]	[illegible]				
10	Italgas	— —	15000	12 80	12 875
100	R.A.I.	— —	40	89 75	90 —
10	Sip	— —	14000	39 625	40 625
300	Terni	8 50	300	173 —	176 50
75	P.C.E.	4 —	—	70 —	70 —
500	Savigliano	20 —	65	653 —	651 —
500	Nebiolo	5 —	50	111 75	112 —
80	Tedeschi	4 —	100	72 —	76 50
180	Moncenisio	12 —	—	187 —	187 —
200	Ilva	8 —	150	155 25	157 50
200	Fiat	10 —	2000	280 50	280 50
75	C.I.R.	6 —	—	150 —	150 —
5	Schiapparelli	— —	—	4 50	4 50
100	Mira Lanza	8 —	—	86 —	86
150	Monteponi	10 —	60	202 50	203 —
50	M. Amiata	—	—	29 50	29 —
100	Montecatini	6 —	800	157 —	157 —
80	Vocchi	5 —	—	172 —	172 —
500	Acqua Pot.	13 —	100	408 —	436 —
100	Florio	—	—	29 50	29 50
40	Unica	—	—	22 75	22 875
250	Lane Borgos.	70 —	—	—	1400 —
25	Valli Lanze	—	—	19 —	19 —
200	Viscosa	14 —	300	284 50	286 75
200	Rani	10 —	100	135 —	134 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	90 —	90 —
300	Cart. Burgo	—	350	319 25	320 —
65	Ferr. Rina.	8 —	—	202 —	202
25	Pittaluga	—	—	3 —	3 —

CAMBI: Parigi, 77,05; Svizzera, 381,50; Londra, 58,80; New York, 11,63.

MILANO, 8. — La fermezza diffusa sino dall'apertura ai comparti metallurgici, meccanici ed elettrici non ha trovato seguito negli altri così pure l'attività della seduta odierna è stata rivolta quasi tutta a detti titoli i quali attraverso larghi scambi realizzano notevoli benefici. I tessili riacquistano solamente in parte il miglioramento della tendenza con le Cascami, le Stampati e la Viscosa. I fondi di Stato attraverso poche contrattazioni si iscrivono a prezzi molto vicini a quelli di ieri.

Rend. It. 3,50 % 86,70; Conv. 3,50 % f.m. 87,275; B. Italia 1590; B. Commerciale 965; Banco Roma 104; Credito Italiano 620; Credito Maritt. 500; Consorzio Mob. Fin. 531; Soc. Elettro-Finanziaria 14,50; Ferr. Mediterranee 432; id. Meridionali 679; Venete Costr. Ferr. 178; Cosulich 17,50; N.G.I. (Rubattino) 157; Libera Triestina 24,50; Cot. Cantoni 1440; Fürter 31,50; Val d'Olona 81; Valle Seriana 6; Val Ticino 80,50; Olcese (già Turati) 198; Stamp. De Angeli 460; Cantoni Coats 308; Linif. Can. Naz. 194; Man. Rossari e Varzi [illegible]; Rotondi 191,50; Tosi 13; Cot. Merid. 13; Un. Manif. 311; Lan. Gavardo 875; Rossi 3200; Targetti 72 optato; Cascami Seta 247; Bernasconi Tess. Ser. 29; Snia Viscosa 285,50; Man. Parchetti [illegible]; Ansaldo 26,50; Ilva 157; Metallurgica Ital. 173; Monte Amiata 29,25; Montecatini 157,75; Dalmine 170; Breda 101,50; Bianchi [illegible]; Isotta Fraschini 12,25; Fiat 280,50; Miani Silvestri 7 1/8; Reggiane 17,50; Adriatica di Elettr. 204; Piacentina 152; Elettr. C.I.S.I.I. 257; Dinamo 200; Bresciana 233; Valdarno 160,50; Alta Italia 90,00; Emiliana Eserc. 335; Trezzo d'Adda 332; Cisalpine: Privilegiate 120, ordinarie 67; Sesa 71; Edison 676; Posteragale 495; Sip 41; Tirso 39; Elettrica Lomb. (Vizzola) 333,50; Merid. Elettr. 232,50; Terni 177; Unione Eserc. Elettr. 10,50; Italcable 75; Tecnomasio 62; Distillerie 163,50; Eridania 330; Ind. Zuccheri 1100; Raffineria 369; Italiana Gas 12,85; Mira Lanza 86; Petroli 13,75; Aedes 127; Fond. Reg. 1,20; id. 7% 17,25; Fondi Rustici 74; Beni Stabili 193; Saturnia 20,75; Baroni 9,75; Alberghi Venezia 36; Italo-Americana 8; Pirelli Ital. 282; Pirelli A C. 311; Brasital 44,50; Dell'Acqua 109. — CAMBI: Parigi 77,05; Zurigo 381,50; Londra 58,80; Amsterdam 792; Madrid 159,75; Bruxelles 274,25; Berlino 458; Praga 48,75; New York 11,63.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	64 —	F. Sardo 5%	503 —
Redimib. 3½	428 —	» 6 %	509 —
» 3 ½ %	483 —	Ist. C.F.T. 5%	503 50
» 4 ½ %	508 50	» 6 %	505 50
Fr. Ven. 3 ½	93 50	F. Ven. 4%	489 50
» 4½ % 1915	101 50	» 5 %	505 75
» 5 % 1916	103 90	» 6 %	506 —
Ferr. It. 3 %	352 —	Pub. st. 6%	507 25
Nov. 5% 1934	100 65	» la.Tel.l 6%	506 —
» 1940	106 77	Cr. Nav. 6½	511 50
» 1941	107 20	F. Roma 4%	488 25
» 1943 4 %	101 40	» 4½ %	504 —
Cogne 6 %	511 —	» 5 %	506 —
» 5 ½ %	521 —	» 6 %	505 50
O. Pubbl. 5%	506 75	I. M. I. 5%	1009 —
I. R. I. 4 ½ %	502 —	Edilizie 6%	503 —
Elter 4 ½ %	502 50	S. Paolo 3½	496 —
Dan. Sava	137 50	» 5 %	506 —
Stet 4 %	509 —	Acqua P. 6%	508 50
Pr. Austr. 6½	506 50	Unif. Mil. 4%	96 50
» 7 %	725 —	Aut.Berg.6%	474 —
» Bulg. 7½ %	330 —	Mediterr. 4½	490 50
» Germ. 7 %	238 —	» 6 %	509 —
» Greco 6 %	308 —	Meridion. 3%	360 75
» Young 5 ½	386 —	Nord Mil. 4%	495 —
» Polacco 7%	497 50	» 4½ %	501 50
» Rumeno 7%	446 50	» 5½ %	510 50
» S.Paolo 7%	5880 —	» 6 %	511 —
» Ungh. 7 %	540 —	Adriatica 6%	505 —
C.R.Bol.3½ %	472 50	Distill. 6%	—
» 5 %	505 50	Edison 6%	506 —
» 6 %	508 —	Valdarno 6%	—
C.R.Mil. 3 ½	451 50	Emil. 6%	506 —
» 4 %	457 25	Set 6%	503 50
» 5 %	508 50	Sfil 6%	503 —
» 6 %	507 —	Forze Idr.6%	502 —
Terrem. 4%	500 —	Trezzo 6%	506 —
» 5 ½ %	505 —	Cisalp. 24 6%	502 50
C.A.Migl. 5%	503 —	» 1930 6%	502 50
Cr. Agr. 6 %	505 —	» Concent.6	506 —
B.N.Lav. 6 %	502 —	» 1934 6%	504 50
» 5 ½ %	504 —	Rose 6%	501 50
F.Siena 3½ %	474 50	Sripel 6%	473 —
» 4 ½ %	503 50	Elnasc. 6%	—
» 5 %	508 —	Sett 6%	503 —
» 6 %	507 —	Unes 6%	503 50
F. Sardo 4½	499 —	Mer. El. 6%	500 50

GENOVA, 8. — Mercato sempre animato di buone disposizioni. Titoli di Stato poco trattati ma sempre sostenuti. In buona domanda le Ilva, Terni e Sip. Offerte le Rubattino anche dopo il listino. Cambi invariati.

Rendita Italiana 3,50 % fine mese 86,80; Convers. 3,50% fm. 87,275, cont. 87,15; Venezie 3,50% 93,625; Buoni Tesoro 1934, 100,70; id. id. 1940, 106,75; id. id. 1941, 107,30; id. id. 1943, 101,375; Cons. Mellior. 5% 502, id. 6% 504; S. Paolo Torino 5% 507; Banca It. 1594; Banca Comm. 966; Banco Roma 103; Credito It. 620; Meridionali 680; Mediterranea 430; Rubattino 156; Lloyd Sabaudo 23; Alta Italia 89; Polaris 16; Snia 285; Montecatini 158; Amiata 29,50; Ilva 157,50; Ansaldo 26,50; San Giorgio 157; Fiat 281,50; Un. Es. Elettr. 10,42,25; Sip 40,75; Terni 178; Eridania 329; Industria Zuccheri 1098; Raff. L. L. 392; Distillerie It. 161; Molini Alta Italia 261,50; Aedes 127; Beni Stabili 194,50. — CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 381,5; Londra 58,80; Olanda 791,50; Spagna 159,75; Belgio 274,25; Berlino 458; Praga 48,75; Buenos Aires, carta 3; New York 11,63.

ROMA, 8. — Rend. 3,50% cont. 86,65, fm. 86,65; Convers. 3,50% cont. 87,25, fm. 87,35; Venezie 3,50% 93,60; Buoni Tesoro 1934, 100,45; id. 1940, 106,75; id. 1941, 107,20; Banca Lavoro 5,50% 503; Cons. Mellior. 5% 503, id. 6% 506; Banca It. 1605; Credito Fond. 625; Banca Comm. 966; Credito It. 620; Banco Roma 103; Meridionali 680; Tram 272; Rubattino 156; Snia 266; Metallurgica It. 171; Ilva 157; Montecatini 157,75; Ansaldo 26; Fiat 280,50; Terni 178; Romana Elettr. 337,50; Aedes 157,25; Romana Zucch. 119; Fondi Rustici 76; Immobiliare 554; Beni Stabili 195; Imprese Fond. 60; Risanamento 1053; Acqua Marcia 728. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 58,80; Zurigo 381,50; New York 11,63.

TRIESTE, 8. — Rend. 3,50% fm. 86,80; Convers. 3,50% fm. 87,32½; Venezie 3,50% 93,60; Buoni Tesoro 1934, 100,65; id. 1940, 106,86; id. 1941, 107,20; Adria 30; Cosulich 16,50; Lib. Triestina 25; Lloyd 70; Assic. Generali 3510. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 58,80; New York 11,63; Zurigo 381,50.

Media dei Consolidati e Cambi

ROMA - 8 agosto 1934 - Anno XII

Rend. 3½ 1906	86 725	Francia	77 05
id. 1902	84 925	Svizzera	381 50
id. 3% lordo	63 975	Argentina, c.	3 —
Conv. 3½ %	87 20	Belgio	274 25
B.T.N. (1934)	100 575	Canadà	11 62
id. (1940)	106 75	Cecoslov.	48 75
id. (1941)	107 25	Danimarca	263 —
id. 4½ (1943)	101 425	Germania	456 —
Ven. 3½ %	93 575	Norvegia	296 —
		Olanda	791 5
CAMBI:		Polonia	221 —
Stati Uniti	11 63	Spagna	159 75
Inghilterra	58 80	Svezia	304 —

BORSE ESTERE

PARIGI, 8. — Seduta molto monotona data l'eccessiva scarsezza degli affari trattati. Le Rendite francesi hanno perduto terreno in un mercato virtualmente nullo. D'altra parte Suez ha guadagnato 170 franchi. A questi esempi si limitano le variazioni della tendenza poichè il resto delle quotazioni non hanno accusato, tranne qualche caso rarissimo, che differenze minime. Sul mercato dei cambi il dollaro si è mostrato pesante a franchi 15,07; la sterlina è rimasta stazionaria a franchi 76,32 e la lira italiana ha riguadagnato una leggera frazione da 130,10 a 130,30.

Chiusura titoli	7	8
Rendita Francese 3 %	73 35	72 75
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	87 70	87 05
Banca di Francia	10,900 —	10,900 —
Crédit Foncier	4,195 —	4,200 —
Crédit Lyonnais	2,000 —	1,990 —
Azioni Suez	18,700 —	18,910 —
C.ia Generale Elettricità	1,611 —	1,606 —
Thomson-Houston	164 —	160 —
Stabilimenti Kuhlmann	535 —	540 —
C.ia Gen. Transatlantica	— —	22 —
Citroën	212 —	213 —
Wagons-Lits	78 ½	79 —
Rio Tinto	1,260 —	1,280 —
Royal-Dutch	15,350 —	15,335 —
Paris-Lyon-Méditerranée	921 —	910 —
Creusot	1,560 —	1,563 —
Shell Transport	180 ½	181 —
De Beers	313 —	296 —
Geduld	730 —	725 —
Montecatini (p. contanti)	198 —	199 —
Montecatini a termine	198 —	199 50

CAMBI:

Italia	130 30	Svizzera	495 —
Londra	76 32	Danimarca	342 35
New York	15 07	Olanda	1025 75
Belgio	356 —	Svezia	394 —
Spagna	207 25	Praga	63 —

LONDRA, 8. — Giornata di calma alla Stock Exchange con oscillazione dei prezzi entro limiti molto ristretti e tendenza generale ferma. In ulteriore discesa i valori diamantiferi. Le gomme in aumento. In domanda i titoli del tabacco. Nel mercato dei cambi il dollaro è stato assai più sensibile di quanto giustificasse il volume degli affari. In forte domanda l'oro, sempre a causa delle voci di prossime nuove svalutazioni, che sarebbero decise dal Governo di Washington. Il prezzo del metallo in verghe è aumentato di due denari e mezzo a 138 1/2. Oro contrattato per mezzo milione di sterline.

Chiusura titoli	7	8
Consolid. inglese 2,50%	80 3/4	80 3/4
Prest. di guerra 3,50%	104 3/8	104 3/8
Prest. Germ. Dawes 7%	55 —	55 1/2
Id. id. Young 5,50%	40 3/4	40 1/2
Id. Rumeno 7%	38 —	38 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	94 —	94 3/4
Rendita Italiana 3,50%	85 —	85 —
Great Western ord.	50 3/4	50 3/4
White Star	1 6	1 7 1/2
Gas Light Coke	27 3	27 3
Cables Wireless pref.	69 1/8	69 —
Id. id. ord. A	12 7/8	12 5/8
Id. id. ord. B	6 1/4	6 1/4
British Celanese	11 —	11 1 1/2
Courtaulds	46 6	46 7 1/2
Snia Viscosa	70 —	70 —
British Am. Tobacco	5 29/32	5 15/16
Royal Dutch	20 —	20 1/4
Rio Tinto	16 5/8	16 1/2
De Beers	4 —	3 25/32
Consolidated Goldfields	73 9	73 9

CAMBI:

Italia	58 85	Praga	121 12
New York	5 0615	Budapest	25 25
Francia	76 34	Belgrado	220 50
Germania	12 92	Sofia	410 —
Spagna	36 82	Bucarest	503 —
Amsterdam	744 —	Costantin.	620 —
Belgio	21 4350	Atene	525 —
Svizzera	15 4225	Austria	27 —
Copenaghen	22 39	Varsavia	26 62
Stoccolma	19 3925	B. Aires, oro	36 3/8
Oslo	19 90	Rio Janeiro	4 12
Helsingfors	226 75	Yokohama	14 22

ZURIGO, 8. — Mercato alquanto più animato sotto lo stimolo del rialzo del comparto sud-americano e del mercato commerciale mondiale. Restano in disparte i valori nord-americani alquanto pregiudicati da un principio di ribasso del dollaro.

Chiusura titoli	7	8
Baltimore e Ohio	46 —	44 50
Elettrobank	665 —	670 —
Motor Columbus	183 —	197 —
Saeg	31 —	32 50
Un. Banche Svizzere	304 —	306 —
Soc. di Banca Sv.	452 —	453 —
Credito Svizzero	573 —	575 —
Comit	—	—
Hispano	708 —	717 —
Credito Italiano	158 —	160 —
Electr. Licht e Kraft	— —	140 —
Gesfürel	— —	42 —
Aluminium	1,360 —	1380 —
Italy	645 —	640 —
Brown Boveri	57 —	55 —
Lonza	67 —	67 —
Nestlé	710 —	709 —
Sevillana	160 —	162 —
Young	38 —	39 —

CAMBI:

Italia	26 2850	Belgio	71 9375
Francia	20 2075	Spagna	41 8750
Inghilterra	15 4250	Olanda	207 30
New York	304 00	Germania	119 15

MERCATI

CEREALI

Asti, 8. — Grano da L. 82 a 85 al Ql.; meliga da 65 a 68; segale da 59 a 65; legioli da 50 a 100; fave da 60 a 62; crusca da 42 a 45.

Carmagnola, 8. — Grano da L. 78 a 82 al Ql.; segale da 58 a 62; meliga da 60 a 63; riso da 110 a 120.

Chivasso, 8. — Grano da L. 82 a 84 al Ql.; meliga da 60 a 62; segale da 55 a 58; riso originale da 102 a 105; fagioli da 70 a 75; crusca da 48 a 50; pignoletto da 64 a 66; riso maratelli da 130 a 135.

S. Sebastiano Curone, 8. — Grano da Lire 84 a 86 al Ql.; meliga da 58 a 60; segale da 60 a 65; fagioli da 90 a 100; fave da 55 a 60; ceci da 90 a 100; crusca da 38 a 40.

BESTIAME

Asti, 8. — Bestiame da macello: buoi da L. 14 a 20 al Mg.; vacche da 10 a 18; vitelli e manzi da 20 a 28; sanati da 29 a 39; maiali da 30 a 35; lattonzoli da 60 a 150 per capo; agnelli e capretti da 35 a 40 al Mg.

Carmagnola, 8. — Sanati di 1.a qual. da L. 40 a 50 al Mg.; id. 2.a qual. da 30 a 39; vitelli di 1.a qual. da 26 a 33; id. di 2.a qual. da 22 a 25; manzi da macello da 24 a 27; id. da lavoro da 22 a 24; buoi grassi da 23 a 26; id. da lavoro da 18 a 20; suini grassi da 30 a 34; id. lattonzoli da 125 a 150 per capo.

Chivasso, 8. — Bestiame da macello: buoi da L. 18 a 25 al Mg.; vacche da 12 a 18; vitelli da 35 a 49; sanati da 40 a 57,50; cavalli da 1000 a 2500 per capo; maiali da 25 a 27 al Mg.; lattonzoli da 60 a 70 per capo; manzi da 17 a 26 al Mg.

Fossano, 8. — Bestiame da macello: tori da L. 29 a 32 al Mg.; vacche da 9 a 37; vitelli e manzi da 37 a 47,50; sanati da 36 a 64; maiali da 29 a 32; lattonzoli da 60 a 90 per capo.

S. Sebastiano Curone, 8. — Bestiame da macello: buoi da L. 200 a 225 al Ql.; vacche da 120 a 140; vitelli e manzi da 250 a 300; sanati da 300 a [illegible]; maiali da 340 a 355; lattonzoli da 110 a [illegible] per capo.

FORAGGI

Asti, 8. — Maggengo da L. 19 a 21 al Ql.; agostano da 14 a 16; paglia pressata da 11 a 12; avena da 58 a 59.

Chivasso, 8. — Agostano L. 1,25 al Mg.; fieno nuovo 1,15; paglia pressata 1,30; avena da 52 a 56.

Fossano, 8. — Maggengo da L. 1,80 a 2 al Mg.; agostano da 1,60 a 1,70; paglia sciolta di frumento da 1 a 1,20; id. pressata da 1,50 a 1,60; avena da 50 a 58.

S. Sebastiano Curone, 8. — Maggengo da L. 15 a 17 al Ql.; agostano da 14 a 14,50; paglia sciolta di frumento da L. 7,50 a 8; id. pressata da 8 a 9; avena da 60 a 65; semi di trifoglio da 860 a [illegible]; id. di medica da 210 a 230; lupini 50; veccia 45.

POLLAME E UOVA

Carmagnola, 8. — Conigli da L. 4 a 8 per capo; polli da 10 a 14 alla coppia; galline da 11 a 16; id. faraone da 15 a 19; anitre da 11 a 16; piccioni da 3 a 4; uova da 3,90 a 4,10 alla dozzina.

Chivasso, 8. — Galline da L. 5,80 a 6 al Kg.; polli da 5,80 a 6; capponi da 6 a 7; anitre da 3 a 3,50; conigli da 2,50 a 2,60; uova da 4 a 4,20 alla dozzina.

Fossano, 8. — Galline da L. 4 a 6 al Kg.; polli da 5 a 5,75; tacchini da 7 a 8; anitre da 2,75 a 3,25; piccioni da 2,50 a 3 alla coppia; conigli da 2 a 2,50 al Kg.; uova da 3,80 a 4 alla dozzina.

FRUTTA

Asti, 8. — Pere da L. 3 a 7 al Mg.; uva da tavola da 10 a 12.

Fossano, 8. — Pere da L. 6,50 a 0,75 al Kg.; uva da tavola 1 a 2.

S. Damiano d'Asti, 8. — Pesche da L. 6 a 8 al Mg.; pere da 3 a 4; uva da tavola da 1,25 a 1,50 al Kg.

S. Sebastiano Curone, 8. — Pere da L. 45 a 50 al Ql.; mele da 40 a 46; uva da tavola da 1,75 a 2 al Kg.

VINI

Asti, 8. — Barbera da L. 90 a 150 all'Hl.; comune da pasto da 80 a 120.

Chivasso, 8. — Barbera da L. 100 a 130 all'Hl.; comune da pasto da 75 a 90.

Fossano, 8. — Barbera da L. 140 a 170 all'Hl.; comune da pasto da 100 a 110; dolcetto da 115 a 130.

S. Sebastiano Curone, 8. — Barbera da L. 150 a 180 all'Hl.; comune da pasto da 75 a 80; bianco dolce da 100 a 120.

Bollettino settimanale dei mercati vinicoli piemontesi

La Cattedra provinciale di viticoltura ed enologia di Casale, sezione della Cattedra provinciale di agricoltura di Alessandria, comunica:

Casale. — L'attività verificatasi nelle precedenti settimane si è mantenuta in questa ultima ottava. E' continuata la ricerca dei vini sani, buoni da pasto e delle qualità scelte; molte contrattazioni e ritiri di vino hanno avuto luogo: ciò che dimostra come anche i compratori siano convinti che il prossimo raccolto sarà scarso e quindi convenga rifornirsi di vini buoni da pasto e da bottiglia, che nelle varie zone viticole piemontesi non mancano, per quanto ridotti a quantità minime. Le quotazioni, durante la ottava scorsa, hanno segnato lievi aumenti. I prezzi dei vini comuni rossi da pasto del Monferrato, Astigiano, Alfiese ecc. da gradi 10½ a 11½ di alcol hanno variato da 90 a 125 lire l'ettolitro; i vini tipici scelti di barbera, freisa, dolcetto si sono pagati da 125 a 175 lire l'ettolitro, per quantità non inferiori ai 15-20 ettolitri e nelle cantine padronali. Dobbiamo registrare ancora violenti temporali di acqua e vento, ed in qualche zona anche con grandine, fortunatamente piccola, frammista all'acqua e quindi di poco dannosa alle uve. La quantità dell'uva, che non era abbondante, è stata molto ridotta dalle ultime grandinate, che nella sola provincia di Alessandria hanno cagionato danni, più o meno gravi, cioè variabili dal 15 al 100 per cento, in oltre 90 comuni e frazioni. Nelle zone viticole immuni, l'uva pur non abbondante, si presenta molto bene; l'invaiatura è già iniziata e si spera che col tempo favorevole possa dare ottimi mosti sotto ogni riguardo.

Castagnole Monf. — Mercato vinicolo calmo. Vi è ancora una disponibilità di 2000 ettolitri di buon vino, nella maggior parte barbera. Il vino comune da pasto si paga da 70 a 90 lire l'ettolitro, il barbera da 130 a 175. Le uve sono belle e copiose. La grandine ha colpito solo un quinto del territorio, producendo danni variabili dal 10 al 30 per cento.

Carrù. — Mercato vinicolo calmo, con qualche ricerca di vini sani e con lieve tendenza all'aumento dei prezzi. Le contrattazioni si basano da 90 a 150 lire l'ettolitro secondo i tipi. La vite si presenta abbastanza bene. La maturazione dell'uva certamente anticiperà.

Portacomaro. — Andamento commerciale vinicolo sempre fiacco. Si è verificato un po' di risveglio in questi ultimi giorni. I prezzi praticati per il barbera variano da 100 a 140 lire l'ettolitro secondo la qualità. Essendo l'uva immune da grandine e da malattie crittogamiche si presenta un raccolto promettente, sia per quantità, che per qualità.

San Salvatore Monf. — Mercato attivo. Sono ricercati i vini di gradi 11 a 12 sani e di bel colore che si pagano da 80 a 90 lire l'ettolitro. Piccole partite buone si pagano anche da 95 a 100 lire l'ettolitro. La grandine ha cagionato gravi danni.

La produzione della canapa in Italia e le sue necessità

Roma, 8 notte.

La coltura della canapa ha una notevole importanza nell'economia nazionale, non soltanto perchè è l'unica fibra tessile di cui l'Italia può avere una larga disponibilità, ma anche perchè dal punto di vista qualitativo tiene il primo posto del mondo ed occupa inoltre una cospicua massa di mano d'opera agricola che si valuta intorno alle centomila famiglie rurali.

L'Agenzia « Gea », ricollegandosi alle quotazioni in Borsa di questi ultimi giorni, che segnano un costante aumento nei valori delle industrie tessili, ed alla prossima campagna canapifera che avrà inizio col 1.o settembre, è in grado di rappresentare l'andamento della canapicultura italiana ed i benefici che si sono potuti realizzare dal collegamento dei vari settori produttivi.

I principali centri della canapicultura italiana si trovano nel Bolognese, nel Ferrarese, nel Polesine e nella Campania, e solo piccole quantità, relativamente alle dette zone, vengono prodotte nelle Provincie di Rovigo, di Torino, di Modena e di Ravenna.

Il valore della produzione della canapa oscilla annualmente secondo i prezzi del mercato, i quali hanno segnato una media di L. 241 per Ql. nella campagna 1931-32, ed una media di L. 265 nel periodo 1933-34; il rendimento complessivo nazionale ha registrato rispettivamente 129 milioni di lire e 153 milioni di lire. Questi risultati, che sono davvero ottimi, si sono potuti conseguire per opera del Consorzio Nazionale, il quale, racchiudendo la massa dei produttori, ha potuto controllare e disciplinare la produzione, che è infatti discesa da Ql. 913.000 nel 1930-31 a Ql. 579.000 nell'ultima campagna 1933-34.

L'esportazione italiana di canapa greggia comprende normalmente i tre quarti della produzione nazionale, ma in questi ultimi anni le vendite all'estero non si sono potute sottrarre alle restrizioni internazionali, restando inoltre colpiti i cordami e i filati di canapa.

L'Agenzia « Gea » conclude questa sua nota, mettendo in evidenza la necessità di trarre i maggiori benefici possibili dallo spirito di disciplina che anima i produttori italiani di canapa, mediante la collaborazione dell'industria, che può impiegare una materia prima italianissima, senza bisogno di ricorrere ad acquisti di prodotti stranieri.

Legname sul Dnieper

Passato un ultimo boschetto di pioppi, scorgemmo il barcone attraccato alla riva. Era un barcone piatto, lungo, dipinto in giallo, col palo del timone all'aria e sopra, come tante bandiere di pace, mutande, fazzoletti e camicie messi ad asciugare. Il Dnieper, in quel punto, era largo e profondo: ma l'acqua, per via d'una grande ansa ch'era a nord, non aveva corrente. Il posto era solitario e la calma del crepuscolo lo faceva quasi misterioso. Il barcone che ci stava davanti era uno dei tanti che fanno la spola tra Gomel e Kiev e sorvegliano il legname che, abbandonato alla corrente, vien trasportato in quel modo economico dai boschi ai cantieri della città.

Pareva non ci fosse nessuno. Chiamammo più volte ad alta voce: — Tovarisc, tovarisc! — E finalmente ecco spuntare, da una scaletta a filo di coperta, la testa tutta bianca d'un vecchio. Ci guarda con occhi melanconici, tristi, come se noi fossimo gli ambasciatori della Disgrazia. L'amico che mi accompagna gli grida in russo: — Coraggio, vieni qua un momento. — L'uomo non risponde; la testa scompare un attimo, poi ecco che vien su di nuovo; esce con tutto il corpo, cammina lungo la bassa murata per trovare il punto buono e trovatolo, con un salto fu sulla riva. Il vecchio era un tipo alto e secco, piedi nudi coi calzoni rimboccati sino al ginocchio, faccia da apostolo con tanto di barba e lunghi capelli. Davanti a noi teneva la testa bassa, gli occhi dicevano sottomissione, forse anche paura.

L'amico mio gli dice: — Di', ci potresti portare sul barcone sino a Kiev? Quanto tempo ci vuole?

Il vecchio si accarezzava la barba, dondolava la testa. Non voleva rispondere, chi sa perchè. Allora gli si spiegò che io ero straniero e desideravo fare a quel modo il viaggio sino a Kiev. Il vecchio guardava il cielo, ancora sospettoso. Poi disse: — Proprio sul barcone volete venire? Ma se hanno fatta la ferrovia nuova l'anno scorso... — Insistemmo, c'era una bella diversità viaggiare in treno e non sul barcone: con quest'ultimo c'era più tranquillità, più poesia. Si convinse, o almeno fece finta. Allora disse: — Per andare a Kiev ci vogliono quindici ore. Ma io non so quando potrò partire. Per questo non vi conviene a star qui a aspettare.

— Perchè?

— Ma io devo sorvegliare il legname. Il carico di ieri notte non è ancora passato. In questa stagione c'è tanta acqua e certe volte il legname va a finire contro qualche riva e resta là.

— Ah, capisco — dice l'amico —. Il legname si può andarlo a prendere. Hai i ramponi di ferro? Ti aiuteremo a rimetterlo nella corrente.

Davanti alla nostra calma il vecchio sospirò. Fece con una mano segno alla barca, soggiunse: — Allora venite, ma ditemi, non avrò mica storie, dopo.

— Che storie! — gli rispondemmo assieme. Anzi ti troverai contento. Ed io gli feci vedere la valigetta che avevo con me, battendovi sopra la mano, come se dentro si celassero meraviglie impensate. Il vecchio ci guidò, ci disse d'attendere che avrebbe calata una corda per noi. Salimmo a quel modo sulla coperta, ridendo. Era quasi buio attorno a noi: l'acqua accarezzava il fianco del barcone con un mormorio appena percepibile; e le rive stavano già ritraendosi, divorate dalla notte. Il vecchio andò alla botola dalla quale prima era uscito, gridò: — Volodia! —, ed immediatamente un ragazzo sbucò dall'apertura.

— Questo è mio figlio — disse il vecchio. E poi al ragazzo: — Sta attento se passa il legname —; e ancora a noi: — Sotto, se volete, ho del caviale e del tè. — Salutammo allegramente il ragazzo che poteva avere un diciotto anni ed era bello e dritto e biondo. — Ma va, lascia stare il tuo caviale e guarda che cosa abbiamo noi. — Nella mia valigia avevo messo un po' di tutto: anche della marmellata inglese. Il vecchio parve rianimarsi ed avere subito più fiducia in noi. Cominciai a tirar fuori la mia roba dicendo: — Mangiamo qui sopra, si sta meglio.

Allora il vecchio andò ancora alla botola e gridò: — Irina! — Al richiamo la donna venne su lentamente e quando ci vide si aggiustò premurosamente il fazzoletto rosso che aveva in capo. Era la moglie, un tempo forse era stata anche una bella donna, ma le fatiche, più che gli anni, le avevano messa sul volto la vecchiaia.

Attorno alla mia valigia, cominciammo a mangiare in silenzio. Eravamo anche noi impacciati, non c'era nulla da dire. Poi, di colpo, Volodia si mise a gridare: il legname arrivava. Erano parecchie zattere, ognuna formata da venti o trenta tronchi legati assieme; ed in mezzo al fiume andavano lentamente. — Allora possiamo partire, — disse il vecchio.

Era oramai notte. Ci avevano detto d'andar sotto se volevamo dormire, ma preferimmo rimanere sulla coperta per goderci le stelle. Irina si era messa a prua e in ginocchio pregava. Il vecchio le andò a sedere al fianco ed intonò assieme alla donna una canzone religiosa. Era un canto triste, appena modulato, con pochi giochi di voce: più che un canto quello era un recitativo. Il ragazzo era rimasto con noi. Gli avevamo dato da fumare. Poi io gli domandai: — E tu non vai a pregare?

— E' roba inutile, quella. Se fossero andati anche loro al corso serale di istruzione lo saprebbero.

— Tu non credi, Volodia?

— In che cosa?

— In Dio. In qualche cosa che ci aspetta dopo la morte: un premio o un castigo eterno.

— Ma mia madre è pazza e mio padre anche. Si muore e tutto è finito. Tu dovresti saperlo: non hai studiato, non hai visto il museo antireligioso? Quello ti spiega tutto.

— Sì, ho visto il museo e credo più di prima.

Volodia si mise a ridere, nei suoi occhi c'era gioia ed impertinenza. Ci guardava meravigliato e nello stesso tempo sospettoso quasi temesse d'esser preso in giro. E quando suo padre smise di pregare e venne verso di noi, Volodia gli disse ridendo: — Guarda, qui c'è altra gente che prega e crede. — Il vecchio alzò le spalle con un gesto d'ira. — Va giù a dormire, — rispose al ragazzo. Attese che Volodia se ne fosse andato, poi chiamò Irina, se la fece sedere al fianco. Allora ci disse: — E' vero? — come se si trattasse di ritrovar gente legata ad uno stesso destino e per tanto tempo sognata.

— E' vero. — rispondemmo.

Irina, con un fil di voce, disse: — Ha visto come me lo hanno tirato su, Volodia? E tutti i ragazzi sono così, mica solo il mio. Loro dicono che noi siamo vecchi, passati, gente che deve morire perchè coi nostri pensieri non si andrebbe più avanti. Ma forse verrà un giorno e anche Volodia sentirà... — Il vecchio la interruppe: aveva sentito un tremollo nella voce, quasi un annuncio di lagrime ed ora lui cercava di parlar d'altro. Domandava da dove si veniva e per quanto tempo ci saremmo fermati a Kiev, e dopo dove saremmo andati. Aveva nella voce un tono più sicuro, confidenziale: come se, ritrovati compagni d'una stessa fede, tutte le paure fossero scomparse.

Poi andammo ad adagiarci a poppa e dormimmo all'aria aperta tutta la notte. Il mattino, con la prima luce, ci svegliò ed eravamo in vista delle colline che sono attorno a Kiev. In quella luce, in quell'aria leggera, scorgemmo brillare le cupole d'oro della cattedrale di Santa Sofia. Il fiume s'era fatto largo, quasi tutto coperto di legname giunto nella notte e le rive erano sabbiose. Saremmo arrivati sul mezzogiorno. Io stavo seduto sulla murata, le gambe a filo d'acqua e rimiravo quella bellezza naturale, ripensavo a certe parti di nostri fiumi, a vecchie gite che avevano avuto lo stesso scenario. Dietro a me, di colpo, vidi la magra figura d'Irina.

— Ho bisogno di un favore, d'un grande favore, — disse impacciata. La lasciai parlare a lungo. Mi portava un ramoscello d'olivo e mi pregava di andare nella cattedrale, di metterlo davanti alla icona della Madonna. Mi spiegava ch'era una immagine dipinta così e così, l'avrei trovata a destra del grande altare, nella navata di centro. Lei sempre c'era andata, tutti gli anni per la Pasqua, ma adesso non la lasciavano più scendere a terra. E se anche poteva uscire dall'imbarcadero aveva paura a spingersi sino alla cattedrale, perchè l'avrebbero di certo spiata. Le promisi di fare quanto mi diceva, ritirai con cura il ramoscello nella valigia, proprio come se fosse cosa sacra. E quando scendemmo sulla spiaggia di Truchanoff e ci avviammo nella sabbia verso la città, mi voltai per salutare un'ultima volta. Irina era dietro alla murata e coi gesti mi pregava ancora di non dimenticare il ramoscello d'olivo.

Enrico Emanuelli

Un lembo della vecchia Russia sulle rive della Marna

Parigi, 8 notte.

Quella che un giorno fu una residenza reale dei Merovingi, la cittadina di Chelles sulle rive della Marna, in questi ultimi anni si è ingrandita di un villaggio inatteso: un villaggio russo. Lungo la strada ferrata esisteva sino a dieci anni fa un vasto spazio boschivo, lembo dimenticato della foresta di Bondy. Esso ricordò la patria allo spirito d'un ufficiale dell'esercito zarista cacciato dal suo Paese dalla rivoluzione e che vi costruì per sè e per i suoi un primo rifugio. L'angolo tranquillo attrasse l'attenzione di altri russi e a poco a poco esso diventò il luogo preferito dei cosacchi. Cinquanta famiglie si sono in tal modo aggruppate in un improvvisato villaggio. Così ecco sorgere a quindici chilometri da Parigi delle isbe di legno.

Per chi conosce la Russia d'una volta, il giungere in questo romito villaggio di Chelles, richiama tempi, cose, persone di allora. Dietro le finestre in serie delle abitazioni a buon mercato, nella confusione di un mobilio di fortuna, tutto ciò che può essere stato salvato di quanto richiama la patria — incisioni, fotografie, tovaglie ricamate, cuscini a varii colori — è stato raccolto; e, soprattutto, sia protettrice l'icone famigliare custodita come un portafortuna attraverso tutti i naufragi. Per meglio ritrovare la patria i russi di Chelles hanno costruita la loro chiesa, umile chiesa fatta come le singole abitazioni dal lavoro di tutti; essa infatti drizza con fierezza verso il cielo le tre cupole tradizionali sormontate da tre croci ortodosse dorate che si stagliano su uno sfondo di pioppi frondosi. Con quale sapiente pazienza si è dovuto lavorare con modesti materiali per evocare, sia pure lontanamente, l'audace sfolgorio bizantino dei vecchi templi ortodossi.

La festa del patrono della chiesa, San Serafino, ha riunito i russi di Chelles intorno all'Arcivescovo monsignor Serafino e all'igumeno Sergio. Con toccante pietà, i più artisti fra gli emigrati hanno dipinto sull'iconostasi l'imagine tradizionale degli Apostoli e riprodotta la Vergine famosa di Kazan.

Sei milioni di lire per 4000 impronte di mani illustri

Riga, 8 notte.

Il giornale *Sevodnia Vecerom* pubblica la notizia che un milionario lettone, di cui si tace il nome, ha scommesso con il ventenne Raimund Kizzi che se costui gli porterà, raccolte in varii albums, le quattromila impronte delle mani dei quattromila personaggi più illustri del mondo, egli verserà al Kizzi la somma di un milione e mezzo di lats, ossia circa sei milioni di lire italiane. Il Kizzi partirà domattina carico di albums alla ricerca del primo personaggio dei quattromila.

— VEDI: NOBILI, BORGHESI, OPERAIE... TUTTE UGUALI.
— GIA': SULLA SPIAGGIA LE «CASTE» SEMBRANO SCOMPARSE.

Un'amnesia sospetta

Non ricorda d'aver avuto moglie

Los Angeles, 8 notte.

Giorgio Bancroft, figura familiare ai frequentatori dei cinematografi, è davanti al giudice, accusato di bigamia. La prima moglie dice che il matrimonio da lei contratto con l'attore nel 1913, è valido, perchè Bancroft non ha mai divorziato, quindi i rapporti di Bancroft con quella che viene da lui presentata come moglie legittima o costituiscono bigamia o adulterio.

La citazione in tribunale ha fatto sull'eroe dello schermo l'effetto di un fulmine a ciel sereno:

— Io marito di Edwin Bancroft? ha esclamato nell'aula quando gli hanno letto l'atto d'accusa. Non mi ricordo affatto di essermi mai sposato con lei. Ad ogni modo, se mi sono sposato devo anche essermi divorziato.

— Dove sono i documenti? ha chiesto freddamente il giudice.

— Probabilmente li ho smarriti — ha replicato Bancroft.

Il magistrato è rimasto silenzioso: egli ha sul tavolo l'atto di matrimonio fra Giorgio Bancroft e la signora Edwin, datato da Buffalo anno 1913, e finchè un documento di egual valore non sarà presentato dall'imputato, la causa di quest'ultimo sarà molto debole agli occhi del giudice il quale ha detto che non sarà influenzato dal Giorgio Bancroft dello schermo — l'attore più specializzato nelle parti antipatiche — nel regolare definitivamente le faccende familiari di Giorgio Bancroft privato cittadino, le quali sono complicate da una grave amnesia.

DOVE SI VIVE PER MANGIARE

Gastronomia di ex cannibali

(Dal nostro inviato speciale)

SUVA, luglio.

«C'era una volta — narra il capo — un bulu (capo di villaggio) che aveva sempre fame. Più mangiava e più fame aveva. Gli uomini lo amavano perchè era un grande guerriero, le donne lo temevano perchè non perdonava i loro peccati. Ma un bel giorno gli abitanti del villaggio si accorsero ch'era vuoto il pozzo nel quale erano racchiuse le riserve di frutta, di pane, le riserve che ogni villaggio un tempo accumulava per non morir di fame in caso che i nemici distruggessero gli alberi o le piante commestibili e assediassero il villaggio. Il bulu in una notte aveva vuotato il pozzo. Tutto mangiato, senza preoccuparsi degli spiriti e dei diavoli che gli stavan seduti d'attorno. Un uomo coraggioso era, ma sempre aveva fame. Le donne tornavan dalla pesca, cariche di pesci ed egli li divorava tutti crudi e la gente doveva accontentarsi di taro. Non v'eran più piante di yagona per il kawa e quindi nulla più da bere per le feste e le cerimonie, gli alberi si vuotavano dei loro frutti, le foglie disseccavano sulle piante perchè il bulu aveva tagliate loro le belle radici per mangiarle. Gli uomini così dimagravano e non sapevano più tenere in pugno le armi, il bastone che rompeva ossa e teste e neanche l'arco le cui frecce perforavan sinanco il tronco d'un albero.

Il mostro mangiatutto

Le donne affamate non potevan più allattare i figli. Un giorno decisero di sbarazzarsi del bulu. Lo cacciarono dal villaggio; ma l'uomo, sempre affamato, visse nei boschi divorando tutta la frutta, e sulla spiaggia mangiando tanti mai pesci che non ne vennero più quando le donne cantando andarono la mattina a pescarli. I diavoli vollero aiutare gli abitanti mandando giù gli spiriti della pioggia che doveva bagnare l'uomo, ma non gli abitanti del villaggio i quali avevano le capanne per ripararsi dal diluvio. Morirono uccelli serpenti e lucertole, morirono anche molti bambini, però il capo continuò a vivere e mangiare. Era un uomo tremendamente forte! Allora gli abitanti gli dettero la caccia e un giorno lo fecero prigioniero. Avevan troppo paura di lui per ammazzarlo, così decisero di legarlo con corde di cocco e con liane e di buttarlo in mare perchè fosse mangiato dai demoni che abitano lo stomaco del pescecane. E così fecero, e l'uomo fu buttato in mare e venne un pescecane, il più grosso che esistesse in tutto il mare del mondo. Il mostro ingoiò l'uomo senza masticarlo, perchè quel giorno aveva voglia soltanto di pesciolini teneri e senza spine. Doveva aver male ai denti per accontentarsi di cose piccole che mangiano soltanto gli uomini. Il capo, che si chiamava Natete, rimase così molti giorni rinchiuso nello stomaco del pescecane e privo d'aria di taro, di pesci e di granchi incominciò a dimagrare. Ma Natete era anche furbo! Tenne aperta la bocca ed ogni pesce che il mostro ingoiava lui se lo mangiava senza la noia di doverlo masticare. Così l'uomo andò ingrossando ed il pescecane dimagrando a vista d'occhio degli altri pesci i quali già incominciavano a burlarsi di lui. In procinto di morir di fame e di rabbia, il pescecane un giorno si fregò contro uno scoglio e, tanto fece, che riuscì a sbarazzarsi dell'ospite sempre affamato. Da quel giorno il pescecane ha cessato di divorar uomini interi. Da quel giorno non mangia più, degli uomini, altro che le braccia e le gambe. Natete raggiunse a nuoto la costa di Viti Levu. Era grasso e grosso come usciva da una grande cerimonia.

«Trovò una giovane donna grassa e ben nutrita come lui e la sposò. Visse duecento anni e dette all'isola la sua popolazione. Ecco perchè gli uomini di Viti Levu e di queste isole sono così grandi e possono mangiar tutto il giorno ed aver sempre fame».

Risa e rutti cavernosi accolgono la fine della favola. «Vinaka, Vinaka (bene, bene!) rispondo io, e la conversazione riprende sottovoce. I presenti commentano la storia di «Vecela» e quella del «sark», il mostro che per non correre il rischio di dimagrare si nutre ormai solo di gambe e di braccia umane. Poi un gigante elastico come una tigre si alza, scompare, e poco dopo torna con un mazzo di radici disseccate. E' la «yagona» o «yangona» colla quale, da secoli in tutto il Pacifico, è preparata la kawa, la bevanda lievemente collarante che vi lascia fresco il cervello e paralizzate le gambe. L'hanno adottata, a dispetto del suo sapore, sinanco gli inglesi ed in qualche ufficio governativo di Suva i funzionari si fanno servire una coppa della bibita da un indigeno il quale, anche nella burocratica e meccanica atmosfera di un gabinetto di ministro o di segretario, compie la funzione col cerimoniale secolare. Il capo tasta ed esamina a lungo le magre radici poi le consegna al gigante inginocchiato. Egli le pone in un mortaio di legno e con un imponente bastone le polverizza mentre i presenti accompagnano il ritmo del martello parlando sottovoce quasi cantando. Da un angolo della capanna è tratta fuori la tanoa, la larga coppa in legno alla quale il lungo uso ha dato riflessi strani di rame e d'argento. Sostenuta da corti piedi in legno scavati colla coppa in un blocco a grana perfetta appare, dal fondo della capanna, un oggetto dal quale una misteriosa luce s'irradia, un oggetto fatto per esser toccato con venerazione e timore. Sembra infinitamente fragile, eppure è lì a rappresentare generazioni di uomini che dinanzi ad essa hanno officiato in atti e gesti portanti il segno della eternità.

Bevanda all'acqua saponata

Dalla coppa pende una lunga corda di fibre vegetali intrecciate, tesa sulla stoia in direzione dell'ospite; il silenzio è ora completo e la preparazione della kawa, di una lentezza snervante, si svolge in una atmosfera di religiosa solennità. Un tempo, chi si fosse azzardato a passar incautamente dinanzi alla corda, sarebbe stato punito colla morte, perchè l'atto era di oltraggio al capo ed un appello agli spiriti maligni che ancor oggi infestano le vicine foreste e sbarrano ai vivi i sentieri abitati dai defunti.

Rimossa ogni traccia di polvere dalla yagona mediante una spugna di fibre, chiara come avorio, il gigante annuncia che la bibita è pronta. All'ospite è consegnata una coppa: la metà della dura scorza di una noce di cocco, limata levigata e patinata al punto da non esser più che una pura forma fragile e delicata. E' un seno perfetto, così tenue e liscio che vi fugge dalle mani inesperte. Da un'altra coppa un giovane versa il liquido sacro, apportatore di salute ebbrezza e felicità. Ha colore e sapore di acqua e sapone con un pizzico di pepe e non contiene traccia di alcool. La prima sensazione è nettamente sgradevole: ma bevo d'un sorso e rovescio la coppa gittandola poi sulla stoia per mostrare che l'ho vuotata come esige una etichetta inviolabile. Il giovane indigeno, in ginocchio dinanzi a me, splendida macchia scura sul fondo luminoso della porta, batte le mani ritmicamente, mentre all'interno il capo ed i presenti pronunciano in coro la parola consacrata «malo!» e gli altri nella ragione dell'ombra rispondono «vinaka vinaka»! Scena solenne e selvaggia che però impressiona e commuove.

E' il turno di Moseso. Egli accoglie la coppa; ma, prima di portarla alle labbra, pronuncio, certo a nome mio per riparare un mio involontario errore di etichetta, parole di rispetto al capo, e di omaggio ai suoi sudditi. Beve, dice «Alla vostra salute. Malo!» e gitta la coppa vuota ai piedi dell'officiante che la raccoglie, la porge al capo e la riempie. Tutti hanno bevuto, parole solenni sono state dette, gesti ieratici sono stati compiuti; la folla lentamente si ritira e dall'ombra emerge la moglie del capo, dalla testa di giovane fauno, per stendere a terra una lunga stoia, la tovaglia per la cena serale.

Dalla cucina, intanto, una capannuccia a lato di quella divenuta mia dimora provvisoria, giungono, portate da donne e bambini, pietanze senza fine: enormi radici fumanti di taro violaceo, piatti contenenti piramidi di tuberi bianchi di tapioca o di frutta a pane, foglie di banana sulle quali, come gemme, brillano minuscoli peperoncini entro le cui pareti multicolori è racchiuso fuoco puro, una polpa succosa che vi divora il palato, arroventa la gola e vi lascia lì lacrimanti e senza respiro. Ad una estremità della stoia siede a terra la donna, attorno nell'ombra si agitano i bambini i quali, con enormi occhi, contemplano le appetitose pietanze. All'altra estremità, dinanzi al lume, siedo io ed il mio boy, nel mezzo il capo, lontani ed immobili nell'ombra conversano gli invitati. Giunge dalla cucina una scodella con enormi gamberi dalle code vermiglie e carnose. Pur cotti continuano a minacciare chi osi toccarli coi loro tondi occhi neri e con le loro immense mandibole. Sono gamberi di fiume, mostri paurosi in confronto dei nostri minuscoli gamberi di mare. Mi adatto all'ambiente rinunciando a forchetta e coltello, ed il lavoro delle mie dita, titubante goffo e confuso, è seguito dai presenti che lo approvano con sorrisi e con incoraggiamenti a mezza voce. Terminata la cena, mi ritiro nell'ombra. E' il tanto atteso segnale di «via libera»: i presenti si precipitano all'assalto delle pietanze, un assalto nel quale due grandi barattoli di salmone scompaiono in un batter d'occhio, le piramidi di taro svaniscono, i gamberi si agitano in una ridda forsennata e rossi e pelati si inabissano nelle nere voragini delle bocche. Alcuni bambini, il più giovane di appena tre anni, divorano tuberi pesci e gamberi in quantità favolose. Nel tè che ho loro offerto vuotano i fondi dei barattoli di salmone, ed agitano la torbida mistura con le antenne dei crostacei esili ed elastiche. Durante molti giorni ho visto mangiar questa gente, ho visto il capo distribuir cibi ai membri della sua famiglia ed agli invitati sempre numerosi e non ho cessato un istante di sbalordirmi dinanzi a queste ampi silenziose e alla quantità di cibi che questi figiani riescono ad ingoiare. Non sembra esistere alle loro capacità divoratrici, altro limite che quello dei viveri posti sulla stoia, poichè nulla è conservato per il giorno di poi. Gli dato dieci barattoli di conserve: saranno vuotati seduta stante e ripuliti dai cani e dai gatti, circa una dozzina, che attendono nervosamente sbadigliando.

La terra promessa

Il bisogno o l'istinto di economizzare, di metter da parte non esiste. Nessuno pensa all'indomani.

E perchè pensarvi? Queste non sono isole come le altre di tutti i mari, sono frammenti dispersi d'un continente che dovette chiamarsi il Paese di Cuccagna. Non è forse lì, a cinquanta metri appena, la foresta serbatoio inesauribile di cibi? Non circondano il villaggio gli alberi a pane maestosi e carichi di enormi frutti? Il tapioca non invade forse le pendici delle montagne e può mai in queste isole venir meno il taro prezioso, quando una foglia messa in terra si trasforma in una pianta in un paio di settimane? E' necessario pensare all'indomani in un'isola ove ogni pianta è un cibo, ogni radice un alimento sano e delizioso al gusto? Ove aranci e mandarini, a frutti verdi e dolci, crescono selvaggi nella foresta fra le liane, ove il guava profumato invade la jungla, e dove le noci di cocco, [illegible] cedendo a terra con un tonfo sordo dinanzi ai loro piedi! Si cammina qui su tappeti verde-gialli di mandarini, si scavalcano pozzanghere di frutta ridotte in una poltiglia gelatinosa attorno alla quale si affaccendano uccelli ed insetti, e sovente si fugge da campi di ananassi abbandonati che sul suolo fermentano in odori acri e snervanti. E tra le colonne lisce e levigate come marmo dei tronchi, fra i canneti che coprono il terreno non ancora invaso dai giganti del mondo vegetale, foglie spargianti larghe ed ondulose non solo accrescono la meravigliosa strumentazione di questa sinfonia di verde, ma annunciano la presenza innumerevole dei pesanti regimi di banane che traboccano dal vaso della pianta e pendono arsi dal sole e profumati, mentre intorno, uccelli minuscoli come farfalle, vespe e calabroni danzano una ridda alla quale porrà termine soltanto la notte.

A cento metri dal villaggio il mare, immobile come vetro fuso entro la smagliante cintura di corallo, offre agli indigeni cibi a forme strane e colori d'arcobaleno: pesci garanza puro, o verdi chiari e cobalto, delicati serpenti a strie bianche e nere, granchi giganteschi terribili a vedersi colle loro tremende mandibole e la crosta coperta da una ruvida peluggine nera. Più che esseri dotati di vita sembran rocche-forti, carri blindati od armi paurose abbandonate dai guerrieri delle profondità marine. Gli occhi neri protendono e si agitano in cima ad antenne come bocche di cannoncini e le mandibole colossali si muovono come fossero parte d'un ordegno infernale pronto ad esplodere e a distruggere.

La rete tesa

Sia anche la caccia a questi abitanti del mare e ai serpenti; pesci enormi come narvali i frutti preziosi racchiusi in meravigliose conchiglie abitanti nei fiumi, non è una pena e neanche un rischio. In questo paradiso terrestre il dolce far niente è eretto a principio di vita, là almeno dove non è giunto il bianco colla sua fabbrica e le sue macchine. Non ci si avventura più sul reef alla caccia dei mostri marini e neanche si corre più fra i boschi col coltello alla mano alla caccia del cinghialetto feroce dalle lunghe zanne ricurve. Gli alimenti sono a portata di mano e la pesca, un tempo occupazione riservata agli uomini giovani ed audaci, è divenuta la principale mansione spettante a queste veneri di bronzo agili e spensierate, svelte nella corsa nei campi come puledri, svelte e veloci nel nuoto come delfini.

All'alba si recan tutte cantando e ridendo in riva al mare o alla foce dei fiumi a raccoglier con mani esperte i pesci rimasti prigionieri nei reticolati di canne intrecciate, eretti là dove lieve è la pendenza della sabbia corallina lungo la costa e impossibile la visita del grande nemico, il pescecane.

Siedono fumando ad attender che la marea si ritiri e, lungi fra le palme di cocco, qualche giovane satiro malinconico le contempla, e chiama in aiuto a confortarlo dell'amore che lo dilania gli spiriti benigni che fanno cascare i fogliami delle palme, soffiando in una bianca conchiglia marina. Alle giovani natanti non si avvicinerà mai però, [illegible] La loro lingua e le loro risate son pericolose, anche per l'europeo che s'è seguirle.

Renato Paresco

I VASI PER LA PREPARAZIONE DEL «KAWA»

LA MUSICA

Per Smareglia - Sacchini - Italiani all'estero

In un volume dedicato ad Antonio Smareglia, il figliuolo di lui, Mario, ne ricorda la vita laboriosa e avversata, e riconosce che alcune recenti iniziative abbiano danneggiato «con polemiche e panzecchiature contro personalità artistiche, con giudizi inopportuni su altri compositori» quella rivendicazione artistica che sarebbe altrimenti venuta, giusta e chiarificatrice. Certo la sorte fu assai aspra contro il compositore. Piccoli eventi, fallaci apparenze, incontri sfortunati, assunsero gigantesche proporzioni, furono elevati a capi d'accusa. Così per la dedica delle *Nozze istriane* all'arciduca Carlo Stefano, il quale aveva fatto rappresentare a Vienna le opere *Vassillo* e *Cornil*, Smareglia fu giudicato austrofilo; ma non era riuscito a trovare un editore italiano! Così per la sua ammirazione della musica tedesca. Egli potè affermare nel suo testamento: «Lotte, persecuzioni, alimentate da mani e da interessi potenti hanno attraversato con la peggiore crudeltà quello sviluppo commerciale della mia attività artistica che fu il sogno più caro della mia vita, particolarmente nel mio paese, in Italia e a Trieste...». Non mancarono pretesti e occasioni alle avversità, lo ammette anche il biografo: «Lo sfogo di tanta ira venne attribuito in parte ai bruschi scatti e alla violenza del suo carattere, e in questo vi sarà del vero». E aggiunge: «Si disse pure che fosse un arrabbiato antisemita... e ch'egli portasse iettatura... e si giunse al punto di negare l'autorizzazione a porre una lapide a ricordo del suo soggiorno triestino».

In questo volume sono anche raccolti alcuni giudizi sul valore delle composizioni smaregliane. Il Rolland, per esempio, scrive che lo «Smareglia ha diritto a essere classificato fra i primissimi compositori italiani dell'epoca di Verdi. Il suo posto starebbe fra Verdi e Smetana, ma con un colore proprio dell'Istria... La sua composizione ricca e solida gli assicura un carattere classico». Un saggio critico di Adriano Lualdi espone i pregi e le manchevolezze dell'operistica. Al tempo dell'*Oceana* alla Scala, 1903, scriveva il Pozza: «La musica non è tale da concederci ad un tratto. Certo non potrà acquistare la forza drammatica e l'effetto scenico che non possiede, nè i segni distintivi di una robusta originalità...».

*** Avremmo forse dimenticato di onorare, sia pure con un articolo da giornale, il secondo centenario della nascita di Antonio Sacchini, che tanta fama di eccellente operista s'acquistò in Italia, in Inghilterra, e specialmente in Francia? Sfogliando l'ultimo numero del *Ménestrel*, dove Henri de Curzon ricordava appunto quella ricorrenza, ci prese il dubbio dell'ingiusta dimenticanza. Ma questa volta ha torto l'amabile e colto scrittore francese. La data della nascita di Sacchini non è il 23 luglio 1734, bensì il 14 giugno 1730; e il luogo della nascita, non Pozzuoli, ma Firenze, com'è stato accertato.

*** Scrivere oggi un libro scientifico su Mozart, la cui trattazione possa meritare l'elogio della originalità o almeno della dissimiglianza dagli altri, è certamente cosa difficile, rara, tanto numerosi, vasti, recenti sono gli studi nuovissimi sia del salisburghese, sia del suo mondo e del suo tempo. Robert Haas ha saputo improntare il suo *Mozart* (Akad. Verl. Athenaion, Potsdam) con novità di aspetto e di stesura. Contenuta la biografia in una trentina di pagine, nelle quali gli accenni al divenire artistico già fanno intravvedere il punto di vista critico, egli ha dedicato le altre centoquaranta all'esame delle condizioni storiche, delle opere giovanili e della piena maturità. Tale esame è materialistico, stilistico, estetico, ma soprattutto volto alla materia, alle forme e alle analogie o differenziazioni. Com'è proprio della scuola storica cui lo Haas appartiene, raramente la contemplazione, l'assaporamento, il piacere della bellezza trovano sfogo o indugio. Rapido, sintetico, il libro reca analisi musicali e descrizioni ambientali, che riescono ad allontanarsi da quelle dell'Abert; e non è poco pregio, codesta, ma segno d'un lavoro personale e d'una particolare competenza. Non mancano accenni polemici, specialmente nella trattazione delle influenze culturali italiane e francesi, le quali vengono ammesse e discusse, insieme con quelle del barocco austriaco e dello *Sturm und Drang* tedesco. Un'osservazione, che ci sembra nuova, è quella delle risonanze in Mozart della musicalità caratteristica della regione delle Alpi tedesche.

*** Un nuovo e indiretto contributo alla storia della diffusione dell'opera italiana in Germania nella prima parte del secolo XVIII è offerto da G. F. Schmidt, il cui scopo principale è quello di illuminare la primissima operistica tedesca e la persona di G. C. Schürmann (1675 - circa 1751), che finora soltanto lo Schiedermayr aveva accuratamente descritto. La tesi dello Schmidt è questa: Hasse e C. H. Graun, considerati tedeschi italianizzati, possono senz'altro essere reputati italianissimi: di fatto, essi non ebbero nè ideali, nè maniere tedesche. Ne coltivarono invece Keiser e Schürmann. Se la Germania avesse noverato librettisti meno incapaci, se le sorti non avessero favorito la moda teatrale straniera, lo Schürmann era tale da affermare principii e arte nazionale. Ma egli, che non sapeva di poesia, tentò più volte, con le opere *Heinrich der Vogler*, *Rudolph von Habsburg*, *Ludwig der Fromme*, *Magnus Torquatus*, di promuovere il gusto degli argomenti tedeschi, resistendo alla librettistica italiana. Non mancarono le influenze italiane nella prima istruzione musicale di lui. Nominato maestro di cappella alla corte di Braunschweig-Wolfenbüttel, esordì nel 1700 con la pastorale italiana *Endimione*, libretto di Lemene. Venne in Italia, certamente a Venezia, nel 1701, si fermò un anno, forse anche di più, ascoltandovi opere di Legrenzi, del Pollarolo, di D. Gabrielli, di Albinoni, frequentando specialmente il Pallavicino. Dopo brevi soste a Meiningen, a Naumburg, ritornò alla corte di Braunschweig e vi restò dal 1707 fino alla morte. Era quella corte, come il Burney notò, fra le più musicali della Germania. L'attività dello Schürmann ne accrebbe l'attività e lo splendore. Ed ecco a diecine i nomi degli italiani, che essa onorò, ospitò, applaudì: R. Fedeli, Stefani, i Bononcini, C. F. Pollarolo, Caldara, Gasparini, Conti, Orlandini, Lotti, Albinoni, Porpora, Paganelli, Veracini, Bernasconi, Porta, Fiorillo. Tanto era il fervore degli ascoltatori per le arie e la lingua italiane che allo Schürmann non restava altra difesa dell'idea nazionale se non la traduzione in tedesco dei recitativi.

a. d. c.

ALLA BIENNALE DEL CINEMA

Il lieto successo di "Piccole Donne,,

Un'interprete di singolare potenza: Katharine Hepburn

UNA SCENA DI «PICCOLE DONNE»

(Dal nostro inviato)

Venezia, 8 notte.

Da quanto tempo si parla di «Little Women», di Piccole donne? un film certamente di pregio, ma che ebbe soprattutto il merito di rivelare una nuova attrice, quella Katharine Hepburn che subito subito, in quattro e quattr'otto, fu definita per la suavissima Garbo. (Povera Greta, ogni tanto le fanno questo brutto scherzo; e proprio ora glielo ripetono, ora che ha appena finito di fronteggiare gli assalti di Joan e di Marlene).

Irruente e focosa come se esserlo una giovane americana purissimo sangue, la Hepburn ha una maschera nettamente segnata, quasi angolosa, ma splendente d'un chiarissimo sguardo. La scovò George Cukor, quando dirigeva Bill of divorcement. Gli erano giunti decine di provini, di parecchie attrici dei teatri di New York; quelli della Hepburn lo entusiasmarono. L'amministrazione della sua Casa editrice (ah, questi amministratori) nicchiarono un po' prima di accogliere la richiesta del Cukor. Far venire ad Hollywood una nuova attrice da New York, quando di disoccupate ce n'erano parecchie a Culver City... Ma il Cukor insistette, e il telegramma partì. Sapete quale fu la risposta? (Tanto era pagata). Caterina chiedeva, così, per cominciare, millecinquecento dollari per settimana. Sogghigni e sorrisi, ire e discussioni di poi, alle irremovibili insistenze del Cukor. Era un bel cocciuto, intestarsi così; ma infine la spuntò. Sentiva di poter essere, per la Hepburn, ciò che un giorno, in un caffè-concerto di Berlino, fu lo Sternberg per la Dietrich. Ma quando la nuova recluta dello schermo giunse ad Hollywood, e seppe della particina che le sarebbe stata affidata, fece echeggiare le più stridule proteste; lei accettava, sì, ormai il viaggio l'aveva fatto; ma soltanto per tre settimane, a quella cifra. E voleva una gran parte, non particine. Una gran parte o niente.

Pare in realtà che Caterina abbia un carattere tutt'altro che facile. In The Big Pond le sue divergenze con il regista furono tali da non permettere la prosecuzione del lavoro in comune. Temperamento d'artista? Capricci? Calcolo pubblicitario? Ora bisogna darle ragione; ma allora poteva anche rischiare di essere esclusa dagli schermi per sempre. Invece, malgrado tutto, riesce ad avere una «parte» (se non proprio una partona) in Christopher Strong, accanto a Douglas Fairbanks jr., e in The Morning Glory. Infine è la volta di Little Women, di questo «Piccole donne», che dovevano affermarne il nome in tutto il mondo, e per il quale doveva tornare a lavorare con chi le fece compiere i primi passi, con George Cukor.

(Se volete sapere anche questo, è nata ad Hartford, è figlia d'un bravo medico e d'una quasi celebre suffragetta di laggiù; la sua prima aspirazione per il teatro le nasce da lunghe ore trascorse con Isadora Duncan, esordisce in un teatro di Boston, dopo un anno passa a quelli di New York, e vi diventa un'attrice di prosa, ma nulla di straordinario, intendiamoci; ha un buon successo interpretando Warrior's husband. Il resto già lo sapete).

* * *

Mi raccontava l'altra sera chi la vide giungere a Parigi, alcuni mesi or sono:

— Scese dal treno una strana ragazza, magra, stecchita, dalle gambe lunghissime, con un naso che guardava da tutte le parti, una bocca sottile, quasi senza labbra; i capelli rossi e scarmigliati le uscivano da un berretto da ciclista, aveva scarpe di feltro; e urlava come una diavola con due facchini.

Sarà questa, la Hepburn nella vita di Katharine Hepburn; ma ciò non ha molta importanza. Importa invece vedere come sappia vivere nelle vesti di Jo March, l'eroina di Piccole donne. Stupendamente. Irresistibile interprete. La virtù di trasfondersi nell'animo di un personaggio qui giunge al più difficile vertice, talvolta si manifesta persino come una forza scatenata e quasi selvaggia. Un temperamento ricchissimo e nativo, un'insofferenza di ogni luogo comune della recitazione, un desiderio d'indipendenza a ogni costo. Nessun languore, nessuna letteratura più o meno alla Garbo, come qualcuno, forse senza averla veduta, ha voluto insinuare; ma toni fermi e netti, che talvolta giungono alle soglie della crudezza, e subito se ne ritraggono in un freno istintivo. Che sarà, domani, di lei? Il personaggio di Jo March è l'inizio di una via sempre più luminosa, oppure è un singolare e felicissimo incontro? Sono gli interrogativi che il cinema pone, di film in film, di vittoria in sconfitta. Certo, tanto per accontentare anche chi vuole un po' di profezia, mi pare che con la Garbo, quest'attrice, non abbia nulla a che vedere. Sono due temperamenti agli antipodi. Là le brume del nord più o meno ibseniano, qui gli urli di sirena di Manhattan.

KATHARINE HEPBURN nella parte di Jo March di «Piccole donne».

* * *

Piccole donne è tratto dall'omonimo romanzo di Louisa M. Alcott, che fu celeberrimo alla fine dell'ottocento fra quanti cercassero rosee e adatte letture per giovinette. In Francia apparve verso il 1880, ridotto da J. P. Stahl, in una collezione editoriale che aveva un amoruccio di titolo: «Magasin d'éducation et de récréation». Non l'avete letto? Non importa, me lo son letto io per voi. E' la vicenda d'una famiglia americana, ai tempi della guerra di secessione. Il padre è un medico, ed è partito, a prestare le sue cure ai feriti. In casa rimane la madre, con quattro figliole, le quattro «piccole donne»: Meg, già un po' zitellona; Amy, che ha parecchie velleità mondane, come si potevano avere in quei tempi, e in un romanzo per giovinette di Louisa M. Alcott; Beth, dolce e tranquilla, un po' trasognata, innamorata di ogni musica, la romantica della famiglia, l'avrete già capito, quella che dovette provocare i più languidi sospiri alle giovani lettrici d'allora; e infine Jo, l'indispensabile contrasto, Jo ribocconte di gioviunezza e d'ardore, che si sente artista, anzi poetessa, ma senza sospiri, piena di letizia e di gioia, sovente addirittura un diavolo scatenato: Katharine Hepburn, avrete già capito anche questo.

Il film riproduce abilmente le vicende del romanzo e, sia pure con le inevitabili variazioni, non ne snatura il profumo. Un profumo un po' vecchiotto, quello che s'esala dalle ingiallite pagine del libro, un'eco di ricordi innocenti, di tremule e sorridenti nonnine; un profumo, quello che s'effonde dai brani migliori del film, di lieta giovinezza, di fresca primavera. Vita dolce e familiare che serenamente trascorre le sue giornate, e anche i dissapori e le malinconie si tingono di rosee, e il tramonto è sempre senza nubi, e sempre promette un sorridente mattino. La regia del Cukor è abile e diligente, oltre soprattutto a mettere in luce quell'indemoniata di Jo; e le rievocazioni dell'epoca sono sempre accurate e gustose. Piccole donne farà certamente la delizia di quelle mammine che son sempre in forse su gli spettacoli da offrire alle loro figliole, e per loro vorrebbero un cinema tutto ispirato a un inesauribile «Magasin d'éducation et de récréation». Il film è persino citato e additato dall'Istituto Internazionale di Cinematografia Educativa; ma ha un suo valore d'arte, un suo significato, soprattutto per la presenza della Hepburn. Uno dei pochi casi in cui l'interprete metta in penombra il regista.

Un disegno originale della prima edizione (1877) del romanzo dal quale il film è stato tratto.

Mario Gromo

Mostra fotografica alpina

per l'«Agosto valdostano»

Aosta, 8 notte.

Sabato 11 corrente verrà inaugurata in Aosta la Mostra fotografica. Alcuni ricorderanno la Mostra di due anni or sono. Ma quella non giunge ad essere neppure una pallida idea del grande sviluppo che assumerà quest'anno la manifestazione, che, sotto certi aspetti, si può denominare la manifestazione principe dell'«Agosto Valdostano».

S. E. il Prefetto, che da due anni dirige con vera passione e meticolosa cura i lavori per la raccolta e soprattutto per la scelta del materiale fotografico, ha impartito le direttive perchè la Mostra persegua quegli scopi morali e quelle finalità turistiche, per cui è stata ideata, ed è oggi sempre più sviluppata, attraverso miglioramenti e perfezionamenti.

Con opportuna deliberazione, che ha incontrato il favorevole consenso di tutti i cultori ed amatori del paesaggio alpino, egli ha affidato al grande mago della riproduzione fotografica, Vittorio Sella, il compito di curare le vedute e panorami che potessero dare alle riproduzioni una caratteristica nota di ambiente.

Vittorio Sella ha dato molto di più del richiesto. Questo insigne artista ha dato alle sue lastre, alle sue fotografie, alle sue riproduzioni non solo la nota d'ambiente locale, ma il sentimento valligiano, riuscendo a far vibrare questi muti quadri fotografici di un'anima alpina, di una sensibilità montanara.

Ecco il più grande merito di Vittorio Sella, che fu compagno di spedizione al Karakorum, all'Alaska, al Ruwenzori ed in altre spedizioni del Duca degli Abruzzi, dal quale, fu per le sue preclari doti artistiche e di alpinista, particolarmente amato e considerato.

Si tratta di centinaia e centinaia di quadri, che raccolgono tra le loro linee, la vita, la bellezza, la maestosità di tutte le Valli Aostane.

La Mostra fotografica verrà allestita nei locali delle Scuole comunali di Aosta, trasformati ed adattati con vero senso artistico a galleria per esposizioni. Alla preparazione attende il Segretario provinciale del Dopolavoro, ed il Comitato del Turismo, sotto la guida e la direzione personale di S. E. il Prefetto Negri.

Numerosi fotografi dilettanti e professionisti hanno contribuito, con le loro opere, a formare ed accrescere alla Mostra valore e prestigio. Le riproduzioni sono state ricavate dalle fotografie offerte dal cav. Ettore Girande, di Castellamonte, di Pighetti di Cogne; del dott. Ridolfi, di Freppaz di Aosta; di Camillo Hosquet, di Valtournanche; di Alessio Nebbia, di Courmayeur; del prof. Brocherel di Aosta; dell'avvocato Francesco Negri, padre del nostro Prefetto; della signorina Lina Cordani, di Guido Rey, di Vittorio Sella, dell'avv. Guglielmina di Borgosesia, dell'ing. Bajer, del comm. Emilio Gallo, industriale di Chivasso, della Sovrintendenza dei Monumenti Romani e della Sovrintendenza dei Monumenti Medioevali, e di molti altri amici ed estimatori della Val d'Aosta, di ogni professione e di ogni ceto sociale.

Fra tutte le Mostre del genere realizzate in altre città d'Italia, la Mostra della Provincia d'Aosta conserva una speciale caratteristica e precisamente una fisionomia ambientale tipicamente espressiva, senza alcun artifizio, nè ripiego fotografico; tutto è stato realizzato con il solo concorso della natura e dell'anima dell'artista.

La Mostra artistica costituisce senza dubbio il modo più efficace per la propaganda turistica e per la valorizzazione delle bellezze alpine di questi incantevoli luoghi di soggiorno.

A Torino, *La Stampa*, nella sua nuova sontuosa sede in via Roma, ha ospitati i quadri di Vittorio Sella, collocandoli con gusto artistico nelle grandi e luminose vetrine del giornale, dinnanzi alle quali numerosa folla ha stazionato continuamente per oltre quindici giorni. Così dicasi per Bologna e per Genova, dove la Mostra ha incontrato entusiastico successo.

A Milano, dopo l'esposizione nelle vetrine «Olivetti» e più tardi alla Fiera Campionaria, le bellezze panoramiche di Courmayeur, di Cogne, Gressoney, Champoluc, Valtournanche, Breuil, di tutte le vallate, di tutte le catene montuose, con particolare riguardo ai costumi valligiani, sono esposte nelle grandiose vetrine de «La Rinascente».

I ricordi di un centenario

Incontri con Re Vittorio e Garibaldi

Intra, 8 notte.

Vive assieme al fratello in una casupola situata sulle pendici orientali del Monterosso il contadino Giovanni Tonetti che ha compiuto i centodue anni qualche mese fa. Fino all'anno scorso il centenario leggeva il libro di Messa senza occhiali e coltivava ancora il suo orticello.

E' interessante sapere alcuni particolari della vita del Tonetti. Da giovane egli abitava in Valle Vigezzo, tra le nevi eterne e le romantiche pinete. Lavorando la terra e facendo anche da cicerone alle comitive di escursionisti che nella stagione estiva salivano a Re ed a Santa Maria Maggiore, riuscì a mettere insieme un discreto gruzzoletto. Un bel giorno (aveva quasi cinquant'anni) sentì la nostalgia della terra dei suoi avi, il piccolo comunello d'Intragna agganciato arditamente sulle impervie montagne della Valle Intrasca. Ad Intragna rimase qualche anno, e poi, alle insistenti richieste di un suo parente che risiedeva ai piedi del Monterosso, scese a Pallanza, ove si stabilì definitivamente.

Il Tonetti ricorda perfettamente tutti gli episodi più salienti della sua lunghissima esistenza, dall'adolescenza fino a questi ultimi anni.

Due fatti il buon vegliardo ama rievocare con insistenza e con vivo orgoglio: quando strinse la mano a Re Vittorio, durante una gita del Re Galantuomo in Valle Vigezzo, e la sua partenza per le ultime campagne dell'Indipendenza. Parla assai volentieri anche del passaggio di Garibaldi da Intra e da Pallanza e la sua voce trema di commozione quando dice delle deliranti accoglienze che queste popolazioni tributarono al glorioso Condottiero delle Camicie Rosse.

Due cose gli fecero impressione nella vita, e cioè: quando fu impiccato, sulla forca di Sant'Anna, il gozzuto «Giovanno d'Intragna», che massacrò le sue due mogli e le cinque amanti, ed allorchè, nel 1850, in seguito all'annunzio dato dai giornali della fine del mondo, le popolazioni di Intra e Pallanza lasciarono le loro case e per due notti intere bivaccarono all'aperto.

E' un fervido ammiratore del Duce, che, secondo lui, ha saputo ringiovanire anche i vecchi. Parla con entusiasmo dell'Italia d'oggi, che è come la sognarono gli uomini del Risorgimento.

Settimana della seta a Como

Como, 8 notte.

Per iniziativa della Federazione fascista dei commercianti e col patrocinio della Federazione provinciale fascista e dell'Ente turistico, avrà luogo a Como dal 10 al 16 settembre, una «Settimana della seta». Il giorno 12 al Lido avrà luogo una sfilata di modelle delle principali Case di mode italiane. Nel palazzo del Lido verranno per l'occasione aperte delle «botteghe della seta».

I PROCESSI

Il Tribunale del Lavoro

in tema d'offese ai Sindacati fascisti

Roma, 8 notte.

Fu data recentemente notizia di una decisione della Suprema Corte con la quale veniva confermata una sentenza di condanna di un ingegnere, che alla presenza di altre persone aveva rivolto frasi offensive all'indirizzo dei Sindacati fascisti. Merita di essere segnalata, sempre in tema di offese ai Sindacati Fascisti, un'altra decisione del nostro Tribunale del Lavoro, che ancora una volta mostra la perfetta e intima aderenza e coesione della nostra magistratura al Regime e alle istituzioni da questo create.

Il dottor Scalco Costante aveva fatto venire con regolare contratto da San Martino di Lupari a Roma la famiglia dei lavoratori Vanzo per affidare loro la coltivazione di un terreno che lo stesso possedeva nell'Agro romano. Appena due mesi dopo l'inizio del contratto, il datore di lavoro licenziava i coloni adducendo vari pretesti. Denunciato il fatto, l'Organizzazione Sindacale Fascista, dopo ampio ed esauriente esame della vertenza e dopo un sopraluogo esperito nella tenuta onde accertare l'addebito mosso ai coloni, concluse col ritenere ingiustificato il licenziamento in tronco intimato dallo Scalco ai suoi coloni e invitò il datore di lavoro a rispettare il contratto esistente fra essi.

Non avendo lo Scalco aderito all'invito dei Sindacati, i coloni adirono le vie legali e con ricorso al Presidente del Tribunale chiesero la condanna del datore di lavoro al risarcimento dei danni subiti per l'arbitrario licenziamento. Esperita una prova testimoniale, il Tribunale emetteva sentenza di condanna nei confronti dello Scalco. Nel momento del giudizio lo Scalco, che si era autodifeso, asseriva nelle sue comparse frasi offensive nei riguardi dell'Unione provinciale dei Sindacati Fascisti dell'agricoltura di Roma, insinuando fra l'altro che questa avesse spinto i Vanzo a muovergli causa solamente perchè i ricorrenti si erano domiciliati elettivamente presso l'ufficio legale dell'Unione stessa.

Il Tribunale nella sua sentenza, considerando che le frasi contenute nelle comparse stilate dallo Scalco risuonavano altamente offensive nei confronti dell'organizzazione sindacale, che aveva aderito semplicemente e unicamente ad uno dei suoi compiti, quale quello dell'assistenza legale ai suoi organizzati, ordinava d'ufficio la cancellazione dalle comparse delle frasi offensive.

Curiosa vicenda giudiziaria di una Società per azioni

Firenze, 8 notte.

Fra un gruppo di azionisti della Società anonima manifatture specchi e vetri Felice Quentin e la Società Quentin stessa verteva da tempo una causa per l'annullamento delle deliberazioni prese dalla assemblea dell'8 febbraio 1934. In tale assemblea i soci della Quentin approvarono il bilancio al 31 dicembre 1933, recante una perdita complessiva di lire 1.200.000, svalutando di conseguenza il capitale sociale da lire tre milioni a lire un milione e 800 mila e portandolo quindi nuovamente a lire tre milioni mediante l'emissione di ventimila azioni, da lire sessanta ciascuna, e modificando conseguentemente alcuni articoli dello statuto sociale. Contro tale deliberazione insorse il gruppo di soci summenzionato, possessori di 14.065 azioni delle 50 mila che costituiscono il capitale sociale della Quentin, e chiesero l'annullamento delle deliberazioni di cui sopra. Il Tribunale accolse il ricorso dei soci e dichiarò nulle tutte le deliberazioni impugnate.

Contro tale sentenza la Società Quentin interpose appello, e la causa fu discussa il 7 luglio ultimo scorso. In data di oggi è stata emanata la sentenza, che riforma quella emessa dal Tribunale nella parte con la quale esso dichiarava nulle le votazioni sull'approvazione del bilancio, riduzione del capitale sociale e aumento del medesimo a lire 3 milioni, deliberate dall'assemblea straordinaria della Società dell'8 febbraio 1934.

Un ferimento colposo

Ricorso respinto dalla Cassazione

Roma, 8 notte.

Alcune devote si erano recate il 20 settembre 1925 in pellegrinaggio da Robbiate a Incrago in provincia di Como e all'uopo avevano noleggiato un autobus della ditta Clerici. Giunta ad una forte salita la macchina incominciò a retrocedere e le pellegrine furono colte dal panico. Nel trambusto che ne seguì, tale Maddalena Bianchi, domestica del pievano di Oreggio, si gettava dalla vettura e riportava la frattura di una gamba. Ne seguì un procedimento penale a carico dell'autista che però fu assolto per non aver commesso il fatto. La Bianchi citava in sede civile la ditta Clerici e con sentenza che fu confermata dalla Corte d'Appello di Milano ne otteneva la condanna a 18.000 lire per danni.

La ditta ricorse in Cassazione sostenendo che l'assoluzione in sede penale doveva ostacolare la proposizione dell'azione civile. Al ricorso ha resistito la Bianchi, assistita dall'avvocato Cortini. Con sentenza, ora pubblicata, la Cassazione ha respinto il ricorso affermando il principio che l'azione per colpa contrattuale sopravvive all'esclusione di colpa punibile da parte del giudice penale.

Vanno a rubare in automobile

Tortona, 8 notte.

Nella giornata di ieri, due giovani eleganti e dall'aspetto distinto, quasi trentenni, a capo scoperto, uno vestito di color marrone e l'altro di grigio, al volante di una bella Balilla targata Milano, sono scesi di macchina alla frazione Madonnina, del vicino Comune di Casalnoceto, e, mediante scasso, sono entrati nell'abitazione dell'agricoltore Amedeo Cebrelli, di 41 anni, momentaneamente assente con i suoi famigliari, mettendo tutto sottosopra, ed a colpo compiuto tranquillamente sono rimontati in macchina andandosene indisturbati.

Rincasato il Cebrelli trovò mancante il suo portafogli che conteneva duecento lire e vari importanti documenti, una spilla d'oro, due coperte di lana, due libretti postali, ed uno della Cassa di Risparmio con sopra depositata la complessiva somma di lire 1750. I ladri si diressero verso Voghera.

Aggredisce il debitore

Gallarate, 8 notte.

Il mercante Luigi Spriani di Paolo, d'anni 30, residente a Somma Lombardo, ebbe tempo fa a fornire a certo Mario Magno, di anni 21, da Cuarezza, un taglio di abito. Fra i due si addivenne ad un reciproco accordo del pagamento rateale. Il Magno però, a quanto pare, non tenne fede all'impegno assuntosi, dimodochè lo Spriani affrontava ieri in aperta campagna il debitore e dopo di averlo colpito ripetutamente con pugni e calci, gli strappava il portafogli, appropriandosi del contenuto quale saldo del suo avere.

Denunciato il fatto ai carabinieri, questi traevano in arresto il creditore che è stato rinchiuso nelle locali carceri.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 12,45, 16,55, 20: Giornale radio — 11,30-12,30: Trio Chiesa — 12,30: Dischi — 13,5: Calendario della Moda — 13,10-14,15: Orchestra [illegible] — 13,30-13,45: Dischi e [illegible].

16,45: [illegible] di Spumettino — 17,10: Musica varia — 17,55: [illegible] — 18,10: Notizie agricole — 19: [illegible] dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,20: Cronache del Regime — 20,45: «Crispino e la comare», opera buffa in 3 atti di Luigi e Federico Ricci, diretta dal M.o Attilio Parelli, maestro del coro Vittorio Veneziani, esecutori: E. Badini, N. Frattini, A. Seraveli, I. Zambelli, R. Carmassi, A. Sôrz, R. Baracchi — Negli intervalli: Conversazione di Mario Ferrigni: «Da vicino e da lontano», conversazione — Notiziario artistico — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,50-20: Musica varia — 20,45: Concerto sinfonico vocale — 21,15: [illegible] dal Teatro di Bayreuth del 3o atto dell'opera «Il crepuscolo degli Dei» di R. Wagner, direttore d'orchestra: Carlo Elmendorff — Dopo l'opera: Lucio d'Ambra: «La vita letteraria e artistica», conversazione — 22,40: Musica brillante e da ballo — 23: Giornale radio. — **Bolzano:** 20: «Oggi comincia la vita», commedia in tre atti di Martinez Sierra. — **Palermo:** 20,45: Concerto sinfonico.

Vienna: Ore 22,30: Concerto d'organo — **Bruxelles I:** 21,15: Concerto sinfonico (Rossini, Pont, Rabaud, Schmitt, Rimski-Korsakov). — **Bruxelles II:** 21: Musica varia — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava:** 20: Concerto orchestrale — **Copenaghen, Kalundborg:** 21,15: Musica da ballo — **Bordeaux, Lafayette:** 20,15: L'apus e Irène «L'avversario», commedia — **Lyon la Doua:** 20,30: Musica brillante — **Marsiglia:** 20,30: Concerto variato — **Nizza, Juan les Pins:** 20,40: Smetana: «La sposa venduta»; selezione delle opere di Strauss — **Parigi P. P.:** 20,35: Orchestra viennese — **Parigi T. E.:** 20,30: Concerto vocale e strumentale di canzoni francesi — **Radio Parigi:** 20: Concerto sinfonico (Bach, Corelli, Inghelbrecht, Mendelssohn) — **Strasburgo:** 20: Wagner «La Walchiria», opera — **Tolosa:** Dalle 20,30 in poi musica variata — **Amburgo:** 23,30: Suppé: Selezione del «Boccaccio» — **Berlino:** 23: Orchestra — **Breslavia, Francoforte:** (vedi Berlino) — **Heilsberg:** 23: Musica da ballo — **Konigswusterhausen:** 23: Musica da ballo — **Langenberg:** 23,10: Musica da ballo — **Lipsia:** 23: Dischi — **Monaco di Baviera:** Dalle 18 alle 23: Wagner «Il crepuscolo degli Dei», opera — **Muhlacker:** 22,30: Musica di Liszt — **Daventry N., North R., Scottish R., West R.:** 20 Concerto (Weber, Dohnanyi, Holst, Scarlatti, Dvorak) — **Londra R.:** 20: Concerto militare — **Midland R.:** 20,45: Musica brillante — **North R.:** 20,45: Concerto di pianoforte «Beethoven», sonata, quasi una fantasia, opera 27 — **Scottish R.:** 21,15: Concerto bandistico — **Lubiana:** 22: Musica da ballo — **Lussemburgo:** 22: Concerto di piano — **Oslo:** 20,50: Musica militare — **Hilversum:** 20,55: Musica brillante — **Varsavia, Kolowice:** 21,15: Terzo atto del «Crepuscolo degli Dei» di Wagner — **Brasov, Bucarest:** 19,45: Verdi «Rigoletto» — **Madrid:** 23: Sestetto — **Stoccolma:** 23: Concerto — **Beromunster:** 21,10: Musica viennese — **Sottens:** 20,35: Concerto

Rappresentazioni all'aperto a Piacenza

Piacenza, 8 notte.

Domenica e mercoledì prossimi nella ricorrenza delle feste Agostane, a Castel S. Giovanni avranno luogo due eccezionali spettacoli lirici all'aperto a beneficio delle opere Assistenziali. Verrà rappresentata l'opera *Madama Butterfly* del maestro Puccini. Protagonista è l'esimia soprano Mafalda Favero, alla quale faranno corona il tenore cav. Aldo Oneto e il baritone cav. L. Piazza nonchè altri artisti noti nel campo lirico. L'opera verrà diretta e concertata dal maestro cav. Silvio Tegliapietra.

La stagione lirica a Rimini

Rimini, 8 notte.

Sabato 11 corrente, con l'*Andrea Chénier* di Giordano, avrà inizio la stagione d'opera riminese, durante la quale verrà pure eseguita, come seconda opera, la *Manon* di Massenet. I migliori artisti italiani, quali Beniamino Gigli, Galeffi, Merli, la Cobelli, la Favero, la Capsir, sono stati chiamati a prestare la loro opera per questa stagione, che non mancherà di avere un grande successo, data anche la presenza dei numerosi forestieri che si trovano su queste spiaggie. Domenica 12 prima della *Manon* di Massenet.

Nella terra di Maometto

La Mecca vista di tre quarti

(Dal nostro inviato speciale)

GEDDA (Heggiaz), luglio.

Dunque, a La Mecca, da infedeli, non ci si va. E si è raccontato nella precedente corrispondenza qual'è il prezzo che può venire a costare un biglietto di favore. Non si è però ancora detto, da nessuno, quali sono i precisi ostacoli nei quali s'imbatte chi abbia avuto la tentazione d'andarvi, e quel'è il limite massimo delle concessioni a cui si lasciano benignamente andare le autorità politiche, — che sono poi anche le autorità religiose, — davanti alla supplice curiosità d'un viaggiatore di buona fede. E' una piccola lacuna che, secondo me, val la pena di colmare. Tanto più che la buona sorte, e la squisita cortesia dell'Emiro di Gedda, hanno voluto che io potessi giungere proprio sul limitare estremo del limbo. Cioè, all'oasi dell'Uadi Fatma. Venti chilometri più in là, dietro quei macigni rossi, c'è La Mecca. Sotto quella scanalatura più chiara — «vede? vede?» — è il bivio per Taif. Il famoso bivio dove Delicata diede un calcio al mulo della sua guida dormiente, e si trovò, dopo dieci minuti, davanti alle luci della città. (Ma qui è inutile ricordarsene. Siamo in automobile, e le scorte non dormono).

Il primo posto di sbarramento. Il salvacondotto dell'Emiro di Gedda esaminato dalle sentinelle arabe

Una mèta proibita

Fra Gedda e La Mecca vi sono circa novanta chilometri. Un primo sbarramento si trova quasi subito, forse appena a un terzo di strada dal mare; un altro a Bakara, a mezzo cammino; il terzo, definitivo, all'Uadi Fatma. Oltre questo, per il quale i permessi che si concedono sono rarissimi, non ci sono «salvacondotti» che tengano. Fin l'ultimo cammelliere, fin l'ultimo beduino pastore, fino il più pezzente e stracanato tacruro, che è quanto dire l'espressione ultima della miseria umana, lo schiavo degli schiavi, ti può fermare e ti può chiedere chi sei e dove vai. E può, ed ha anzi il dovere, di provvedere, nel più sicuro dei modi, a non farti continuare la sacrilega marcia.

Nè c'è da pensare che vi siano possibilità di cammini contrabbandieri. Uscire dalla pista segnata sulla sabbia del deserto, o stagliata alla meglio fra le gibbosità e i pietrificati ventagli di lava cocente, lungo cui finisce il millenario fiume del più drammatico fanatismo che mai abbia veduto il sole, vorrebbe dire condannarsi a morte sicura. Nemmeno i beduini vi s'attentano. Nemmeno le gazzelle o le iene. Nemmeno gli uccelli, mi si racconta. La Mecca vive in un fortilizio naturale, presidiato dai più tremendi cerberi: la sete, la fame, il fuoco. Il solo itinerario per la città Proibita, per chi venga da Gedda, è questo. Obbligato e proibitissimo.

Ma fino all'Uadi Fatma, dicevo, con un po' di buona grazia dell'Emiro e se per istrada non si trova nessun cervello troppo cotto dal sole e dalla fede, ci si può arrivare. Queste estreme catture avvengono, di solito, per effetto di esaltazione collettiva; cioè, nel periodo del grande pellegrinaggio. Ora la grande pazza fiumana è già stata riassorbita dal vasto mondo, e per via non potremo trovare che qualche povero innocuo rottame, qualche artritico relitto a cui allungare una mezza piastra.

Abd el Aziz, l'Emiro, sa molto meglio di tutti queste cose; epperciò, dal modo con cui sorride alla mia richiesta, m'accorgo subito che, forse, sino all'Uadi Fatma mi ci manda.

Però, ci tiene a fare un po' di mercato, e a farmi capire che si tratta di una concessione d'una certa importanza.

— Con chi ci va?

— Col signor Ministro d'Italia.

Approva.

— Con quante macchine?

— Una. Quella della Legazione.

Non approva.

— Meglio due. Un arresto lungo il cammino, specie di pieno giorno, di questa stagione, potrebb'essere poco piacevole, se non addirittura pericoloso. Non c'è «capole» che serva contro il sole a perpendicolo, nei paraggi di La Mecca.

— Va bene. Andremo con due macchine. Una, di staffetta.

No. Non va bene nemmeno questo. La seconda macchina non deve far da staffetta, ma da scorta. Avanti ci deve essere la macchina della Legazione con la bandierina sul radiatore. Il salvacondotto firmato dall'Emiro ne apparirà, per ogni evidenza, rinforzato. E' giusto, e approvo.

Abd el Aziz si fa portare un foglio, una penna e un calamaio, e prima di decidersi a scrivere resta per qualche minuto immobile, pensieroso ma ridente, col cannuccio fra i denti.

— Faremo, — mi dice — fino al cinquantesimo chilometro. Va bene?

Vuole scherzare. Vuol farmi sospirare ancora un poco la estrema concessione dell'Uadi Fatma; quella che mi darà l'orgoglio, — dopotutto, c'è chi s'inalbera per molto meno, — d'essere uno dei pochissimi cristiani che più davvicino hanno annusato La Mecca.

Prego l'interprete di dirgli a mio nome una cosa gentile qualunque, e m'accorgo che l'interprete eseguisce nel più efficace dei modi. Abd el Aziz scrive. Dagli occhi amichevoli che mi fa nel consegnarmi il documento debbo pensare che il mio voto è esaudito.

Infatti. Il salvacondotto dice:

«A tutti i funzionari che prestano servizio lungo il cammino Gedda-Uadi Fatma. Sappiano essi che il latore del presente foglio è stato autorizzato dal Governo del Re a recarsi sulla via di La Mecca, fino all'Uadi Fatma e non più in là. L'Emiro di Gedda: Abdulaziz ben Mammer».

La mattina dopo si parte. Le macchine sono, come di fissato, due. Nella prima, con gagliardetto nuovo nuovo, il comm. Persico, Ministro d'Italia in Heggiaz, Irmo Barattini, io, l'autista arabo. Nell'altra, Bata, il servo eritreo della Legazione, un autista nero, e tutta una piramide di bagagli, con coperte, cuscini, ghirbe e thermos, provviste per il desinare e la eventuale cena. Come in mare, anche fra Gedda e La Mecca non vi sono osterie.

Un saluto da cani

Molte altre volte ero uscito dalla città, a piedi e in auto, e mai le sentinelle di guarnigione alla porta m'hanno fermato per chiedermi chi fossi e dove fossi diretto. Stamani, invece, un soldato ci fa un segno d'arresto, e vuol vedere anche lui il salvacondotto emirale. Ha capito dal carico che abbiamo con noi, o chissà da che, qual'è il nostro eccezionale obbiettivo; e la sua coscienza di mussulmano non ha avuto bisogno di ricevere altri ordini da nessuno.

Guarda il foglio, lo rivolta, ci guarda, storce la testa, e si fa da parte. Poi si decide a salutare il Ministro. Con molto rispetto, sì, ma senza grande approvazione.

Le macchine si buttano a tutta corsa attraverso il villaggio suburbano, ancora tutto avvolto di bionde nebbie di sonno, e in un batter d'occhio Gedda è perduta. Presso la tomba d'Eva, dalle mura a pezzi, dalle porte murate, un'orda di cani — forse duecento — abbandona per un minuto la carogna fetida d'un cammello per inseguirci con latrati e salti da serraglio in fiamme. Grida Bata, di dietro: «Quelli fare festa». E lo crediamo sulla parola. Però, che curioso modo hanno, anche i cani, a Gedda, d'esser festosi!

Perduta di vista la tomba della nostra progenitrice (che per i mussulmani era lunga settanta metri; e settanta metri giusti è infatti, il luogo dove essi la dicono seppellita) e certi bianchi cocuzzoli di pozzi e di tombe, — vuoti gli uni e le altre, perchè la vena d'acqua s'è inaridita, e le reliquie dei «santoni» son state disperse a furia di popolo, dopo la vittoria wahhabita — ecco che ci abbraccia il più genuino e più crudele paesaggio di tutta la terra d'Arabia.

Oh, si capisce benissimo come il Profeta abbia potuto spendere così grandi promesse verso chi, almeno una volta nella sua vita, andrà in pellegrinaggio a La Mecca! Perchè bisogna considerare che quando Maometto fece questo conteggio del dare per avere, non pensava mai che, un giorno, una perfetta organizzazione turistica, totalmente motorizzata, avrebbe ridotto il martirio del pellegrino, cioè il suo versamento in conto peccati, d'un buon novanta per cento. Oggi, forse, se potesse rimettere le mani sul Corano, farebbe altre tariffe.

Vedere la Mecca!

Non che, beninteso, l'andare per questa strada in auto, e specie nei grossi autocarri a panche adottati dal Governo dell'Heggiaz, grande e solo impresario del pellegrinaggio, sia cosa piacevole o comoda. Ma, infine, si va seduti; e uno schermo per il sole c'è. Boli superstiti sciagurati in piano, i poveri tacruri; la gente d'Affrica, dell'Affrica più remota, che nasce, vive, muore, per andare a La Mecca. Che parte fanciulla e arriva al Mar Rosso decrepita, che vende tutto quel che possiede, e anche i figli e le figlie se è necessario, per pagarsi il traghetto sull'altra sponda. I tacruri che trovai, già camminatori d'anni ed anni, in Eritrea o in Abissinia, scheletri contorti e piagosi, provenienti dal Congo, dal Camerum, dalla Liberia, dal Capo; moribondi ma felici, perchè ormai sentivano vicina la terra promessa. I tacruri di cui ho vista piena, al mio arrivo, la Dogana di Gedda. I tacruri che nessuno pensa a «salvare», perchè, in realtà son merce di nessuno; e che solo qualche pietosa bandiera mercantile, ogni tanto, un po' per volta, accetta di portar via, fino al prossimo scalo d'Affrica o d'Asia. Per loro sì che Maometto potrebbe lasciare invariate le sue promesse!

Solo qualche gruppo tacruro incontriamo, su questa terra di maledizione, sino allo sbarramento di Um el Sabah. Le tende beduine, un po' lontane dai margini della strada, sulla petràia che man mano va arroventandosi, non dànno segno di vita. Sentiamo però benissimo d'essere presi sotto il tiro incrociato di centinaia d'occhi corrucciati e nemici.

Da una piccola «garitta» di calce accecante salta fuori un arabo con le braccia levate. Ci fermiamo, e gli consegno il «salvacondotto» dell'Emiro.

— Va bene?

Risponde che «bà bene». Ma con una voglia matta di dire, invece, che va male, malissimo.

Renzo Martinelli

L'atteggiamento germanico

nei confronti con l'Austria

Berlino, 8 notte.

Il *Volchischer Beobachter* risponde al commento che la *Reichspost* fa seguire all'intervista di Hitler al *Daily Mail*.

«E' un deplorevole segno di aberrazione politica — dice il giornale — che la *Reichspost*, e precisamente il giorno dei funerali di Hindenburg, non si faccia scrupolo di abbandonarsi a una aspra polemica antianschlussista contro la presa di posizione di Hitler nella sua intervista sul problema dell'Anschluss. Il giornale ufficioso austriaco deve sapere, e certamente sa, quanta ragione Hitler abbia di affermare quanto il desiderio dell'Anschluss sia vivo nel popolo tedesco dell'Austria ad onta di tutti i tentativi di fare rivivere in suo luogo un sentimento austriaco autonomo».

Il persistente dissenso

Il giornale nazionalsocialista afferma che l'organo ufficioso austriaco intende caratterizzare il movimento anschlussista come unicamente una crisi psicologica nata dal disorientamento dei primi anni del dopo guerra e senza alcun elemento politico costruttivo, affermando anche che esso avrebbe sempre, pure in quei primi anni, trovato nelle più larghe masse del popolo e tra le classi politiche dirigenti una forte e convinta resistenza la quale sarebbe poi sempre cresciuta di anno in anno. A queste osservazioni della *Reichspost* il giornale nazionalsocialista oppone l'affermazione che per lunghi anni per lo meno il novanta per cento del popolo austriaco sarebbe stato indubbiamente favorevole all'Anschluss con l'opposizione solo di pochi gruppi legittimisti i quali erano privi della più piccola influenza, e che per giunta non avevano il coraggio di manifestare pubblicamente la loro avversione all'Anschluss dappoichè erano — dice — perfettamente consapevoli di trovarsi in ciò in pieno contrasto col popolo.

«Persino — dice qui il giornale — le personalità politiche dirigenti cristiano-sociali stesse hanno difeso l'Anschluss, e hanno per esempio esercitato in collaborazione con elementi di altri partiti attività in favore di esso. Tuttavia ciò la *Reichspost* ha semplicemente cancellato dalla sua memoria, così come trascura anche completamente il fatto che il novello movimento contro l'Anschluss, così faticosamente allevato, non è se non un prodotto degli ultimi due anni. Altrettanto falsa è — dice poi il giornale — l'altra affermazione che nel momento dell'avvento al potere del nazionalsocialismo in Germania non esistesse in Austria nessun movimento a favore dell'Anschluss come fattore politico reale. Sarebbe bastato — conclude — indire in quel momento una votazione popolare per ottenere la prova del contrario; e anche oggi in una votazione sulla questione dell'Anschluss si constaterebbe certamente che la maggior parte del popolo in Austria lo desidera».

Anche la *Deutsche Zeitung* si occupa della questione austriaca scagliandosi contro i metodi di repressione del Governo di Vienna che — dice — non ha imparato nulla dagli avvenimenti del 25 luglio; il giornale ritorna sulla nota glorificatrice delle vittime della repressione, nota che è stata in questi giorni comunicata pressochè a tutta la stampa tedesca.

Per questo riguardo vi è poi oggi l'*Angriff* il quale pubblica un lungo articolo del suo inviato speciale a Pozega, in Jugoslavia, nel quale si descrive la vita e la giornata dei fuorusciti austriaci della repressione i quali varcarono il confine jugoslavo e sono in Jugoslavia internati. Il giornale rileva il buon trattamento che questi fuorusciti ricevono dalle autorità jugoslave.

Vienna e von Papen

I giornali poi hanno da Vienna notizia del gradimento deliberato dal Governo austriaco per l'inviato tedesco von Papen a Vienna e si mantengono in proposito in atteggiamento assai riservato, astenendosi da commenti propri. Essi si limitano solo ad accompagnare la notizia con un breve commento ufficioso viennese il quale rileva come sia contrario agli usi diplomatici più costantemente seguiti, anche nelle situazioni più difficili, rifiutare il gradimento. I giornali tedeschi inoltre riportano, anche qui senza aggiungere nulla di proprio, un altro passo del medesimo commento ufficioso nel quale si dice che in Austria si rimane per ora in attitudine di attesa circa il modo con cui il nuovo inviato tedesco corrisponderà alla missione che nel momento della sua nomina fu formulata dal Governo nel senso della pacificazione dei due Stati.

Von Papen stesso poi, il quale si dispone a partire per Vienna, prima di partire ha fatto alcune dichiarazioni alla «Reuter» e alla «Associated Press». Egli ha detto che il suo compito è chiaramente specificato nella lettera indirizzatagli il 26 luglio dal Cancelliere Hitler.

«Mi sono messo — ha soggiunto — immediatamente a disposizione del Cancelliere, lieto e deciso a svolgere la importante missione affidatami, missione che io svolgerò conformemente allo spirito della lettera stessa, dappoichè so quanto dalla mia missione dipenderà per la effettiva distensione della situazione in Europa, e perchè so di poter così un'altra volta servire il mio Paese in una nuova carica».

Von Papen ha fatto quindi conoscere il testo di un breve scritto che il Presidente Hindenburg gli ha indirizzato poco prima di morire.

«Se io la invio a Vienna — dice lo scritto del Presidente — come rappresentante diplomatico del Reich, ciò avviene nella sincera speranza che ella riesca a ristabilire normali rapporti con il popolo consanguineo. I migliori miei auguri l'accompagnino nell'adempimento di questo compito di grande responsabilità».

«L'ordine — ha concluso von Papen — sotto cui è posta l'ultima firma che Hindenburg abbia tracciato, è per me un testamento al quale non vi è nulla da aggiungere».

G. P.

Rilievi jugoslavi

Belgrado, 8 notte.

L'*Obzor* di Zagabria parlando degli avvenimenti austriaci dice che in Austria non sono ancora sparite le premesse che permisero la rivolta nazista e l'uccisione di Dollfuss, ed aggiunge che il Cancelliere Schuschnigg procede su tutta la linea con grande precauzione e cercando di non peggiorare la situazione bensì di conquistare le masse con la sua moderazione. L'articolo conclude che l'Austria guarda con senso di realtà la situazione ed è conscia che non sono necessarie trattative perchè Berlino stessa sospenderà le ostilità quando vedrà che esse conducono all'Anschluss, bensì non fanno altro che contribuire al peggioramento della situazione internazionale della Germania.

Vienna prima di pronunciarsi attende von Papen all'opera

Vienna, 8 notte.

I giornali austriaci non hanno oggi dedicato lunghi commenti al gradimento alla nomina di von Papen ieri decisa dal Consiglio dei Ministri. La maggior parte di essi ha preferito limitarsi alla pubblicazione del laconico comunicato ufficiale, e soltanto alcuni vi hanno fatto seguire una breve nota redazionale. Così la *Reichspost* ha scritto:

«Anche in casi difficili è contrario agli usi vigenti nei rapporti diplomatici internazionali di rifiutare il gradimento. Del resto in Austria si attenderà di vedere in qual maniera il nuovo Ministro sarà in grado di adempiere alla missione che è stata formulata in occasione della sua nomina ai sensi della rappacificazione delle relazioni fra i due Stati. Le linee fondamentali di tale rappacificazione sono state con sufficiente chiarezza esposte dalla *Reichspost* in diversi articoli».

Un analogo trafiletto pubblica il *Tagblatt*.

Il *Wiener Journal* aggiunge che la ripresa della campagna radio contro l'Austria dimostra che il signor von Papen anche se dovesse essere animato dall'onesta volontà di portare la situazione fra i due Stati a una distensione, non mancherà di incontrare resistenza nel suo proprio Paese.

Un terrorista indiano

impiccato sulla pubblica piazza

Londra, 8 notte.

I terroristi indiani danno molti grattacapi all'amministrazione britannica dell'immensa colonia asiatica. L'amministrazione ha deciso di afferrare il toro per le corna e di abbandonare una volta tanto la riservatezza con cui i colpevoli venivano puniti in passato. Oggi a Shahdadkot due terroristi dacoiti, Rahiman e Hussein, i quali appartenevano ad una nota banda di dinamitardi ed assassini il cui caporione è stato fucilato qualche tempo fa, sono stati impiccati pubblicamente sulla piazza. L'amministrazione inglese ha inscenato l'esecuzione pubblica affinchè costituisse una solenne ammonizione. Diecimila persone sono accorse ad assistere al macabro spettacolo e il governo della provincia, per evitare sgradevoli sorprese, ha mandato a tenere in ordine la piazza più di duemila poliziotti. I due terroristi sono stati accompagnati al patibolo da una numerosa scorta armata. Essi marciavano con la testa alta e con aria di sfida. Quando la sentenza è stata letta, senza aspettare cenni da parte del boia essi spontaneamente hanno salito i gradini che conducevano alla forca e si sono lasciati infilare la testa nel nodo scorsoio. In pochi minuti la cerimonia era finita e la folla indiana si disperdeva.

I TORBIDI DI ALGERIA NON SONO CESSATI

La domenica di sangue a Costantina

nella narrazione del sindaco Morinaud

Parigi, 8 notte.

A Costantina, dove è vietato circolare dopo le venti e le truppe occupano tutte le strade e tutte le piazze, la notte è trascorsa tranquilla e non si sono più avuti a deplorare incidenti. Le truppe esercitano una sorveglianza severissima: tutti gli indigeni sono perquisiti, dal turbante o dal fez alle pantofole e sono autorizzati a passare soltanto quelli che posseggono dei permessi ufficiali. All'entrata delle grandi strade per le quali si accede a Costantina dei posti importanti di zuavi e di senegalesi perquisiscono tutte le automobili dirette verso la città.

L'on. Morinaud deputato e Sindaco di Costantina, ha fatto al Petit Parisien *questa narrazione dei tristi eventi di cui la città è stata teatro:*

Spettacolo spaventoso

«Giovedì sera avevo presieduto una importante riunione del Consiglio Municipale e la calma in città era completa. Venerdì tornai con mio figlio nella mia proprietà di Duquesne dove sabato sera ricevetti una telefonata con cui mi si comunicava l'incidente della moschea di Sidi Lakdar e si dava notizia dei susseguenti conflitti. Il segretario generale della Prefettura mi consigliava a tornare l'indomani. Telefonai subito alla Polizia chiedendo di tenermi al corrente dei possibili incidenti. La notte e l'inizio della mattina di domenica trascorsero senza che io fossi mai stato chiamato. Telefonai alla Polizia che mi rispose essere tutto calmo. Io però mi proponevo egualmente di partire tanto più che il Segretario generale della Prefettura e il commissario centrale mi segnalavano che il fermento aumentava, quando, mentre stavo per salire in automobile, a una quindicina di chilometri dalla città mio figlio esclamò: «Costantina brucia!» Infatti, vedevamo grandi colonne di fumo innalzarsi al disopra della città. Lungo tutta la strada abbiamo incontrato indigeni armati di grossi bastoni che in atteggiamento minaccioso marciavano verso Costantina.

«Lo spettacolo che ci attendeva al nostro giungere in città fu spaventoso. Gli incendi erano il sotto i nostri occhi; la Via Nazionale era ingombra di tessuti asportati dai magazzini le cui vetrine erano state sfondate. Truppe e pompieri erano sul posto. Scesi immediatamente di vettura e visitai i luoghi. Mi avviai in una stradicciuola sboccante in Via Nazionale quando udii delle intimazioni. Avevo davanti a me un incendio e una banda urlante di forsennati che resistevano alla truppa. E' lì che alcuni momenti prima due famiglie israelite erano state massacrate: la famiglia Attali il cui capo è tipografo al giornale «Repubblicain», e la famiglia Halimi, le cui due bambine di due e tre anni e mezzo erano state orribilmente mutilate.

«Bisognava agire. Corsi al Palazzo municipale e mi misi in comunicazione telefonica con i Municipi del Dipartimento e con quello di Algeri. Nessuno esitò un secondo ad accordarmi il concorso dei loro pompieri che avrebbe consentito di arrestare gli incendi nel caso in cui si fossero estesi. Il generale Kieffer, comandante la Divisione di Costantina, e il Segretario generale giunsero al Municipio e insieme decidemmo, data la gravità della situazione, di ordinare alle truppe di fare uso delle armi. Poi chiedemmo rinforzi alle guarnigioni vicine e ad Algeri che ce li inviarono immediatamente.

«Comunicai questa decisione ai consiglieri municipali indigeni, i quali mi risposero che avrebbero fatto il necessario affinchè gli elementi indigeni interessati non avessero lasciato le loro case non potendo rispondere degli elementi equivoci che rimanevano nelle strade sui quali si sarebbe potuto agire.

«La calma è ora tornata, ma il male è grande. La notte dalla domenica al lunedì è trascorsa tranquillamente e intanto noi abbiamo continuato a prendere provvedimenti per ristabilire la calma istituendo un comitato incaricato di ripartire le truppe nella città. Ora a Costantina la calma è completa. Tutti vogliono riprendere il lavoro. Noi occupiamo la città militarmente con truppe sufficienti e sicure, cosicchè siamo completamente padroni della situazione. Disgraziatamente dobbiamo deplorare, oltre alla morte di 24 israeliti — vecchi, donne e bambini sorpresi nelle loro dimore e vilmente assassinati — danni enormi che ascendono a milioni. Sono fatti di una estrema gravità che esigono misure energiche per impedire che possano rinnovarsi. Ci occorre una guarnigione forte, della polizia organizzata e non ho esitato a dirlo al Maresciallo Pétain: cioè ci occorre il diritto di mobilitare i cittadini validi in caso di ammutinamento. Solo allora disporremo di forze sufficienti per imporre rapidamente il rispetto e il timore a tutti gli elementi che possono essere tentati di rinnovare scene così rivoltanti».

L'estensione dell'ammutinamento

Il governatore generale Carde, arrivato ieri sera stessa in aeroplano a Costantina, si è sforzato di calmare le dispute e di ristabilire un po' di calma negli spiriti. Egli ha tenuto immediatamente una conferenza con tutte le autorità della città e stamane, dopo avere ricevuto successivamente una delegazione di notabili indigeni e una delegazione di notabili israeliti, ha conferito a lungo col generale comandante le truppe incaricate di mantenere l'ordine.

Si apprende intanto che degli ammutinamenti di eccezionale gravità, per quanto non paragonabili a quelli di Costantina, sono scoppiati in vari centri del dipartimento a Inbelda, Tebessa e Jemmapes dove gli israeliti, dopo il saccheggio e gli incendi dei magazzini e delle loro abitazioni, sono stati costretti a rifugiarsi nella caserma. Però al Ministero degli Interni si afferma che stamane l'effervescenza è terminata.

COSE D'AMERICA: Poliziotti bianchi che disperdono con una carica un gruppo di scioperanti negri.

Situazione oscura a Fuciau

Dove bivacca l'esercito degli straccioni?

Londra, 8 notte.

Ieri l'altro si telegrafava da Fuciau che le truppe del governo comunista di Kiang-Si, le quali, come si sa, hanno invaso la provincia confinante di Fukien di cui Fuciau è la capitale, per rompere il blocco stabilito attorno allo Kiang-Si dal generale Ciang Kai Scek si stavano scompaginando e che il pericolo per il grosso centro marittimo era scongiurato. Oggi nuove informazioni, le quali giungono via Hong Kong dicono invece che i comunisti continuano a marciare e che le loro avanguardie sono a non più di cinque chilometri da Fuciau. Non risulta ancora se queste avanguardie, formate probabilmente da poche centinaia di uomini, costituiscano un pericolo per il porto di Fuciau dove i comunisti si propongono di saccheggiare i grandi magazzini di riso e di sale, ma sembra di dover concludere che la linea dei nanchinesi schieratisi davanti a Fuciau per impedire l'avanzata delle truppe rosse è stata rotta in qualche punto.

Il comandante del cacciatorpediniere inglese Witch, mandato da Hong Kong in tutta fretta a Fuciau per proteggere i cittadini britannici residenti in quella città, informa il suo comando navale che la situazione è molto oscura. Analogamente si esprimono nei loro rapporti gli ufficiali della cannoniera americana Sacramento e quelli delle due unità navali giapponesi ormeggiate pure nelle acque di Fuciau. Le sole autorità cinesi sono piene di ottimismo e assicurano che i comunisti si trovano ad almeno 90 chilometri dal porto e che non vi è alcun pericolo imminente di invasione di Fuciau da parte delle orde affamate del governo di Kiang-Si.

Due chiese incendiate dagli invasori

Tokio, 8 notte.

L'Agenzia di informazioni Nippon Dempo riceve da Sciangai che i comunisti cinesi hanno conquistato la città di Suan e di Halapu, nella parte nord-occidentale della provincia di Fukien. Secondo la stessa fonte, le truppe comuniste, nella loro avanzata, hanno incendiato due chiese con annessi edifici missionari. Una cannoniera francese ha ricevuto l'ordine di recarsi a Santuao, per proteggere la vita e gli averi di quella colonia di connazionali. Il Comando dell'Armata nazionalsocialista cinese per contro ha annunziato che l'avanzata delle truppe comuniste è ormai respinta e che una controffensiva in corso le sta respingendo oltre i confini del Fukien.

(«United Press»).

Torbidi nel Turkestan cinese

La città occupata da Kung Cheng Han

Simla, 8 notte.

Quattrocento soldati cinesi e duemila soldati mussulmani, la maggior parte turcomanni, sono entrati a Kashgar sotto il comando del generale Kung Cheng Han, ed il capo della commissione della pace di Ruchi. La occupazione di Kashgar ha arrecato molto sollievo, giacchè la situazione in città era alquanto precaria dopo la disfatta ed il ritiro dei ribelli tungani. Nel frattempo bande di predoni avevano incominciato a saccheggiare, e lo stesso Consolato non ne andò immune.

Altre truppe, composte di russi-bianchi sarebbero arrivate a Aksu e a Maralboshi in aiuto dei cinesi, mentre aeroplani sono attesi a Kashgar prossimamente. Piccole guarnigioni stanno per essere inviate dai cinesi in direzione di Yarkand. Vi sono indizi chiarissimi di un appoggio sovietico ai cinesi. E' trapelato che il Console generale russo agì da intermediario nei negoziati che seguirono alla disfatta dei tungani diretti dal generale Ma Chung Ying e che questi fu successivamente scortato attraverso la frontiera russa da guardie del Consolato russo.

La situazione sembra ora essersi ristabilita, quantunque vi siano sintomi di divergenze tra Kung Cheng Han ed il comandante del contingente mussulmano, ciò che potrebbe portare a nuovi disordini.

Minaccie comuniste a Cuba

Londra, 8 notte.

Si ha da Cuba che la polizia ha arrestato venti individui sospetti di aver preparato una sommossa per l'anniversario dell'insurrezione popolare contro il regime del dittatore Machado. Gli arrestati avevano fatto stampare un manifesto di carattere comunista.

Verso la stratosfera

Cosyns pronto alla partenza

Parigi, 8 notte.

Si ha da Dinant che, migliorando le condizioni atmosferiche, è molto probabile che Max Cosyns e Van der Elst — i quali avevano progettato la partenza fin dal luglio scorso — partano venerdì all'alba da Hour Havenne, piccolo villaggio delle Ardenne belghe, per la loro ascensione nella stratosfera.

La navicella sferica, come è noto, è pronta da tempo per questa avventura scientifica. Gli apparecchi di precisione depositati in una baracca vicina sono riveduti accuratamente e il fisico Daztappes sta preparando le bottiglie di ossigeno che i due aeronauti porteranno seco. Max Cosyns, giunto ieri da Bruxelles, all'annunzio che un nuovo periodo di bel tempo sta per cominciare, è più che mai calmo e fiducioso. La decisione definitiva verrà presa domani a mezzogiorno dopo aver ricevuto le informazioni del servizio metereologico di Bruxelles.

Intervistato dalla *Libertè*, Max Cosyns ha dichiarato che, dopo avere due anni or sono misurato globalmente l'irradiamento cosmico, egli intende questa volta misurarne l'intensità, la direzione e la penetrazione. Gli strumenti che porta seco sono di una tale precisione da poter procedere esattamente a misure spettrografiche dell'ozono della stratosfera. Egli conta pure di fare delle fotografie di raggi cosmici e di operare a varie quote delle prese d'aria che permetteranno la analisi dei gas. A tale scopo egli porta — come già avete pubblicato — un piccolo cannello osmidrico e 4 grosse ampolle che sono state sigillate dopo avervi fatto il vuoto. In un angolo della navicella si trova un sacco impermeabile che al momento della partenza verrà riempito con 200 litri di acqua. E' questa una parte della zavorra, l'altra parte essendo costituita da otto sacchi contenenti parecchie centinaia di chilogrammi di sabbia di cui un dispositivo elettrico permetterà il vuotamento nell'atmosfera. In caso di rottura delle gomene che sostengono i sacchi, otto paracadute sono pronti per rallentare la loro caduta nello spazio.

Tutto è pronto perchè l'avventura celeste venga condotta a buon fine. La notizia della prossima partenza del globo stratosferico si è diffusa nella regione e il villaggio di Hour Havenne conosce già una animazione insolita.

Un grattacielo di New York

scosso dalle fondamenta da uno scoppio

New York, 8 notte.

Una formidabile esplosione, che ha scosso l'intero edificio di 18 piani ed ha prodotto la morte di una donna e il ferimento di altre due persone, si è verificata stamane nell'appartamento abitato dal noto umorista e caricaturista Lewis Sobol, al piano attico di un grattacielo del sobborgo di Greenwich. Uno dei feriti è appunto lo stesso Sobol, che è stato colpito da pezzi di calcinaccio e di vetri delle finestre. Migliaia di persone hanno udito il rombo dell'esplosione per un largo raggio intorno e si sono affollate intorno all'edificio, paralizzando in pochi minuti il traffico di quello che è uno dei punti di maggiore attività dell'intero quartiere, mentre squadre volanti di agenti, pompieri e ambulanze, per timore di un disastro di vaste proporzioni, sono pure rapidamente accorsi. Il Sobol e l'amico ferito sono stati trasportati all'ospedale e visitati da un sacerdote che ha loro amministrati i sacramenti, nonostante che le loro condizioni non appaiono gravi.

Interrogato poco dopo sulle cause dello scoppio, Sobol ha detto che mentre si trovava nella stanza da lavoro uno scoppio si è improvvisamente prodotto nell'interno della cucina economica e quasi contemporaneamente egli è stato colpito alla testa da un sasso che lo ha fatto cadere semisvenuto. Poi ha sentito il rumore di calcinacci ed ha pensato che la casa stesse per crollare e infine più nulla. Era ormai svenuto. I pompieri e la polizia hanno provveduto a demolire quelle parti dell'attico che minacciavano rovina e hanno iniziato un'inchiesta per accertare le cause della misteriosa esplosione.

Piccolo veliero greco

all'assalto dell'Atlantico

Atene, 8 notte.

Una piccola imbarcazione a vela, l'*Ellas*, della stazza di appena una tonnellata e mezza, è salpata dal Nuovo Falero, alla volta di... New York. L'equipaggio del fragile scafo è composto dal proprietario Oreste Notaras, un capitano greco di lungo corso, di 50 anni, dal meccanico Angelous, di 35 anni, dal figlio di questi Aristotile di... 10 anni, e dal pittore Clos, di 27 anni, che si propone di fare la cronaca illustrata dell'ardimentosa impresa. Prima della partenza una messa è stata celebrata a bordo dell'*Ellas* e, quindi, l'intrepido Notaras disse di aver preso con sè i compagni dato che la manovra della vela abbisogna di più braccia, e che spera di battere il record di Alain Gerbault, il quale adoperò un panfilo di 38 tonnellate, mentre l'*Ellas* stazza meno di due. Stando ai calcoli del Notaras il viaggio durerà circa 4 mesi e si svolgerà sull'itinerario Malta, Gibilterra, Isole Canarie, San Vincenzo, New York. La partenza dell'*Ellas* è stata veramente commovente e la piccola imbarcazione è stata accompagnata per alcune miglia da centinaia di altre barche, i cui passeggieri salutavano gli arditi navigatori.

Ragazzo che muore precipitando

da un treno-lusso germanico

Berlino, 8 notte.

Un grave accidente è accaduto oggi, a quanto si telegrafa da Münster, sul treno di lusso diretto ad Amburgo. A un certo punto, mentre il treno era lanciato in piena velocità, un ragazzo dell'età di 10 anni è precipitato dal finestrino andando a sfracellarsi il cranio sulla scarpata della strada. I genitori si accorsero poco dopo della scomparsa del ragazzo e diedero l'allarme. Le indagini immediatamente eseguite portarono alla scoperta del cadavere. Non si conosce ancora come la disgrazia sia accaduta.

Il quartiere indigeno di Singapore devastato dall'incendio

Singapore, 8 notte.

Un violentissimo incendio si è sviluppato la scorsa notte nel quartiere indigeno della città distruggendo centinaia di case e obbligando migliaia di abitanti a cercare rifugio nelle campagne. L'opera alacre e difficile dei pompieri è valsa a circoscrivere il fuoco evitando così che si propagasse ad altri quartieri della città.

Gli scavi italiani di Lemno

Atene, 8 notte.

Si apprende che gli scavi della Scuola archeologica italiana di Atene nell'isola di Lemno verranno ripresi il 10 del corrente mese di agosto. Essi saranno diretti dal Direttore stesso dell'Istituto prof. Della Seta. Come è noto, gli scavi italiani di Lemno diedero, specie lo scorso anno, dei magnifici risultati.

LA DONNA ITALIANA

LA CASA E IL MONDO

Il pianoforte se ne va

Il pianoforte sta per scomparire. Questo è il risultato di una statistica la quale rivela che mentre nel 1923 c'erano ancora impiegate trentottomila persone nell'industria del pianoforte, adesso non ve ne sono neppure tremila... E' chiaro che lo studio del pianoforte non è più contemplato come un necessario coronamento nell'istruzione femminile e che le fanciulle, a meno di una vocazione dichiarata, non son più sottoposte a quella famosa bisettimanale tortura della lezione di piano. Ci sono tanti sport da fare adesso! E il tennis è così divertente! Addio dunque, ornamento di ogni buon salotto borghese dell'Ottocento, è una tradizione che finisce, è una poesia che se ne va. Anche nei romanzi non si potran più far sedere al piano le eroine che per suonare si levavano i lunghi guanti e poi, finito il pezzo sensazionale, ne rimettevano solo uno, lasciando l'altro per l'ammiratore appassionato che se lo portava alle labbra, poi al cuore, poi lo metteva in tasca e lo portava a casa, pegno romantico da mettere nel museo dei suoi trofei amorosi. Addio grazia e rossore virgineo della adolescente turbata seduta a dare agli amici di famiglia il suo primo concerto. Com'erano belle le sue mani sulla tastiera! Come erano ispirati gli atteggiamenti della sua testina!... Quanti amori sono cominciati, quanti fidanzamenti si sono conclusi accanto al pianoforte che sembra condannato adesso a emigrare fuor delle domestiche mura?

Le "Espadas"

Altro che aver la testa al pianoforte quelle due spagnole, Carmen Marin, e Angelita del Alamo, una studentessa, l'altra dattilografa, due signorine che sul più bello dei loro studi e del loro lavoro si son sentite la vocazione per l'arena. L'arena, scusate se è poco. Affrontare i tori, rischiare a ogni istante la vita, scherzare col pericolo, colla ferocia e colla morte al cospetto di chissà quante migliaia di spettatori... Ecco, ma questi spettatori palpitano, tremano, gridano, delirano, s'entusiasmano, portano in trionfo, e pagano. La signorina Juanita Cruz è stata la prima a dedicarsi a questa carriera capace di far tremare le vene e i polsi agli uomini più coraggiosi. Ella ha conteso ai più famosi «espadas» l'entusiasmo delirante del pubblico, ha raccolto allori finchè ha voluto e quattrini a palate. E' stato il suo esempio a incoraggiare Carmen e Angelita... Allevate in convento, destinate a essere maestre, o, chissà, suore, han sentito invece il bisogno e l'impulso di fare la stessa strada di Juanita e di sfidare i tori, di sentire intorno la marea urlante di un pubblico fanatizzato. E certo ora che la strada è aperta alle donne anche in quel campo, chissà in Ispagna quante Carmencite e Angelite, in collegio o sui banchi della scuola o davanti alla macchina da scrivere o in qualche laboratorio sogneranno i successi e la gloria e i guadagni delle «espadas» divenute, nel frattempo celebri!...

E le modiste

E intanto si legge con piacere che la nona Sezione della Corte d'Appello di Parigi, confermando un giudizio di prima istanza ha sentenziato che si può condannare chi plagia la forma di un cappellino, essendo questo un'opera d'arte. Sissignori. «Non si può negare, ha detto la Corte, che i cappelli composti dalle modiste procedono dalla scienza delle forme, dei volumi, delle linee, dei valori, dei colori, dei rilievi che sono alla base della pittura e della scultura. Quindi, quando le modiste materializzano i disegni concepiti che prendono forma e vita a misura che le loro abili dita obbediscono al loro pensiero, esse modificano gli aspetti e i contorni successivamente immaginati, per far apparire, sotto un aspetto definitivo, un'opera non ancora realizzata, vera creazione e produzione dello spirito...».

Le modiste che l'avranno letto, si saranno sentite orgogliose del loro lavoro, anche se sono le piccole, quelle che lavorano tutto il giorno nel retronegozio dove si accende la luce nei giorni oscuri fin dalle quattro del pomeriggio, quelle che non possono certo pretendere all'abilità di «creare» un modello. Creare un modello!... E' un bel sogno, un gran sogno... Ci vuol la vocazione, ci vuol l'ispirazione, la volontà formidabile di riuscire, una dose inestinguibile di energia nel fare e nel rifare e nel non scoraggiarsi mai, uno sforzo quotidiano, un geloso e segreto fervore... Tutto questo, direte, per riuscire a creare un copricapo a successo, da portare per traverso, una cosetta che, tenuta in mano, sembra un nonnulla?... Vi par poco riuscire a contentare un'infinità di donne, a rendere più bello il loro viso, a secondare un gusto, a fabbricare una foggia che tutti seguiranno senza ribattere, anzi con entusiasmo? Non vi pare un entusiasmo più simpatico e gradevole di quello del pubblico delle corride che urla e applaude la grazia fin troppo virile della bella «espada» capace di far morire il toro e di far correre il suo rosso sangue sulla sabbia dell'arena? Invece: riflessioni sui figurini in un angolo del laboratorio, lunghi studi sulle donne che passano e fantasie e sogni e poi un momento di ispirazione felice e le mani che provano e riprovano, agili, nervose, instancabili, con rete, con velluti, con nastri, sotto la luce di una lampada... Non è molte volte meglio?... Col vantaggio che in questo caso non posson dire che si ruba il mestiere agli uomini...

Carola Prosperi.

Dialoghi con Penelope

Certi sacrifici

— Buon dì, Penelope.

— Buon dì, cara. Contenta? Siamo alla vigilia della partenza, vero?

— Già. Ma in quanto a esser contenta...

— Non lo sei?

— Per niente.

— Questa è bella. Ma il mio intuito portentoso ha già penetrato l'arcano: hai bisticciato con tuo marito.

— Proprio così.

— Non era difficile immaginarlo. E perchè?... Non andate più d'accordo sul luogo di residenza dove consumare i quindici giorni tanto sospirati e tanto meritati da tuo marito?

— E da me no?...

— Anche da te, ma questo era sottinteso. Lui vuol andare in montagna, mentre tu preferisci il mare?

— Oh, per quello no, la ragione del nostro litigio non sta in ciò. Ci siamo decisi per la... mezza montagna, di comune accordo. Ma senti un po' se questa volta non ho ragione. Avevamo scelto una Pensione discreta abbastanza elegante, avremmo potuto trovarci benissimo e fare di nuovo un po' gli sposini. Infine è da poco che siamo marito e moglie, è naturale che io abbia il desiderio di stare sola in compagnia di lui!...

— Naturalissimo!... E ti auguro di avere cotesto desiderio fino alla più tarda età!

— Oh, brava. Allora ammetti implicitamente che questo dovrebbe essere pure il suo desiderio, se mi volesse bene...

— Che cosa vorresti dire?

— Senti: o non ha combinato con un suo collega che ha moglie e figlioli (una famiglia modestissima tra parentesi) di andare insieme in un'altra Pensione molto più scalcinata, pur di godere di quella compagnia? Ti puoi immaginare il mio furore! Questi piccoli modesti quindici giorni che avevamo da passare insieme — qualche passeggiata a braccetto e i pasti presi tranquillamente facendoci servire, senza doversi alzare ad ogni momento per andare in cucina come faccio io, e senza ingoiare il caffè in furia per andare all'ufficio come fa lui — eccoli rovinati, guastati, perduti irrimediabilmente... Per quindici giorni dovrò, divorandomi di bile, sentire i tediosissimi discorsi della moglie del collega, una donnetta volgaruccia anzichenò, che parla sempre del costo della roba e dei malestri dei suoi figliuoli, i quali figliuoli faranno i capricci a tavola e disturberanno la digestione del mio signor marito che non oserà lagnarsi, ma che farà il muso anche quando saremo soli... E sarà un giusto castigo per lui.

— Eh... certo...

— Così si pentirà...

— Ma cara, sarà già bell'e pentito...

— Non si direbbe!... Ogni volta che, rompendo il broncio intavoliamo quest'argomento per bisticciare e io gli dimostro in modo lampante che una delle poche occasioni che avevamo nella vita di trascorrere quindici giorni felici è perduta per colpa sua, bisogna vedere come mi tien testa!

— Si sa, per naturale orgoglio. Ormai il guaio l'ha fatto e non può fin d'ora fare il «mea culpa». Poveretto, mi fa pena, guarda. Lui sa benissimo di aver fatto male. Ma adesso non può più dare indietro senza offendere il collega e questi giorni di attesa delle sospirate vacanze, invece di essere lieti per lui, sono pieni di presentimenti di noia e anche amari... Poveretto, va!

— Ma scusa, non potresti compiangere me, piuttosto?... Lui infine se l'è voluta, ma io che sono innocente come un agnellino...

— Compiangerti?... Ma no, cara. Trovo anzi che questa è per te una delle più meravigliose occasioni per mostrare a tuo marito la moglie che sei, la compagna degna e generosa capace dei più fastidiosi sacrifici.

— Oh, senti, in fatto di sacrifici io mi sentirei capace di farne ben altri.

— Già, i grandi sacrifici, quelli eroici, di cui si sente sempre parlare, ma che, grazie a Dio, non si presentano poi tutti i giorni nella vita. Per ciò ho detto fastidiosi sacrifici, chè son quelli che si presentano più di frequente, quelli per i quali abbiamo tutti un'invincibile avversione. Oh, lo so, ci riteniamo capaci di levarci il pane di bocca per sfamare i nostri cari, ma sopportare una persona molesta per far loro piacere diventa impossibile... Ebbene, una buona moglie, nel tuo caso, sai come fa? Comincia a smettere il muso e le liti e fa buona cera a cattivo giuoco. Fa vedere al marito che il male non è poi così grave, che lei sarà felice lo stesso, e che è proprio stolto rovinarsi le vacanze per l'idea di una compagnia che non è delle più gradite, ma che infine non è poi insopportabile. Il collega è un pedante, un noioso? Ma è tanto un brav'uomo, un amoroso padre di famiglia, un'egregia persona. La signora parla sempre di mangiare o di mercati?... Ebbene, è una massaia, una donna di casa, dalla quale si può sempre imparare qualcosa, se non altro in fatto di ricette culinarie. Chissà son pur sempre cose utili. E i bimbi molto vivaci, un po' capricciosetti, ma carini tanto!... Insomma, la buona moglie dà...

— Voltare la frittata...

— Ecco, vale a dire presentare la cosa seccante dal lato ottimistico e roseo. Tuo marito, liberato dall'idea che lo tortura di aver fatto un grosso errore di cui tu gli serbi rancore, alleggerito dalla preoccupazione di averti rovinato le vacanze, si sente tutto contento e comincia a vedere anche lui la cosa sotto miglior luce e a ripromettersi un grande spirito di sopportazione, se non altro per amor tuo. Ecco che la buona moglie semina per il futuro la concordia e la pace, ecco come guadagna sempre più nella stima e nell'affetto del marito. Non ti pare che questo valga assai più del piacere — delizioso, non nego — di passeggiare stretti stretti a braccetto scambiandosi magari qualche bacio o di pranzare soli e soletti come due innamorati?...

— Oh, sarebbe pur stato bello!... E ti pare un sacrificio piccolo, un mai?...

— Più il sacrificio è grosso, più il merito è grande...

Primizie autunnali: baschi e cappelli da sera

Il berretto basco tre anni or sono fu accolto con molto entusiasmo e portato in velluto e in seta, poi lo riprodussero in feltro e infine si contentò di apparire in lana e anche in maglia di lana. Diventò modesto di tessuto, e modesto di proporzioni perchè se vi ricordate lo vedemmo talmente piccolo che copriva appena un quarto della testa. Perse così tutta la sua grazia e fu tanto maltrattato dalle belle signore, che finì miseramente come copricapo per le ragazzine che andavano a scuola, e per quelle sportive che fanno gite in montagna.

Adesso torna di moda, ma tanto

Cappello in feltro color spago. Penne: blu, rosso e verde.

poco somigliante al suo predecessore che quasi non si riconosce.

Le sue proporzioni sono adesso grandi, ampie e trionfa con la sua linea semplice e moderna. Si porterà piatto in mezzo alla testa, o appena inclinato sulla fronte. La sua calotta a forma circolare si appoggia sopra un bordo rigido dello stesso tessuto. Se ne faranno anche senza il bordo, e rialzati un poco sulla nuca, e saranno guarniti da piccole penne, o da un semplice nastrino.

Il tessuto preferito fino ad oggi per questi grandi berretti, è il velluto di seta e di cotone, l'antilope o il feltro.

Con il «tailleur» che continua ad essere tanto apprezzato questo berretto s'intona perfettamente, ma sarà di gran moda portarlo pure con vesti leggere da pomeriggio.

Per la sera la grande novità che ci promette l'autunno, sarà la toletta scollata portata con il cappello.

Da molti anni le signore si erano abituate a uscire di sera a capo scoperto, sia per andare al ballo, al teatro, a qualche ricevimento. Era forse più comodo e certamente più pratico, e quando avevano pensato all'abito e ad una leggera cappa o giacchetta tutto finiva lì. Adesso la moda con le sue esigenze, vuole che si porti anche il cappello da sera e che sia grandissimo in velluto, in

Berretto in camoscio color mattone.

tulle, in taffetà o in pizzo. A teatro dunque ci armeremo di pazienza, e se invece di vedere il palcoscenico, ci troveremo ad ammirare una nuca ricciuta sormontata da un gigantesco cappello che potrà essere guarnito di piume, o da un intiero uccello esotico, diremo con un piccolo sospiro: «E' la moda!».

Ma se questa moda ha i suoi inconvenienti ha pure le sue grandi qualità. Infatti la toletta da sera che oggi è così femminile con i suoi volani, i suoi pizzi, le sue mantelline guarnite di pagliette e di piume ha necessità di essere completata dal cappello da sera. Le camicette sono sempre eleganti, e nel guardaroba di una donna sono sempre più necessarie. Con la moda del «tailleur» che si porta per tutte le stagioni perchè si fa in tela, in canapone, in seta e in lana, la camicetta ha preso grande importanza e ogni giorno nascono nuovi modelli che uniscono due grandi qualità, l'eleganza e la praticità.

Ve ne sono di graziosissime in pelle d'angelo che è quella seta così opaca e priva di riflessi che quasi sembra pelle scamosciata, guarnita da piccoli pieghettati ai polsi e al collo, altre in seta Rayon celeste, chiusa la scollatura da un largo nastro bianco, e se ne fanno pure in maglia di lana o di seta guarnite da listini di pelle bianca che si intonano meravigliosamente con il «tailleur».

In un pranzetto che non richieda la toletta gran sera, vi consiglio di portare la camicetta in tessuto ricco,

Cappello in velluto rosa. (Creazioni di BENTIVOGLIO)

guarnita da un gruppo di gardenie o di camelie.

Vi sarà di grande comodità, e vi sentirete così a vostro agio.

La camicetta non ha pretese, è graziosa, fresca e giovanile e la porterete con lo stesso piacere sia da mattina che da sera.

1) Camicetta in pelle d'angelo bianca — 2) Camicetta in seta Rayon fantasia blu, cravatta bianca 3) Camicetta in seta giallo canarino fantasia.

A TAVOLA

Pomodori alla casalinga. — Prendete dei pomodori maturi, ma non troppo che non siano disfatti e di grandezza media. Tagliateli trasversalmente, toglietene l'acqua e i semi badando bene a non sciupare la polpa e metteteli poi a sgocciolare capovolti. Quando saranno un po' asciutti, cospargeteli di sale. Da parte, intanto, avrete fatto un impasto composto di pane raffermo grattato, di prezzemolo, origano e un tantin d'aglio, tutto tritato, ben mescolato e condito di sale. Di questo impasto riempirete i pomodori a giusta misura, eguagliandone poi, colla lama del coltello, la superficie. Mettete i pomodori così riempiti in un tegame basso, ben unto d'olio. Condite ancora con olio, specialmente sull'impasto, poi fateli andare a fuoco vivace. Ben presto l'umidità del pieno e dei pomodori sarà asciugata e la superficie sarà diventata dorata e croccante.

Pollo alla rustica. — Preparate un mezzo chilo di pomodori lavati, sbucciati, liberati dai semi, conditi di sale, messi a scolare, e fatti a pezzetti. Prendete il pollo, e pulito che sia, tagliatelo a pezzi piuttosto piccoli, che risciacquerete ancora ben bene. Li metterete nel tegame con una goccia d'olio e abbondante lardo buono, tagliato a pezzi, condirete con sale e pepe. Quando il pollo, andato a fuoco vivo come in frittura, apparirà colorito e cotto, scolerete dal tegame il grasso superfluo e metterete i pezzi di pomodoro, rimestando continuamente, fino a che i pomodori saranno cotti anch'essi e consumati, il che è l'affare di pochi minuti. Ed ecco il piatto pronto per essere messo in tavola.

Zuppa di funghi. — Per fare questa zuppa [illegible] i funghi detti ovoli, delicatissimi funghi, dal colore di tuorlo d'ovo cotto. Se ne prende un chilo, si lavano e si pelano con grande cura, si tagliano a fette sottilissime si salano leggermente e si mettono a sgocciolare. Intanto si fa rosolare in una casseruola con un po' d'olio e un po' di burro una cipolla tagliata fine fine e due spicchi d'aglio interi. Quando il tutto sarà rosolato, leverete i due spicchi d'aglio, metterete due cucchiai di salsa di pomodoro e i funghi che avrete spremuti ben bene, li farete soffriggere per qualche minuto, poi allungherete la zuppa col brodo, a occhio, ma un mezzo litro basta. Intanto sbattete quattro uova insieme con una manciata di formaggio grattato e con un po' di prezzemolo tagliato alla meglio (non tritato) mescolate (levandola prima dal fuoco) la zuppa con le uova e servitela.

Non si può dire che sia una zuppa per persone dallo stomaco delicato, con quel po' po' di cipolla, di funghi, di profumo d'aglio, ma in campagna risulta un piatto saporito e appetitoso.

Uccelletti arrosto. — Dopo averli spennati, passati alla fiamma per levar loro la peluria, gli uccelletti si svuotano, si lavano ben bene e si asciugano con un pannolino. Poi si mettono sull'asse del tagliere e si fascia loro il petto con una strisciolina di lardo o di prosciutto grasso, fermando la detta strisciolina con stecchini o addirittura col filo. Se si mettono gli stecchini si infilerà pure in essi foglie di salvia, se no si mette la salvia e qualche ciocca di rosmarino nella teglia coll'olio o lo strutto o anche il burro a seconda della vostra preferenza. Accomodati gli uccelletti nella teglia, si cospargono di sale e di pepe e si fanno andare a fuoco vivo, come qualunque altro arrosto, regolandosi coll'occhio e colla pratica per la durata della cottura. Cotti che siano, si asciugano con un pannolino per toglier loro il troppo unto, si dispongono su di un piatto con un contorno di patatine fritte e si portano in tavola accompagnati con insalata.

Fagioli alla paesana. — Un chilogrammo di fagioli freschi vi basteranno. Prendeteli, sgranateli, metteteli in una pentola con acqua fredda abbondante e fateli cuocere fin quasi a cottura completa. Preparate intanto un piccolo battuto fatto con mezzo ettogrammo di grasso di prosciutto, un po' di cipolla, una costola di sedano, un ciuffo di prezzemolo e mettetelo in una casseruola a rosolare nell'olio. Quando il battuto sarà ben rosolato, versate nella casseruola un chilo di pomodori passati al setaccio, condite con sale e pepe e seguitate a far cuocere a fuoco moderato. Quando la salsa sarà legata fate scolare i fagioli e metteteli nella casseruola a finir di cuocere ed a insaporirsi bene. Questi fagioli possono, così cotti, servire benissimo da contorno al lesso o all'umido, ma anche soli vanno benissimo.

Peperoni alla cacciatora. — Calcolate due peperoni per persona e che siano belli, carnosi, profumati e di qualità dolce. Arrostiteli sul fuoco, passateli sotto l'acqua fredda per levar loro la pellicola carbonizzata, apriteli, liberateli dai semi, fateli in pezzi e risciacquateli accuratamente. A questo punto vi dirò che molti non li fanno affatto arrostire, ma preferiscono metterli in teglia crudi, perchè talvolta, fatti prima arrostire risultano più indigesti. Nel tegame avrete messo due buone cucchiaiate d'olio, e una mezza cipolla finemente tritata, e l'avrete fatta imbiondire a fuoco vivo; poi avrete aggiunto un mezzo chilo (anche più, a seconda di gusti) di pomodori in pezzi senza bucce e senza semi. Cotti i pomodori da qualche minuto, verserete nel tegame i peperoni e li condirete di sale e pepe. Farete cuocere a tegame coperto e a fuoco moderato, poi scoprirete, per fare restringere la salsa. Per essere buoni bisogna che i peperoni appaiano molli e consumati.

Risposte

MARIA BIANCA - Novi. — Certe persone le considerano quasi un segno di bellezza, tanto più quando si tratta di cose leggere. E' un inconveniente di chi è dotata però di una pelle di bionda, di un incarnato splendido. D'estate qualche lentiggine vien fuori, ma d'inverno, quali vantaggi!

MARCA. — Se la pelle del suo viso è secca, non si lavi con l'acqua calda neanche la sera, ma con l'acqua fredda e poi, prima di coricarsi, faccia un po' di massaggio con una crema grassa o semplicemente con un po' d'olio.

MARIA DOSSENA - Lucca. — Non bisogna abusare di nulla. Se la pelle le è diventata così secca vuol dire che avrà abusato di astringenti, anche della truccatura, che è fatale alla pelle. La lasci alle attrici che, poverette, ne sono schiave per ragioni di mestiere e stia attenta anche a non usare troppo bianco d'uova o limone o amido. Poco, poco di tutto fa bene, ma appena si passa i limiti se ne hanno subito le conseguenze.

Allo specchio

Le rughe. — Sono esse le vere e più terribili nemiche della bellezza del volto femminile? Sono veramente le annunziatrici della vecchiaia? Nella maggior parte dei casi sì, ma molte volte sono le conseguenze dei dimagramenti rapidi. Se il dimagramento è dovuto a malattia, pazienza, colla convalescenza o la guarigione completa l'organismo tornerà a rifiorire, i tessuti torneranno adiposi, la pelle tornerà a distendersi; ma se il dimagramento è voluto stupidamente, ottenuto a furia di astinenze e delle cosidette cure dimagranti allora è assai più difficile tornare allo stato di prima e cancellare quei fatali segni di una precoce decadenza. Molte donne, in questi anni passati, quando la moda prediligeva gli esseri che sembravano senza sesso, tanto erano sprovvisti di seno e di fianchi han creduto di poter ottenere la tanto bramata linea elegante con un buon regime dimagrante che le faceva deperire in fretta, toglieva loro le forze, danneggiava la loro salute e con loro grande stupore e dolore distruggeva irreparabilmente la freschezza del loro viso...

Non meno fatale è l'abuso della truccatura, a causa di essa una donna ancora relativamente giovane può essere rugosa, l'elasticità della sua pelle è diminuita, il tessuto adiposo scomparso, quindi la sua pelle si affloscia formando dei solchi. E diventano anche precocemente rugose le donne dalla mimica vivace, quelle che son pronte al riso al pianto, alle smorfie, a tutta quell'agitazione facciale che mette continuamente in movimento i muscoli e la pelle.

Le rughe cominciano sotto l'orecchio, poi sotto il mento, indi disegnano una rete intorno agli angoli esterni dell'occhio: la famosa zampa d'oca! Più tardi si vedono sotto il naso, sul mento e via via finchè tutta la faccia ne è coperta...

E' possibile eliminare le rughe?...

Come si sa, la chirurgia estetica in questo campo dà dei grandi risultati, ma la maggior parte delle donne non vuole e non può ricorrere alle operazioni di questo genere. Viene praticato ancora lo smalto del viso (una volta si diceva: La tale è andata a farsi la faccia a Parigi!) Una gelatina invernicia tutto il viso che diventa rigido e immoto come quello di una bambola, sinistramente inespressivo, ma poi basta che si sorrida ed ecco che la gelatina si screpola e addio smalto! Dopo un paio di giorni non è più servibile. Si fanno anche per ogni ruga delle iniezioni di paraffina, ma vanno fatte da mani espertissime e richiedono grande conoscenza della tecnica se no possono succedere dei guai non lievi...

Conclusione: poco o nulla da fare quando le rughe ci sono in tutta evidenza. Si può, ecco, ritardarle, si può correre ai ripari quando cominciano a spuntare, si può scrupolosamente adoperarsi per tenere la pelle in buon stato, si può stare attente a non dimagrare.

Non illudersi che le creme e le ciprie possano far molto. Colmano, impiastricciano e imbiancano i solchi piccoli e grandi, ma non fanno che danneggiare e accelerare la formazione di nuove rughe. Bisogna aumentare il tono dell'elasticità della pelle, determinare una sua più completa nutrizione. Massaggi quindi, ma fatti da mano esperta, se no fanno anch'essi più male che bene, e risalire alle solite cure igieniche. La buona digestione e la buona circolazione vanno a tutto vantaggio della pelle anche quando l'ora delle rughe è suonata. La donna matura che non fa eccessi di nessuna sorta, che è sobria, mastica molto, cerca di digerire bene, fa del moto senza strapazzarsi, va a letto presto, e ha per la sua pelle le cure igieniche dei lavacri serali e abbondanti, ha infinite probabilità, non dico di evitare del tutto le rughe, che la natura non si può vincere, ma di presentare il viso molto più fresco e conservato di quella che mette ogni speranza e fiducia nelle cure esterne...

COME FACCIO

Un buon aceto si ottiene naturalmente dal vino, ma bisogna che il vino sia buono, non guasto, non scadente. Il buon vino bianco secco dà il miglior aceto.

Come si ottiene l'aceto naturale? Si ottiene mettendo il vino a contatto dell'aria; lasciando cioè il recipiente scoperto in un ambiente caldo, a 25 o a 30 gradi. Per la presenza del bacillus aceticus che agisce fissando l'ossigeno all'alcool, questo finisce per trasformarsi in acido acetico. Questo bacillo riunito in grandi masse forma quella pelle schiumosa detta la *madre* dell'aceto che non si deve rompere nè sommergere, se no il fermento, privo dell'ossigeno, distrugge l'acido acetico e indebolisce la forza dell'aceto.

Per fare una certa quantità di aceto si prenda un bariletto capace di venti litri, di legno cerchiato, si allarghi il foro del cocchiume a 15 cm. di diametro e da una parte, in alto, si apra un foro di 5 cm. di diametro per favorire la circolazione dell'aria. In fondo si metta il rubinetto. Poi si versino due litri di aceto forte bollito e dieci litri di buon vino. Collocato in cucina fermerà presto la *madre*. Dopo otto giorni si versino altri due litri di vino e così ogni otto o dieci giorni, finchè il bariletto sarà pieno per due terzi. Per precauzione, ai fori del barile si mettano delle tele rade per impedire ai moscerini di entrare, e il vino per non rompere la madre sarà bene introdurlo con un tubo di gomma attaccato all'imbuto e che peschi nel fondo. Trascorsi otto giorni dall'ultima aggiunta di vino, si può levare un litro d'aceto da sostituire subito con un litro di vino, sempre della stessa qualità. Nelle bottiglie l'aceto si conserva se è ben tappato e tenuto in cantina al fresco.

* * *

Volete mettere dei capperi sott'aceto? Raccoglieteli piccoli, lavateli e metteteli a macerare in acqua salata nella dose di 25 grammi di sale per ogni litro d'acqua bollita con 5 grani di pepe, poi lasciate raffreddare. Dopo 24 ore di macerazione, i capperi si fanno asciugare all'ombra per mezz'ora. Poi si mettono nei vasi di vetro appositi coprendoli di aceto bollente e mettendo qualche foglia di serpentaria. Si chiudono dopo 24 ore, con tappo di vetro e carta pergamenata.

* * *

Si può preparare in casa quella minuta verdura secca che servirà per minestra, la cosidetta «julienne». Basterà tagliare a minutissimi pezzi e mettere ad essiccare al sole tutte le qualità possibili di verdura, poi si mette in sacchetti di carta oleata e si suggella. Durante l'inverno, anche solo un pizzico di questa roba basterà a dare buon sapore al brodo.

GLI SPORT

I CICLISTI "AZZURRI„ SONO PRONTI PER LIPSIA

Guerra è in gran forma ed ha fiducia

di riconquistare all'Italia il campionato del mondo su strada

Mantova, 8 notte.

Strano mestiere, questo dell'asso. Fatto di incongruenze e di contraddizioni, di iperboliche lodi e di deprimenti, subitanee condanne. L'idolo di oggi è, ventiquattr'ore dopo, nella polvere, per ritornar sull'altare di lì ad una settimana, e tra una gara e l'altra, tra l'una e l'altra tappa di questa sua vita turbinante e caotica, assurda e fascinatrice, tutti gli impegni, tutti gli obblighi, le convenienze e le clausole che occorrono puntualmente rispettare.

Bisogna esserci allenati, ecco. Guardate Guerra, per esempio. Lui, sempre così pacato e sorridente, così ilare e sereno, par l'uomo più adatto a sostenere la ciclonica, mutevole, capricciosa marea del tifo ciclistico. Si direbbe che si trovi a suo agio. Domenica fu fischiato a Bologna perchè non vinse, ed egli non battè ciglio e non «piegò sua costa»; lunedì si rifece a Bassano, dove da anni lo attendevano, per via d'una popolarità che sta addirittura oscurando quella... di Giuseppe Verdi, e martedì lo videro e lo portarono in trionfo i villeggianti della Val di Fassa, dove il Campione s'era recato per condurre in villeggiatura la moglie e la figliolanza.

Com'è andata a Bologna

Salute e figli maschi! Ci vuol dei nervi sani per sostenere queste fatiche. Ma Guerra neppure se ne dà pensiero, ed ecco perchè, al suo ritorno da Modena, è pronto a sostenere l'assalto del solito giornalista, alla caccia delle solite indiscrezioni.

— Si va, dunque, al Campionato del mondo?

— Sì, fra quarantott'ore. Giovedì mattina, partenza da Mantova in bicicletta e via fino a Milano dov'è fissata la riunione. Una passeggiata di salute.

— Ne ha proprio bisogno? Sarebbe tanto più comoda l'automobile...

— Sicuro che ne ho bisogno. La mia preparazione per la grande prova di Lipsia non è ancora ultimata e d'altra parte, per giungere e per mantenermi in forma, io ho sempre avuto bisogno di lavorare parecchio.

— Non farà una sortita domani mattina?

— Sì, con Bergamaschi e Gaioni. Saranno circa duecento chilometri che voglio tirare «a tutta birra», con scatti e volate a ripetizione. Mi faranno bene. Ha visto a Bologna?

— Già, vuol dirmi di preciso, com'è andata domenica, al «Circuito Emiliano»?

— E' semplice. Io mi ero preparato alla gara di selezione con quattro o cinque uscite severe ma non condotte a grande andatura. Pensavo (ed ancora ritengo di essere stato nel giusto) che fra il 5 agosto, giorno della prova bolognese, ed il fatidico 16 agosto in cui giocheremo la grande carta a Lipsia, corresse troppo tempo per non giustificare una certa prudenza nello spingere a fondo la preparazione. In tal modo, a Bologna ebbi un inizio un poco pesante e non riuscii a sentirmi padrone dei miei mezzi che dopo una trentina di chilometri, quando i muscoli s'erano riscaldati e le gambe giravano a dovere. La pedalata, allora, si fece rotonda, e lo sforzo nel seguire l'andatura più sostenuta nemmeno lo sentivo. Proprio a questo punto, dal plotone che dava già segni di irrequietezza, scapparono Bergamaschi e Rimoldi. Devo proprio dirle la verità? Io non mi sentii di andarli ad acciuffare, perchè pensavo che, in fin dei conti, oltre a non essere in pericolo la maglia azzurra, non toccava proprio a me di stroncare il generoso tentativo d'un mio gregario. Il quale gregario, intanto, faceva sul serio, e, in pieno accordo con Rimoldi, tirava via a velocità così sostenuta che in breve tempo il vantaggio acquistato divenne pressochè incolmabile. Quando fummo verso la fine della gara, Olmo ed io pensammo di forzare un poco l'andatura degli inseguitori e ci mettemmo a tirare per un poco. In breve tempo, infatti, riguadagnammo un minuto, ma poi, dato che anche Olmo non era troppo convinto dello sforzo che sosteneva, lasciammo che i due di testa se la sbrigassero fra loro, dato che non potevano certo temere, nella volata conclusiva, gli attacchi di Fraccaroli e Scorticati.

— Ma perchè, durante l'inseguimento sullo scorcio della gara, lei non fece lavorare i suoi uomini?

— E' semplice: perchè non ne avevo a disposizione. Pensi un poco: Giacobbe non c'era perchè aveva dovuto cedermi la bicicletta dopo l'incidente toccatomi, Bella aveva perso un giro ed era stato posto fuori corsa, Bergamaschi era andato via per suo conto al nono giro, per cui non mi restava che Piemontesi. Egli mi dette, infatti, una mano, ma ormai il terreno che il gruppo aveva perduto era riguadagnabile soltanto a patto che cinque, sei passisti d'eccezione ce l'avessero messa tutta fino in fondo, col rischio poi di farsi battere in volata da avversari più freschi. Lo sforzo, insomma, poteva anche costar caro e farsi sentire poi, ragione per la quale le cose andarono... come sono andate.

— Poteva almeno impegnarsi nella volata, no?

"Si sono scelti i migliori„

— Lo tentai infatti. A duecento metri dal traguardo presi la ruota di Olmo, dopo aver detto a Piemontesi che rinunciavo al suo aiuto e lo lasciavo libero di sbrigarsela come meglio credeva. Poichè il ligure accelerò, partii anch'io con un paio di scatti, allorchè, a circa cento metri, mi vidi davanti, improvvisamente, uno spettatore. Ancora adesso non so come riuscii a scansarlo. Ricordo soltanto che istintivamente strinsi i freni, scartai sulla destra ed evitai miracolosamente l'investimento e la caduta. La volata, intanto, era conclusa, ed a me non restava che giungere insieme al gruppo, con il tempo di tutti gli altri staccati.

— A parte l'esito della gara, è contento della designazione di Bergamaschi e di Rimoldi?

— Pienamente contento. A dir la verità, domenica io non ho visto, gratificamento, nè l'uno nè l'altro, perchè dopo quaranta chilometri se ne andarono insalutati ospiti. Ma all'arrivo mi dissero in parecchi, giornalisti e compe-

tenti che, a prescindere dal loro rispettivo piazzamento, Bergamaschi e Rimoldi erano stati senz'altro gli uomini che avevano maggiormente impressionato.

— Lei è dunque dell'avviso che la «tripletta» italiana sia eccellente?

— Proprio così. Nella situazione attuale del nostro ciclismo, con un Binda volontariamente «sotto la tenda» ed un Martano gravato dalla fatica d'un Giro di Francia, non mi pare che si sarebbe potuto meglio completare il binomio fra me ed Olmo con un corridore più adatto allo sforzo in pianura e più provato e sicuro del buon Bergamaschi. Rimoldi, all'occorrenza, sarà una riserva degna, un uomo al quale non faranno paura nè la velocità sostenuta nè gli scatti a ripetizione che certo caratterizzeranno la prova mondiale.

— Si tratterà dunque d'una gara faticosa?

— Ne sono perfettamente convinto. La posta in palio è troppo alta ed i corridori di classe sono troppo numerosi per non pensare che non ci sarà vita facile per nessuno, sabato venturo. E qui starà il segreto della nostra affermazione: nel saper rispondere a tutti gli attacchi, nel rintuzzare tutte le offensive, nel dimostrare subito, a tutti coloro che avranno interesse a conoscerli ai nostri danni, che gli italiani, quest'anno, non verranno ripetere gli errori di Monthléry.

Gli avversari più temibili

— Sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire che, a differenza dell'anno passato, quest'anno (senta bene quel che le dico) noi non perderemo il Campionato del mondo per mancanza di accordo o per deficiente affiatamento. L'esperienza costa pure per qualche cosa, no? Niente rivalità, dunque, e niente vigilanze reciproche. Tanto Olmo che io siamo disposti a dare tutti noi stessi per riportare in Patria il titolo.

— Non sarà stabilita, dunque, una gerarchia di valori?

— Non lo so e non tocca a me rispondere a questa domanda. So però che, in ogni momento della corsa, non sarò certo io che lesinerò le energie o che impedirò ai miei compagni di compiere liberamente la loro gara. Solo in caso d'un arrivo in gruppo, io penso, potrò aver diritto all'aiuto di Bergamaschi e magari anche di Olmo, se il mio titolo di campione italiano e le mie doti di velocità suggeriranno ai dirigenti una disposizione a questo proposito. Le pare che presuma troppo?

— No davvero. E se per un mio disgraziato ella dovesse essere in ritardo, i suoi compagni avrebbero l'obbligo di aspettarla?

— Se permette, prima di tutto faccio tutti gli scongiuri del caso. Per il resto, nell'eventualità d'un mio distacco, non pretenderei certo un sacrificio da parte di Olmo, che ha carte validissime da giocare in caso d'un arrivo in gruppo.

— Quali saranno, a suo avviso, i concorrenti stranieri più temibili?

— Saranno parecchi, ma ritengo che sopra tutto belgi e francesi vadano ancor una volta considerati i più pericolosi. Quel Kares, per esempio, che s'è fatta una specialità nei vari «Criterium» e che in Belgio dicono addirittura più veloce di Linari, potrebbe giocare dei brutti scherzi a tutti se riesciase a tenere la distanza. E Danecla, che non ho mai visto correre, si dice sia anch'egli fortissimo. Quanto ai francesi, sappiamo tutti come siano abituati a gareggiare. Da loro, a mio avviso, c'è più da temere l'azione decisiva per distacco che la minaccia nella volata finale. Speicher, l'anno passato, piantò tutti in asso e giunse da solo, e Lapebie e Louviot sono corridori allevati allo stesso sistema e con uno spirito combattivo irriducibile.

L'ottimismo di Learco

— Un pronostico, allora?

— Per carità, ci mancherebbe altro! Intanto ruberei il pane a voialtri (coglio a proposito che si sappia che quando smetterò di correre non farò il giornalista, è troppo faticoso!) e poi, forse, peccherei di presunzione. Mi capisce?

— E come! L'ottimismo, a volte, è di buon auspicio.

— Ecco, ed io sono ottimista, sia pur con tutte le riserve del caso. Chi sa, forse è la fiducia del nostro affiatamento, è la certezza che ci batteremo tutti sorretti da uno stesso ideale che me lo suggerisce, quest'ottimismo. E poi, ricorda? Io vinsi il Campionato del mondo a Copenaghen, con Battesini, eravamo in due i mantovani prescelti. Adesso l'onore è toccato a Bergamaschi. Chi sa che la «cabala» non abbia giuocato il suo segreto!

— E se vincesse Olmo?

— Tanto di cappello a «Gepin», che se lo sarebbe indubbiamente meritato. E poi, dia retta a me: Olmo ha una carriera davanti. E se non sarà quest'anno, sarà l'anno venturo, ma una maglia di campione del mondo riescirà anche lui a metterla indosso. Quasi ne prendo impegno in nome suo!

— E pel campionato dilettanti che cosa può dirsi?

— Che mi ispira una grande fiducia il duo Bini-Favalli. Bini soprattutto mi pare l'uomo migliore della nostra terna. Se avrà fortuna, sarà in grado di imporsi, magari anche alla maniera forte. Vedrà.

— Che preparazione seguirete, appena giunti a Lipsia?

— Naturalmente quella che ci sarà comandata dai dirigenti. Per me, lo ripeto, si tratterà di lavorare intensamente almeno per due o tre uscite sul percorso. Poi dovrei essere completamente a posto. Una volta «tirato a lucido» come intendo io e come certo arriverò ad essere tre giorni prima del grande confronto, tutto potrà dipendere anche dalla sorte.

— La teme, lei?

— Io no. Al caso, la combatto. E qualche volta la vinco. Nessun atleta fasciato fa mai altrimenti!

E gli occhi hanno un lampo di fierezza che si smorza in un chiaro sorriso. E' assai tardi, ormai. Guerra deve rincasare. Dice che andrà a sognare il trionfo di Copenaghen.

Francesco Carli

Vietto iscritto al "Tour„ 1935

Parigi, 8 notte.

Mentre Guerra, Camusso e Martano sono stati i primissimi iscritti al Giro di Francia di questi ultimi anni, il corridore «numero 1» del «Tour 1935» è René Vietto, il giovane arrampicatore di Cannes.

La domenica ciclistica

La Coppa Martano per G.G. F.F.

Il programma ciclistico di domenica prossima presenta tre gare, che chiameranno a raccolta, singolarmente, tutte le categorie dei «minori», quanto a dire i dilettanti, gli allievi e gli aspiranti.

La prova più importante è indubbiamente quella indetta dal Fascio Giovanile di Giaveno, denominata Coppa Martano, che si correrà in onore appunto del due volte campione del mondo dei dilettanti. Detta gara sarà riservata ai Giovani Fascisti dilettanti o allievi e si svolgerà sul circuito: Giaveno, Avigliana Laghi, Trana, Giaveno, da ripetersi cinque volte per un totale di Km. 92. Le iscrizioni si ricevono presso il Fascio Giovanile organizzatore, e si chiuderanno alle ore 12 di domenica.

A Torino, invece, l'«Ucat» si dedicherà agli allievi, con la «Coppa Scribante», una gara che ebbe nel passato una certa notorietà e che è giunta alla sua undecima edizione. Il percorso qui sarà più lungo e si svolgerà sull'itinerario: Torino, Gassino, La Rezza, Andezeno, Castelnuovo, Gallareto, Cortanze, Asti, Villanova, Chieri, con arrivo sulla sommità della salita del Pino. Totale Km. 101. Le iscrizioni vanno dirette all'Ucat (via Asti 21). Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 6 di domenica mattina e la partenza verrà data in regione Sassi alle 7.

Infine lo S. C. Porta Palazzo organizzerà per i giovanissimi, gli aspiranti, il Premio Moro, che vedrà la sua effettuazione nel tardo pomeriggio, partendo alle ore 17 da corso Moncalieri 204, dove pure si ricevono le iscrizioni.

Buona prova di Bresciani in Francia

Parigi, 8 notte.

Ecco i risultati della riunione ciclistica italo-francese svoltasi al velodromo di Montauban:

Match omnium dietro motociclette della Bordeaux-Parigi. - Prima prova (20 Km.): 1. Arturo Bresciani; 2. Mouton; 3. F. Faure; 4. Bouchard; 5. Boucheron. — Seconda prova (individuale di 10 Km.): 1. Bouchard 24 punti; 2. Boucheron 23; 3. Bresciani 10; 4. Mouton 19; 5. F. Faure. — Terza prova (20 Km. dietro motociclette della Bordeaux-Parigi): 1. Bouchard; 2. Boucheron a due giri; 3. Mouton a tre giri; 4. Bresciani (foratura); 5. F. Faure.

Americana di 25 chilometri: 1. Boucheron-Mouton; 2. Bresciani-Simoni; 3. Bouchard-Samyn; 4. F. Faure-Vertrud.

Match ad inseguimento fra biciclette orizzontali e biciclette verticali: Simoni e Samyn raggiungono F. Faure che era su «velocar».

Una corsa ciclistica sul percorso Asti-Ceriale

Ceriale, 8 notte.

Il Pedale Astigiano ed il Dopolavoro di Ceriale, di comune accordo, faranno svolgere il 19 agosto la gara ciclistica sul percorso da Asti per Acqui, Voltri ed Alassio a Ceriale (Km. 197). La corsa, che è già alla sua terza edizione, è per corridori di II e III categoria ed ha quale massimo premio in palio la ricca coppa d'argento offerta dal Comune di Ceriale.

Quasi certamente, alla interessante corsa parteciperanno numerosi buoni elementi di Torino, primi fra tutti i campioni del Dop. Fiat, attuali detentori del trofeo.

NOTIZIARIO

La terza edizione della Parigi-Nizza, la cosidetta «corsa al sole» che inizia in grande stile la stagione internazionale su strada, sarà disputata dal 27 al 31 marzo 1935.

NOVARA - *Coppa F. G. C. Mergozzo*, corsa ciclistica per Giovani Fascisti e dilettanti organizzata sul percorso Novara-Mergozzo (Km. 120) dall'U. C. Novarese per domenica 12. Iscriversi (L. 3,50) presso la Società organizzatrice.

Ottimistiche previsioni francesi

«Vinceremo il campionato su strada»

Parigi, 8 notte.

La squadra francese per i campionati mondiali su strada partirà da Parigi soltanto mercoledì della prossima settimana. I tre dilettanti Deforge, Goujon e Mauret (da notare che il campione di Francia Ulrich è stato tenuto in disparte per le sue cattive prove di questi ultimi mesi) saranno capitanati da Paul Ruinart, mentre i tre professionisti Speicher, Louviot e Lapébie partiranno sotto la guida di Lodovico Feuillet. Il direttore sportivo dei francesi che parteciparono all'ultimo giro d'Italia, Ruinart, diceva anche stamane: «A che pro partire prima per Lipsia? E' inutile provare il percorso che è assolutamente piano. Fatto un giro del circuito, gli uomini lo conosceranno come se vi avessero corso cento volte. Arriveremo a Lipsia due giorni prima, il che è largamente sufficiente».

Il Presidente della commissione sportiva dell'Unione Velocipedistica di Francia, Achille Legros, che l'anno scorso fu l'unico a predire lo schiacciante trionfo dei colori francesi a Monthléry, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Non abbiamo imposto nessunissima tattica ai nostri corridori che devono difendere il titolo di campioni del mondo. So bene che l'Italia si organizza e ha definito la parte di ciascun corridore, soprattutto per i campionati su strada; ma l'anno scorso a Monthléry potei rendermi perfettamente conto che la tattica italiana non è migliore delle altre e, almeno, lo è soltanto in teoria. A che pro riunire Speicher, Louviot e Lapébie, ad esempio, e tenere loro lunghi discorsi? Sarebbe una perdita di fiato. Sono certo che nessuno dei tre corridori francesi è disposto a sacrificarsi per i suoi compagni. Lapébie, sono certo, se ne infischierà di Speicher se quest'ultimo sarà in cattive condizioni. Questi tre francesi non tollererebbero una intesa fra di loro. Ognuno di loro ha sempre corso unicamente per vincere. Si tratta di professionisti e il loro mestiere è di vincere. Noi abbiamo selezionato Magne, perchè il percorso di Lipsia, a differenza di quello di Monthléry, non si addice ai suoi mezzi. Prevedo: 1) che conserveremo i titoli di campioni su strada e dietro motore; 2) che la Francia conquisterà il campionato dilettanti su strada e quello di velocità professionisti».

Il signor Legros ha aggiunto che farà al congresso dell'U.C.I. di sabato la seguente proposta: «I detentori di titoli mondiali dovrebbero essere designati d'ufficio e ogni Nazione dovrebbe avere diritto all'invio di campionati di tre uomini per ogni specialità».

LA SERATA AL VELODROMO TORINESE

Magne domina fra i reduci del Tour

Olmo fora quattro volte e deve cedere la vittoria a Richard

L'incontro Olmo-Richard, che costituiva la grande attrazione della riunione internazionale svoltasi ieri sera al Velodromo torinese, ha avuto purtroppo una soluzione non certo dettata dal valore dei due rivali.

Gli antagonisti, che erano giunti all'inseguimento sui dieci chilometri a parità di punti (Richard aveva vinto la prova di velocità e Olmo quella a cronometro), per ben quattro volte dovettero interrompere il loro più importante confronto, per forature di Olmo.

RICHARD

Nella prima prova, Olmo bucò la gomma posteriore al primo giro; nella seconda prova, quando già la lotta si sviluppava magnifica ed incerta, Olmo forò dopo i quattro chilometri; il regolamento decretava che, se foratura avveniva nella prima metà gara, si doveva ricominciare da capo.

E così si fece, ma, questa volta, coll'accordo che chi forava aveva gara persa. Olmo bucò ancora dopo tre giri. Richard aveva vinto e il pubblico fischiava. Il francese volle allora riprendere la lotta, ma dopo sei giri, Olmo si trovò nuovamente con la gomma a terra. Niente da fare: Richard era vincitore. La vittoria non accontentava per nulla, ottenuta in tale maniera, il francese, che voleva rovesciare in ben altro modo le due sconfitte di Nizza. Ma, da altra parte, ricominciare non si poteva più. Così, e cioè assai infelicemente, finì questa prova che prometteva di essere emozionante ed incerta.

Perchè Olmo ha forato tanto, pur avendo sotto delle gomme più pesanti del suo avversario? La domanda ha una risposta facilissima: il ligure, per guadagnare tempo e spazio, «curvava» così stretto da uscire sovente di pista e da andar a finire sul bordo di carbonina incatramata. Così, per economizzare i centimetri, Olmo ha perso la gara a cui più teneva.

Richard, entusiasta della cavalleria del pubblico torinese, ha dichiarato di essere pronto ad incontrare ancora Olmo sulla pista di corso Casale. Speriamo che il suo desiderio possa avere presto pratica attuazione. La folla che ieri sera ha gremito il nostro Velodromo non mancherà al nuovo appello.

L'individuale a punti per il Giro di Francia in pista s'è risolta con un magnifico successo di Antonino Magne. Il corridore francese, che vestiva la maglia gialla del trionfatore del Tour, ha dominato dalla cintola in su tutti gli avversari. Fu il più pronto nel frenare gli scatti di chi aveva intenzioni battagliere e con delle volate lunghe e progressive si aggiudicò la maggior parte dei traguardi. E' vero che Magne non aveva di fronte a sè della gente che su pista ci sappia fare molto, ma il modo con cui si è affermato in ogni fase ci ha rivelato in lui delle doti... velodromesche in Italia certo poco conosciute.

Martano è stato nelle volate l'atleta che più energicamente si è opposto ad «Antonin» ed ha sfoggiato una bella vivacità, ma, purtroppo, quasi sempre l'altoparlante ci ha costretti ad udire quel «primo Magne, secondo Martano» che ci ricordava poco lietamente la classifica per quasi un mese ascoltata alla radio dopo ogni tappa del Tour...

L'incontro tra la squadra italiana di Martano, Morelli e Cazzulani e quella franco-belga di Magne, Vervaecke e Vietto si è risolto, come del resto non era difficile prevedere, con un netto successo degli atleti stranieri. Centoventi metri erano stati guadagnati, al termine della gara, dal terzetto di Magne e più ancora avrebbero potuto essere, se Martano, con un energico strappo finale, non fosse riuscito a riprendere un po' del terreno precedentemente perduto.

I corridori esteri hanno dimostrato una maggior esperienza di pista ed un perfetto affiatamento nei cambi e nella distribuzione degli sforzi. Cosa, questa, che è mancata in pieno alla squadra italiana in cui il solo Martano ha retto con continuità allo sforzo; all'inferiorità di valore s'è, poi, aggiunta una foratura di Morelli proprio mentre più deciso era l'attacco degli avversari.

Durante la riunione, Martano e Magne sono saliti sulla tribuna d'onore, dove il Segretario Federale Piero Gazzotti ha consegnato al corridore italiano una medaglia d'oro della Federazione Fascista in riconoscimento della sua bella e coraggiosa prova nel Giro di Francia.

Sulla medaglia erano incise queste parole: «Alla camicia nera Giuseppe Martano, secondo arrivato del Giro di Francia, la Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino».

Tutte le gare in programma sono state accanitamente disputate e la manifestazione è pienamente riuscita, anche se l'incontro Olmo-Richard, per le ragioni che sopra abbiamo esposto, ha avuto un epilogo poco convincente.

Pubblico numerosissimo ed entusiasta.

L'organizzazione, diretta da Federico Gay, è stata ottima.

I risultati

Velocità dilettanti. — Vincono le batterie (m. 800): Bertolino, Migliasso, Ferraris e Verrua. - Finale (m. 1000): 1. Bertolino (ultimi 200 in 13" 3/5); 2. Migliasso; 3. Ferraris; 4. Verrua.

Incontro in tre prove Olmo-Richard. — Prima prova (velocità m. 1000): 1. Richard (ultimi 200 in 13" 1/5); 2. Olmo. - Seconda prova (giro a cronometro): 1. Olmo in 26" (media chilometri 55.384); 2. Richard in 26" 2/5 (media Km. 54.545). - Terza prova (inseguimento Km. 10, giri 25): 1. Richard; 2. Olmo che fora al 6.o giro. - Classifica complessiva: 1. Richard p. 5; 2. Olmo p. 4.

Inseguimento Italia-Estero (chilometri 6,400, giri 16): 1. Estero (Magne, Vervaecke, Vietto) per m. 120 (media Km. 43,129); 2. Italia (Martano, Morelli, Cazzulani) in 8'54" 1/5.

Giro di Francia in pista (individuale a punti, classifica ogni 10 giri). — Primo traguardo: 1. Magne; 2. Meini; 3. Martano. Secondo traguardo: 1. Magne; 2. Martano; 3. Meini. Terzo traguardo: 1 Folco; 2. Magne; 3. Vervaecke. Quarto traguardo: 1. Magne; 2. Martano; 3. Gestri. Quinto traguardo: 1. Magne; 2. Vietto; 3. Morelli. Sesto traguardo: 1. Martano; 2. Magne; 3. Meini. Settimo traguardo: 1. Meini; 2. Magne; 3. Martano. Ultimo traguardo: 1. Martano; 2. Magne; 3. Molinar.

Classifica generale: 1. Magne, punti 31; 2. Martano p. 22; 3. Molinar p. 4; 4. Folco p. 4; 5. Morelli p. 3; 6. Vietto p. 3; 7. Vervaecke p. 2; 8. Meini, ad un giro, p. 17. Tempo (Km. 30): 42'28" e 1/5; media Km. 42,382.

L'apertura della caccia in provincia d'Alessandria

Alessandria, 8 notte.

La Commissione venatoria provinciale di Alessandria rende noto che l'esercizio della caccia, per l'annata 1934-35, ha luogo secondo quanto viene disposto dai seguenti articoli:

1) la uccellagione col fucile si apre il 2 settembre e si chiude il 6 gennaio 1935, salvo le eccezioni: a) nelle zone seconda e prima la caccia col fucile alla quaglia, tortore, passeracei, palmipedi e trampolieri si apre il 12 agosto; b) la uccellagione si apre il 12 agosto nelle zone seconda e quinta e il 2 settembre nella zona quarta e si chiude dovunque il 6 gennaio 1935: resta vietata l'uccellagione vagante col vischio;

2) fermo l'annoveramento tra gli animali nocivi di talune specie di selvaggina, disposto con precedenti decreti ministeriali, vengono altresì considerati come tali le gazze e le ghiandaie, nonchè, limitatamente nelle bandite, riserve di caccia e zone nelle quali si effettui il ripopolamento di selvaggina stanziale, i rapaci diurni non elencati nell'art. 4 del Testo Unico, e la donnola;

3) è vietata la caccia al beccaccino con preparazione di sito e particolari adescamenti del terreno;

4) fermo il disposto dell'art. 36 del Testo Unico circa i divieti assoluti di caccia e di cattura di talune specie, rimane altresì vietata per l'annata 1934-35 la caccia e la cattura dei picchi (verde, rosso maggiore, rosso mezzano, rosso minore e nero), delle cincie e dei lui di qualsiasi specie, del codibugnolo, del pendolino, del regolo, del fiorrancino, dello scricciolo, dell'usignolo e del pettirosso;

5) per il periodo successivo al 6 gennaio 1935 verrà provveduto con altro decreto.

Le gare dei Giovani Fascisti nella piscina dello Stadio Mussolini

Nella piscina scoperta dello Stadio Mussolini hanno avuto luogo ieri sera le gare di nuoto per Giovani Fascisti, valevoli quale prova di selezione per i Campionati nazionali di Bari. Ecco i risultati.

Metri 400 stile libero: 1. Giordano Pietro, in 7'10"2/10; 2. Solzano; 3. Novelli; 4. Sergio.

Metri 100 stile libero: 1. Orlandi Renato, in 1'37"1/10; 2. Pavanelli; 3. Arduino.

Metri 50 stile libero: 1. Orlandi Renato, in 37"7/10; 2. Carignani; 3. Rossi; 4. Boggio.

Metri 50 sul dorso: 1. Quaranta Ernesto, in 41"9/10; 2. Carignani, in 51 e 2/10; 3. Liotard.

Metri 100 a rana: 1. Benizzi Giovanni, in 1'32"3/10; 2. Lombardi; 3. Bruni; 4. Cassaz.

Tuffi obbligatori m. 3: 1. Nicastro, punti 20,03; 2. Ruffini, p. 13,33; 3. Liotard.

Tutti i più forti campioni disputeranno la Coppa Acerbo

Pescara, 8 notte.

La Commissione sportiva del R.A.C.I. ha approvato l'elenco degli iscritti alla decima Coppa Acerbo che si svolgerà sul circuito di Pescara il mattino di mercoledì 15 agosto. La Coppa Acerbo, corsa automobilistica internazionale aperta di prima categoria e valida anche per il campionato italiano di velocità, comprende due corse distinte:

a) per vetture fino a 1100 centimetri cubici di cilindrata;

b) per vetture oltre 1100 centimetri cubici di cilindrata.

Il vincitore della decima Coppa Acerbo sarà il primo classificato della corsa per vetture di cilindrata oltre i 1100.

Ecco l'elenco degli iscritti:

a) Categoria delle piccole cilindrate (partenza ore 8, quattro giri del circuito pari a Km. 103,200): 1. Cecchini (M.G.); 2. Matrullo (Maserati); 3. Gaimazi (Fiat); 4. Travaglini (X.); 5. Beccaria (Fiat); 6. Furmanik (Maserati); 7. X. (Rocca); 8. Landi (Rocca); 9. Felizzola (Maserati); 10. Hamilton (M.G.); 11. Seaman (M.G.); 12. Russo (Fiat); 13. Giovannelli (P.E.).

b) Categoria delle grandi cilindrate (partenza ore 9,30, venti giri del circuito pari a Km. 516): 1. Hans Stuck (Auto-Union A.G.); 2. Momberger (Auto-Unione A.G.); l'Auto-Union ha designato come guidatori di riserva i corridori Burggaller e Leiningen; 3. Moll (Scuderia Ferrari, Alfa R. 2900); 4. Varzi (Scuderia Ferrari, Alfa-R. 2900); 5. Ghersi (Scuderia Ferrari, Alfa Romeo 2900); 6. Chiron (Scuderia Ferrari, Alfa R. 2900); la Scuderia Ferrari ha designato come riserva il corridore Trossi; 7. Caracciola (Mercedes, Benz G.P.); 8. von Brauchitsch (Mercedes, Benz G.P.); 9. Fagioli (Mercedes, Benz G.P.); la Mercedes Benz ha designato come guidatori di riserva i corridori Henne e Gartner; 10. Zehender (Maserati 3000); 11. X. (Maserati 3000); la Casa Maserati si riserva di segnalare il guidatore della seconda macchina e quello di riserva; 12. Nuvolari (Maserati 3000); il corridore Nuvolari ha come riserva il corridore Sommer; 13. Lord Howe (Maserati 3000); 14. Hamilton (Maserati 3000); 15. Straight (Maserati 3000); 16. Bonetto (Maserati 3000); 17. Corsi (Maserati 3000); 18. Penn Hughes (Alfa Romeo 2600); 19. Brivio Sforza (Bugatti 3300).

Come risulta da questo formidabile lotto di concorrenti, la decima Coppa Acerbo è, tra le competizioni europee dell'annata, compresi i Gran Premi di Francia, di Spagna, di Germania e del Belgio, la sola corsa che si presenti a ranghi completi; infatti, il giorno 15 si disputeranno l'ambito trofeo dedicato alla Medaglia d'oro capitano Tito Acerbo, tutte le Case costruttrici di automobili di Europa ed i maggiori campioni del mondo.

La Coppa automobilistica delle Alpi

Le quattro macchine italiane ancora immuni da penalizzazione

Interlaken, 8 notte.

La seconda tappa della Coppa delle Alpi è stata corsa oggi sul percorso Aix les Bains-Interlaken, di 438 chilometri. Centoventiquattro concorrenti hanno preso la partenza; di essi 118 erano ancora senza punti di penalizzazione. Sul piano che precede il primo colle si sono realizzate medie elevate. I concorrenti affrontarono quindi l'aspra salita del Piccolo San Bernardo (2180), scesero ad Aosta e risalirono sul Gran San Bernardo (2472). Scesi su Martigny, i concorrenti seguirono la vallata del Rodano fino ad Aigle, prendendo da questo punto la strada che risale al colle del Pillon (1950), per ridiscendere quindi nell'Oberland bernese verso Interlaken. All'arrivo in questa località, i concorrenti sono stati accolti da un violentissimo uragano che ha ostacolato alquanto la marcia dei ritardatari. D'altra parte, gli ultimi chilometri hanno dovuto essere coperti dalle vetture di più piccola cilindrata quando ormai era già notte. Numerose vetture di forte cilindrata sono invece arrivate a Interlaken con tre quarti d'ora di anticipo sull'orario; taluni concorrenti hanno coperto la distanza Aosta-Interlaken in quattro ore. Nel secondo gruppo, l'olandese Glorum su Ford è stato eliminato poco dopo la partenza. Il francese Hansberger di Strasburgo su Mathys ha perduto 35 minuti in seguito a uno scontro con una vettura fuori corsa.

Le quattro vetture di marca italiana, una Lancia e due Alfa Romeo nel terzo gruppo (classe 2000 cmc.) e una Lancia nel quarto gruppo (classe 1500), vetture condotte da piloti stranieri, hanno compiuto la tappa odierna senza incorrere in punti di penalizzazione.

Italia - Francia di tennis

La probabile formazione delle squadre

Rimini, 8 notte.

Il tradizionale incontro di tennis fra le squadre rappresentative italiana e francese avrà il suo svolgimento nella seconda quindicina del corrente mese sui campi del T. C. Rimini.

I giocatori che faranno parte di ciascuna squadra saranno almeno una decina. Ancora non si conosce l'esatta composizione delle squadre, ma si sa che è assicurato l'intervento di Borotra, Brugnon, Boussus, Merlin, Martin Gentien da parte francese e di De Stefani, Palmieri, Rado, Sertorio, Quintavalle, Bacigalupo, Mangold per l'Italia. Gli incontri cominceranno il giorno 16 e avranno termine il 19 con una grande serata di gala.

La coppia Sertorio-Taroni eliminata al torneo di Amburgo

Amburgo, 8 notte.

Dopo la pausa di una giornata in segno di lutto per la morte del Maresciallo Hindenburg, sono stati ripresi oggi gli incontri per i campionati internazionali di Germania. Vennero disputate quasi esclusivamente gare di doppio maschile, alle quali parteciparono anche i nostri giocatori Sertorio e Taroni. Essi furono però subito opposti alla forte coppia australiana Hopman-Turnbull e vennero da questa eliminati.

Ecco i risultati tecnici più importanti della giornata: *Campionato di Germania - Doppio maschile:* Hopman-Turnbull (Australia) b. Sertorio-Taroni (Italia) 6-0, 6-2, 6-2; Tinkler-Tuckey (Inghilterra) battono Hertz-Gottschewsky (Germania) 6-3, 7-5, 6-2; Henkel-Denker (Germania) battono Kiss-Pethoe (Ungheria) 4-6, 6-3, 6-1, 11-9; Hebda-Pallada battono Menzel-Lorenz (Germania) 6-3, 6-4, 6-1; Vodicka-Caska (Cecoslovacchia) battono Burwel-Jones (Stati Uniti) 7-5, 6-4, 1-6, 1-6, 6-4; Maier-Quist battono Siba-Cernoch (Cecoslovacchia) 6-2, 6-4, 9-7.

La formazione delle batterie per i campionati europei di canottaggio

Ginevra, 8 notte.

Hanno avuto luogo oggi a Lucerna le estrazioni a sorte per le prove eliminatorie degli imminenti campionati europei di canottaggio.

Ecco il programma delle prove che si disputeranno nella giornata di venerdì: Ore 14: *quattro con timoniere*, prima batteria: Ungheria, Olanda, Germania, Belgio, Spagna, Jugoslavia. Ore 14,30: seconda batteria: Italia, Cecoslovacchia, Polonia, Svizzera, Francia. Ore 15: *singolo*, prima batteria: Svizzera, Jugoslavia, Polonia, Spagna; ore 15,30, seconda batteria: Italia, Francia, Germania, Cecoslovacchia. Ore 16: *due con timoniere*, prima batteria: Svizzera, Polonia, Ungheria, Francia; ore 16,30, seconda batteria: Italia, Belgio, Spagna, Olanda. Ore 17: *quattro con timoniere*, prima batteria: Italia, Svizzera, Francia, Jugoslavia; ore 17,30, seconda batteria: Ungheria, Olanda, Germania, Polonia. Ore 18: *otto di punta con timoniere*, prima batteria: Italia, Danimarca, Belgio, Spagna, Francia, Olanda; ore 18,30, seconda batteria: Germania, Cecoslovacchia, Ungheria, Svizzera, Jugoslavia.

Nella giornata di sabato avranno luogo le semifinali.

Le atlete di 16 nazioni ai campionati mondiali di Londra

Londra, 8 notte.

Domani, allo Stadio di White City, avranno inizio i campionati mondiali femminili di atletica leggera, ai quali parteciperà una eletta rappresentanza italiana accanto a quelle di quindici altre Nazioni. Alle 15, Lord Lonsdale aprirà le competizioni liberando una bianca colomba, simbolo di pace e di buona volontà fra le Nazioni.

Le atlete dovranno misurarsi in quattordici gare. La più famosa delle concorrenti, rilevano i redattori sportivi di Londra, è l'atleta polacca Stanislawa Walasiewicz, che alle Olimpiadi del '32 vinse la gara dei 100 metri battendo la canadese Elena Strike. Un'altra olimpionica è la polacca Konopacka, vincitrice della gara di lancio del disco.

Le gare di tiro a Rimini

La Coppa Principe di Piemonte vinta dal bolognese Berselli

Rimini, 8 notte.

Le gare di tiro a volo proseguono sempre con vivo interessamento da parte del pubblico e con il concorso dei migliori fucili d'Italia. Il Gran Premio disputato oggi per la conquista della coppa d'oro Principe di Piemonte è stato vinto da Berselli, di Bologna, con 13 piccioni su 13 dopo una serrata lotta con Guastalla. La gara era riservata ai piazzati nelle prove precedenti per cui sulla pedana si sono dati il turno i migliori tiratori presenti alla settimana riminese. Il Gran Premio è stato preceduto dalla gara Miramare, vinta da Menicagli, di Livorno.

Gara Miramare (lire 10 mila e medaglia d'oro, 87 tiratori): 1. Menicagli, 20 piccioni su 20; 2. Galeotti, 19 su 20; 3. Biondi, 18 su 19; 4. Ercoli, 16 su 17; 5. Zamorani, 15 su 16; 6. Jacquier, 13 su 14; 7. Guastalla, 10 su 11.

La coppa Principe di Piemonte (valore 5 mila lire, 23 tiratori) è stata vinta da Berselli Battista, di Bologna, con 13 su 13.

La Coppa Gastaldi al pallone elastico

Come s'è già annunziato, quest'oggi, alle 15,30, nello sferisterio di via Napione, avrà luogo un incontro al pallone elastico fra le quadriglie del Dop. M. Gioda, sez. Edo (Cappello-Undorte) e del Dop. Asti (fratelli Manzo). La partita, che è del torneo per la Coppa Gastaldi, si presenta densa di interesse; le due forti avversarie che si equivalgono sensibilmente, sapranno certo fornire una lotta appassionante.

CRONACA CITTADINA

IN DIFESA DELLE GENERAZIONI NUOVE

I preventori di Lucento e Mongreno

Quale mirabile opera lo Stato fascista, nella sua organica estrinsecazione centrale e periferica, abbia compiuto e venga tuttora compiendo per la sanità della razza, impegnando a fondo la battaglia contro il male insidioso ancora un decennio addietro considerato come indebellabile, è ormai cosa universalmente nota che non v'è più bisogno di alcuna chiosa illustrativa. Insieme con il gigantesco complesso di lavori per la redenzione della terra dalle paludi miasmatiche, per il risanamento dei vecchi e logori quartieri cittadini e per il rinnovamento dell'edilizia scolastica e ospitaliera, i grandiosi Sanatori, dovuti in qualche caso anche alla generosa iniziativa priva-

La Villa di Mongreno nella cornice boschiva della valle

ta, sono venuti ad apportare all'azione di difesa igienico-sociale intrapresa, un elemento decisivo per fissare nella storia della civiltà le pacifiche conquiste della Rivoluzione.

Sotto il potente influsso di questa, nessuno è rimasto indifferente, e basterebbe a provarlo, per tutti, il luminoso esempio del senatore Giovanni Agnelli a Prà Catinat. Vi è tuttavia a Torino una istituzione congenere, di natura privata, che, sebbene affermatasi vigorosamente, è stata finora lasciata a svolgere il suo compito in una penombra tanto meritoria quanto ingiusta, dati gli scopi e i risultati raggiunti. Si tratta della «Crociata contro la tubercolosi», della quale è Commissario prefettizio il vice Podestà, avv. comm. Piero Gianolio. Fondata nel 1915 a cura dell'Ufficio d'igiene del Municipio ed eretta in Ente morale nel 1927, è soltanto col Regime fascista che essa ha acquistato vigore reale, si è inquadrata nell'azione generale, ha potuto farsi luogo in un campo che, almeno nella nostra città, era rimasto ancora totalmente sgombro da ogni benefico intervento; vogliamo dire l'immunizzazione preventiva dal male dei piccoli costretti a vivere con i parenti tubercolotici.

Se pensare ai mezzi di ritiro e di guarigione di questi, era cosa santa, più santa ancora, dal punto di vista dell'attenuazione della malattia e della sua graduale scomparsa, lo era sottrarre i bambini all'ambiente infettivo e comunque malsano della famiglia, quasi sempre povera, per affidarli a mani sicure che li allevassero in salute e provvedessero in pari tempo alla loro educazione sino all'età del discernimento e della possibilità di avviarsi a un proficuo e onesto lavoro. Questo compito si è addossato appunto la «Crociata», che è quindi un istituto profilattico per eccellenza, perchè — così dice il suo programma — raccoglie solo bimbi sani, alla primissima età, di parenti tubercolotici, quando in famiglia sono a contatto col pericolo di contagio. Presi nella culla, i bimbi sono tenuti, se maschi fino a dodici e se femmine fino a quattordici anni.

L'istituzione vive di contributi e di sussidi. In prima fila è il Municipio, e vedremo più avanti con quale slancio l'attività dell'avv. Gianolio, animatore infaticato della Crociata, sia secondata dal Podestà sen. Thaon di Revel. Poi sono da citarsi a titolo d'onore la Cassa di Risparmio, l'Istituto di San Paolo, il Consorzio provinciale antitubercolare che corrisponde la retta ai bimbi da esso inviati per ricovero, e infine il Comitato Patronesse di cui è presidente la Duchessa di Pistoia e segretaria attivissima la Marchesa Sandra Medici del Vascello, nata Rossi di Montelera. A mezzo di feste, balli e della maggiolata, il Comitato raduna i fondi per il vestiario dei piccoli e con le sue dame esercita la più amorosa vigilanza su di essi, sulle loro tendenze, sul loro sviluppo, per cui i bimbi, non solo sono assistiti da un personale scelto che adempie al proprio ufficio con esemplare sollecitudine, ma si sentono altresì protetti dal gruppo di benefiche signore, cui l'Augusta e gentile Presidente è sempre prima a dare l'esempio nell'adempimento della nobilissima missione. E sono ancora le Patronesse che spesso si assumono il carico della ricerca dei bimbi da mettere in salvo, giacchè di vera e propria salvezza è il caso di parlare; ma qualsiasi privato può assumere la stessa iniziativa, come del resto già avviene, indicando alla «Crociata» le famiglie aventi le dolorose caratteristiche richieste per il ritiro.

Accennare alla destinazione dei bimbi, significa altresì precisare il contributo dato all'istituzione dal Comune. Siamo, anche qui, in presenza di quella modernissima realizzazione che è la Colonia, alla quale il Regime ha tolto il significato filantropico per conferirle le attribuzioni squisitamente sociali della sua pratica quotidiana. Una prima Colonia, intestata alla Principessa Laetitia, è sorta al di là di Lucento, nella Villa Nigra, che il Municipio ha messo a disposizione della «Crociata» col solo obbligo del pagamento di una lira all'anno per affermare il suo possesso. Magnifica per la vastità dell'area destinata a giardino e a parco ombroso, la villa era in condizioni deplorevoli per lo stabile settecentesco, a causa del suo lungo abbandono. Il Comune ha provveduto a restaurarlo, trasformandolo in un edificio dotato di tutto il necessario per un funzionamento in armonia con le finalità perseguite dall'Ente. Situata in mezzo al piano, fra alti alberi secolari, la comoda Casa rinnovata ospita ora: 1) un Nido per bimbi da un mese a tre anni; 2) un Asilo misto per bimbi da tre a sei anni; 3) un gruppo di allieve delle scuole elementari da sei a quattordici. Complessivamente la Colonia di Lucento comprende in permanenza 120 fra bimbi, bimbe e ragazze.

Ci siamo recati a visitare i piccoli coloni, che vivono quasi sempre all'aria aperta: li abbiamo trovati di una salute eccellente. Segno che la lotta contro le predisposizioni ataviche si svolge con risultati positivi.

Disgraziatamente, allo stato delle cose, non è ancora dato nemmeno pensare che i focolai d'infezione di una grande città nella quale la massa operaia ha estensioni profonde come a Torino, per quanto vigile ed oculata sia l'opera del Consorzio antitubercolare provinciale nell'avviare con sollecitudine ai Sanatori i colpiti dalla malattia, in ciò coadiuvato dai medici condotti e dai sanitari privati, possano essere spenti nel volgere di pochi anni. La lotta esige un impiego di energie senza posa e senza risparmio. E' ciò che la Crociata ha compreso. Di fronte al moltiplicarsi delle segnalazioni, fin dalla scorsa primavera il Commissario pose allo studio il problema della creazione di una seconda Colonia in diversa località, non essendo possibile sfruttare di più la villa di Lucento. E lo studio, grazie sempre all'illuminato intervento del Podestà, condusse sulla via di una nuova, felicissima soluzione.

Parecchi anni addietro il signor Davide Ottolenghi, morendo, aveva lasciato al Municipio una sua villa in Valle di Mongreno, col podere da dieci a dodici giornate. Posizione incantevole. Su un'altura pianeggiante a 400 metri sul livello del mare, in una zona boschiva del più gradevole effetto, protetta dai venti, ma aperta al sole e all'aria pura, la villa si presentava con tutti i requisiti per una Colonia profilattica. C'era un solo inconveniente. Lo stabile che il signor Davide Ottolenghi aveva legato alla Città era un poco più cadente di quello di Lucento prima del restauro. Bisognava rinnovarlo, e il Municipio, per quanto il progetto di massima allestito prevedesse una spesa di circa mezzo milione di lire, non esitò. Iniziati nello scorso giugno, i lavori saranno condotti a termine nel maggio 1935, in modo che nella successiva estate la Colonia potrà entrare in funzione.

Come la consorella di Lucento, essa avrà una sistemazione completa, con solario, ricreatorio, palestra, bagni, docce, mentre i locali per dormitorio, refezione, alloggio del personale, uffici direttivi, ecc., risponderanno del pari alle più scrupolose esigenze.

La Colonia raccoglierà un'ottantina di ragazzi dai sei ai dodici anni, e qui saranno tutti maschi. In totale sono pertanto duecento tenere creature che per naturale avvicendamento vengono poste permanentemente in salvo.

Oltre a ciò, l'Ente annovera ancora la Colonia estiva elio-profilattica «Camillo Poli», con sede a Villa Rey, dove, in due turni di quaranta giorni caduno, vengono assistiti 320 maschi e 320 femmine. Anche Villa Rey, restaurata a cura del Municipio, è stata da questo concessa in uso gratuito, attestato di insigne fiducia all'Ente che svolge in silenzio e con tanta umana consapevolezza una delle missioni di maggior merito patriottico e civile.

F. O.

Rapporto di fiduciari a Casa Littoria

Ha avuto luogo ieri a Casa Littoria, presieduto dal Vice Segretario Federale dott. Napoleone Rossi di Montelera, il rapporto dei Fiduciari dei Gruppi Rionali della città. Dopo la relazione sulle attività svolte nelle singole zone il Vice Segretario Federale ha illustrato le recenti disposizioni sul funzionamento dei Gruppi Rionali Fascisti. Il rapporto ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce!

Il nostro Guf ai Littoriali della vela

Nei littoriali della Vela svoltisi nei giorni scorsi a Napoli, il Guf di Torino si è classificato al 6.o posto ed il camerata Lasinio si è piazzato 11.o nella classifica individuale. Tale risultato è degno di rilievo poichè non essendo il nostro un Guf di città marinara, e non avendo inoltre potuto svolgere alcuna particolare preparazione, la sua affermazione ad un posto onorevole davanti a città che vantano tradizioni marinare, è un indice dell'entusiasmo e della volontà di vittoria che anima i goliardi torinesi. Questi primi punteggi dei Littoriali dell'anno XIII hanno delineato le prime posizioni dei Guf che saranno maggiormente in lizza, e quello di Torino ha dimostrato di possedere buona probabilità di riuscita. All'addetto sportivo dott. Ponte di Pino, che ha guidato i goliardi torinesi alle gare di Napoli, il Segretario del Guf ha fatto giungere il suo plauso.

La promozione per merito di un Giovane fascista

Il Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento della Provincia di Torino ha promosso Capo Squadra per meriti speciali il G. F. Merlo Francesco, che durante i tentativi per recuperare il corpo del soldato Lolli Silvio del 1.o Battaglione del Reggimento Ferrovieri, travolto dalle acque nei pressi di Chivasso, si è distinto in modo particolare. Il recupero della salma del soldato Lolli è dovuto infatti all'opera prestata con spirito di profonda solidarietà umana dal Giovane Fascista.

Il Luogotenente generale Carini al campo degli Universitari

E' giunto l'altro ieri sera al campo della I Legione Universitaria a Groscavallo il Luogotenente Generale Carini, Comandante il I Raggruppamento Camicie Nere. Il generale Carini ha passato ieri mattina in rivista la truppa, ed ha rivolto ai militi goliardi appassionate parole, compiacendosi vivamente col Console Vedani e con gli ufficiali tutti, per lo spirito di disciplina e di passione fascista che anima i componenti la bella Legione Torinese.

Il generale Carini, dopo aver visitato il campo, partecipò alla mensa degli ufficiali, e ripartì nelle prime ore del pomeriggio, dando luogo a vibranti manifestazioni al Duce.

Le riduzioni ferroviarie per i mercati astigiani

Per interessamento del Podestà di Asti, on. Vincenzo Buronzo, e del capo Compartimento di Torino, sono state estese anche al mercato astigiano del sabato le riduzioni ferroviarie che erano limitate al mercato del mercoledì.

LE BIANCHE TENDE DI BARDONECCHIA

Ventiquattr'ore con le centurie dei Giovani

Scuola di ardimento - La vita dura e lieta dei cinquecento fanciulli del Comando federale torinese - La rigida accurata preparazione alle armi farà di essi dei soldati forti, allenati, coraggiosi

Una visita anche fuggevole al Campo dei Giovani Fascisti di Bardonecchia ci rileva tutta la sostanziale, profonda differenza fra i campeggi degli anni scorsi e quello di quest'anno.

I campeggi degli anni passati erano, si può dire, a fisonomia di villeggiatura. Fra i punti fissi dei due pasti, che radunavano tutti i giovani, la giornata si svolgeva variamente secondo il gusto e la volontà degli attendati, che si davano alle passeggiate, alle escursioni, alla cura del sole, ai giochi.

Non così il Campo di quest'anno e quelli degli anni venturi. Ad essi viene assegnato un compito altrettanto preciso quanto importante, compito di carattere prettamente militare: la preparazione di graduati e specialisti fra i Giovani Fascisti che stanno per essere chiamati sotto le armi.

Come è noto, ai Giovani Fascisti viene impartita un'istruzione teorica e pratica di tipo militare, che si svolge prevalentemente di domenica, con apposite riunioni; ed a tale scopo presso ogni Federazione Provinciale Fascista è stato creato un ufficio militare tenuto da un ufficiale superiore, maggiore o tenente colonnello.

Un interessante colloquio

Il tenente colonnello Palmieri, del 91.o Fanteria, è il reggente dell'Ufficio militare della nostra Federazione, e come tale organizzatore del Campo e istruttore. Scelta migliore non poteva essere fatta.

Lo troviamo al Campo mentre è in fervido colloquio col comandante del Campo, il Segretario federale commendatore Gazzotti. Da notare che, se uno è acceso di vera passione per la vita e la riuscita del Campo, l'altro non lo è meno.

I due «papà» del Campo stanno parlando di una innovazione da introdurre a vantaggio dei loro dipendenti: la distribuzione del caffelatte al mattino. Ai giovani viene fornito un rancio in tutto uguale a quello militare: 750 grammi di pane, 250 grammi di carne, 110 di pasta, 75 di riso, due quinti di vino e un caffè al mattino. Ma è stato constatato che al mattino i giovani non possono, col caffè, inzuppare tutto il pane che il loro invidiabile appetito reclama, e perciò si è pensato di dare loro al mattino il caffelatte.

Abbordiamo il tenente colonnello Palmieri e rubando un poco del suo tempo prezioso lo sottoponiamo a una specie di intervista.

— Colonnello, ci parli un poco dei suoi ragazzi.

Sul suo volto maschio e dolce a un tempo, sale un velo di intenerimento. Parlare dei suoi ragazzi! Presto detto. Ma come si fa a incominciare, quando si hanno tante cose da dire?

— Cominci con l'istruzione ch'ella tanto diligentemente impartisce ai giovani.

— Come lei sa, il Campo ha lo scopo di far vivere a questi futuri, anzi imminenti soldati, la vita militare. Tutto qui si svolge militarmente. Le cinque centurie di oltre cento uomini ciascuna corrispondono ad altrettante compagnie, e come tali sono organizzate. I servizi interni si svolgono tutti come al campo di militari veri e propri: dalla sveglia alla ritirata, dalla ronda al rancio, dalla sentinella all'uomo di ramazza. L'unica eccezione l'abbiamo in cucina, dove il personale è borghese.

Fraternità ideale

«Va da sè, quindi, che l'istruzione militare abbia grande importanza. Tutti i giovani, allievi graduati e allievi specialisti, ogni mattino all'istruzione militare generale, della quale viene in modo speciale curata la parte che ha attinenza con il comando della squadra, in vista del fatto che si tratta di fare dei buoni graduati. Nel pomeriggio gli specialisti — telefonisti, telegrafisti, radiotelegrafisti, segnalatori con fari ottici e con bandiere per aerei — compiono la loro istruzione speciale, insistendo sull'alfabeto Morse, che deve essere appreso alla perfezione. Nel pomeriggio a loro volta gli allievi graduati continuano la loro istruzione».

— E i risultati?

— Ottimi, sebbene il tempo impiegato sia breve e qualche giornata ci sia stata rubata dalle avversità atmosferiche.

— E lo spirito dei giovani?

— Ecco, è precisamente questo punto che merita il discorso più lungo e più entusiastico. Lo spirito dei nostri giovani è oltre ogni dire confortante, ammirevole. Sono già dei cittadini consapevoli, degli ottimi soldati. Qui al Campo hanno una vera passione per la Patria, per il Re, per il Duce.

«Il loro spirito, insomma, è tale da facilitare in sommo grado i vincoli e le esigenze della disciplina; ed anche la loro esuberanza giovanile, fatta di sentimenti sinceri e buoni, è agevolmente contenibile nei limiti del concesso.

— E con quali mezzi sono raggiunti tali risultati?

— Con la maniera dolce, con la persuasione, parlando al cuore dei nostri ragazzi. Si cerca di rispettare la personalità di ciascuno; si correggono i difetti senza urti, senza colpi. La parte morale dell'istruzione è certamente quella che noi curiamo di più.

«Un segno dello spirito altissimo dei nostri giovani lo abbiamo tutti i giorni. Ogni mattino l'ordine del giorno reca i nomi di due giovani che, essendosi comportati esemplarmente il giorno prima, hanno diritto, durante la cerimonia dell'alza-bandiera e dell'ammaina-bandiera, di leggere la breve biografia di un Martire fascista. Questo privilegio è considerato un premio di altissimo valore, e nessuno lo cederebbe per tutto l'oro del mondo.

Ora il colonnello Palmieri è «lanciato», e continua con passione il suo discorso.

— Un'altra caratteristica degna di nota e confortantissima è la schietta, grande fraternità fra Giovani Fascisti e militari. Nella conca di Bardonecchia si svolgono le manovre divisionali, e le prove di tale comunione di cuori si hanno ogni giorno. Abbiamo condotto i nostri giovani alle esercitazioni di fuoco del 91.o Fanteria che è appoggiato da due gruppi di artiglieria; e soldati e Camicie Nere hanno fraternizzato in modo commovente. Così è stato quando hanno assistito ai tiri di una batteria pesante campale. Una volta i nostri giovani, in marcia, si sono spontaneamente uniti ad artiglieri che manovravano per il trasporto di un pesante pezzo campale. E, in premio, gli ufficiali della batteria hanno spiegato loro il funzionamento dei pezzi. Per rinsaldare sempre più questi vincoli fra i nostri ragazzi e i soldati, non soltanto siamo noi che andiamo dove i soldati fanno le loro manovre, ma sono anche i soldati che vengono da noi, come si verifica con i fanti mitraglieri, che portano al Campo le loro armi automatiche, e ne fanno ai nostri ragazzi la relativa istruzione. Ed a proposito di questi continui cordialissimi contatti ricorderò che il nostro campo è continuamente visitato da ufficiali dell'Esercito.

Una magnifica prova

«Come La Stampa ha ricordato, sere fa è stato a visitare il Campo il comandante della Divisione gen. Vercellino, attorniato da un largo stuolo di ufficiali, in rappresentanza di tutti i Corpi che partecipano alle manovre divisionali.

Al termine del campo — conclude il colonnello Palmieri — i nostri giovani non mancheranno che del glorioso grigio-verde per essere dei soldati, dei bravi soldati, perchè nello spirito già lo sono. E ne hanno dato prova la sera che il torrente Albarello, in furiosa piena per la pioggia diluviale, sradicava e abbatteva la tettoia delle docce, ch'era stata impiantata sul greto. I giovani hanno tentato il salvataggio, con coraggio e fierezza militaresca. E non hanno rinunciato all'impresa se non per ordine del comandante, intervenuto quando il pericolo si faceva troppo grave per essi».

Nel lasciare il Campo, il comandante comm. Gazzotti ci comunica che, come nuovo elemento di emulazione — di elevazione della vita spirituale dell'esemplare, attendamento, verrà quanto prima iniziata la pubblicazione, sul Campo stesso, di un giornaletto quotidiano, che sarà distribuito a tutti i giovani.

All'alba, sulla distesa delle tende e per la vallata fervida d'echi, si diffonde con le sue note gaie l'annuncio della sveglia. Dalle cento case di tela prorompono allora i Giovani ad iniziare la loro ardente giornata. Dall'istruzione interna che allinea ogni giorno attorno ai Capi i plotoni e le centurie, alle tattiche ardite su pei dorsi dei monti, ai lieti giochi e alle dure contese, le ore via via volano in ininterrotta perfezione fisica e spirituale. A sera, sulle soglie dei mobili padiglioni, è la guardia per la notte. I soldati diciottenni han l'anima dei veterani. Avranno domani lo stesso valore e una fede che le generazioni di ieri non conobbero: MUSSOLINI!

Bollettino demografico di Torino	
8 Agosto 1934 - Anno XII	
NASCITE	33
MORTI	13

Reati e disgrazie

IL FURTO DEL PREZIOSO ANELLO.

Ci telefonano da Milano che a quella Questura centrale era stato segnalato il colpo audace effettuato da due individui l'undici dello scorso luglio ai danni dell'orefice torinese Dante Pecchio, a Torino nel cui negozio i due si presentarono scegliendo un anello con brillanti del valore di oltre 30 mila lire. Facendosi sulla porta con il pretesto di meglio esaminare il prezioso, riuscirono a fuggire con un balzo inutilmente inseguiti. In base ai connotati la nostra squadra mobile ha creduto di identificare gli audaci individui in due pregiudicati che si aggiravano in questi tempi per Milano, senza fissa dimora, Eliziano Siraucanza, di 25 anni e Italo Maggi, di 31. I due sono stati fermati e nonostante i loro dinieghi saranno tradotti domani nella nostra città per essere messi a confronto con l'orefice al quale è stato giocato il brutto tiro.

DUE INVESTIMENTI.

La diciassettenne Natalina Pichet, di Bruino, mentre ieri pomeriggio in bicicletta percorreva il corso Orbassano si è scontrata con l'automobile di certo Pio Torchio, da Tigliole, a bordo della quale si trovava l'ing. Bartolomeo Gallo, abitante in via Galliari, 31. Nel vano tentativo di evitare lo scontro, il Torchio sterzava così bruscamente che la macchina si rovesciava. La ragazza e l'ing. Gallo che erano feriti, venivano trasportati al Mauriziano sull'auto del signor Giovanni Quaglia. All'ospedale i dottori Podetti e Sannazaro hanno giudicato la Pichet guaribile in 25 giorni per ferite alla mano sinistra, al gomito destro ed al capo, ed il Gallo in 8 giorni per contusioni multiple.

MALORE IMPROVVISO.

E' stata ricoverata al S. Giovanni in osservazione per gravi contusioni al capo la casalinga Petronilla Bianchi fu Angelo, di 51 anni, che in via Sant'Ottavio, nei pressi della sua abitazione, mentre rincasava era caduta a terra per un improvviso malore.

SOTTO UNO STECCATO.

Il carrettiere Giuseppe Bertoldo fu Bernardo, di 27 anni, abitante in via Fontanesi, 32, mentre era intento a chiudere uno steccato in via Oropa, 47, avendo questo improvvisamente ceduto veniva travolto e colpito violentemente. Trasportato al S. Giovanni è stato ricoverato e giudicato guaribile in 60 giorni per lo schiacciamento della prima vertebra lombare.

MORTA PER TETANO.

La casalinga Maria Franciotto, di 75 anni, abitante in Strada Biasone, 7, si era lievemente ferita ad una mano circa tre mesi or sono ed aveva trascurato di curarsi. Da allora il male ha fatto continuo progresso, tanto che domenica la donna ha dovuto essere ricoverata al San Giovanni ove i medici hanno tentato di salvarla dall'infezione tetanica. Il male però era troppo avanzato e la disgraziata è ieri deceduta.

Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE

dal 15 al 31 Luglio 1934 - XII

Per espressa volontà del defunto signor Luigi Alberto Ariotti: «Non fiori ma beneficenza e preghiere», i comproprietari dello stabile di via Belfiore, 72, offrono per i poveri, 75. — C. M. per i poveri di Pier Giorgio Frassati, 50 — Z. 6 L. 34. Ci 26; In ringraziamento alla SS. Vergine della Consolata per i suoi poveri Amelia 20. — O. S. 20. — M. M. 20. — Per i poveri di S. Antonio L. L. 15. — In ringraziamento alla SS. della Consolata e S. Gaetano Paola, 10. — E. D. ved. M., 10. — E. B. ved. M. 10. — Fratelli Monti nel primo anniversario della cara mamma, 10. — E. B. ved. M. 7. — Per l'onomastico della cara mamma G. S. 5. — Carluccio e genitori nel 3.o anniversario della perdita della cara nonna, 5. — E. D. ved. M., 25. — Per i poveri di S. Rita per aver sempre ricevuto protezione L. B., 5.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ratto delle cabine, S. Ravel. MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 21,15: Gran Circo Equestre - La Fata verde - Music Hall.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Tarzan alla riscossa (Maynard) e Compagnia comica Billi e Romigioli.
SPLENDOR: Fra Diavolo, Crik-Crok, L. 1,05.
IDEAL: Jennie (Sidney) e Gran Varietà.
STATUTO: Il levriero del mare, Haines.
MASSIMO: «Moroglie» con Crik e Crok.
BORSA: «La grande parata», L. 1,05.
SAVOIA: Ore 15: «Spia nell'ombra».
PALAZZO: «Creature della notte» Paulette.

I divertimenti

STATO CIVILE

8 agosto 1934 - Anno XII

NASCITE: 33 (maschi 15; femmine 18).
MORTI: 13

Maretti Stefano fu Giacomo, d'anni 68, di Monteu Roero, agiato, c. Peschiera, 163.
Bottione Giacinta detta Giuseppina v. Gerardi, d'anni 80, di Torino, pensionata, corso Francia, 154.
Burzio Giorgio G. B. fu Giorgio d'anni 76, di Beinasco, contadino, strada Mongreno, [illegible].
Piatti Albina m. Racca, d'anni 38, di Vercelli, casalinga, via Cellini, 7.
Fenoglio Ferdinando di Andrea, di mesi 6, di Torino, via Feletto, 35.
De Leone Maria Laura di Adolfo, d'anni 2, di Torino, via Duchessa Jolanda, 17.
Rover Maria di Stefano Carlo, d'anni 28, di Boncegno, tessitrice.
Buzzelli Enrichetta v. Ouchini, d'anni [illegible], di Carona Ghiringhello, casalinga.
Braito Ida m. Braito, d'anni 30, di Saluggia, casalinga.
Filippello Gina di Eusebio, d'anni 21, di [illegible], inabile.
Domenino Domenica di Giacomo, d'anni [illegible], di Santena, inabile.
Merino Irene m. Pasero, d'anni 56, di Torino, casalinga.
Pozzo Ambrogio fu Giovanni, d'anni 73, di Torino, caffettiere.

A domicilio 6; negli ospedali, istituti, ecc. 7; non residenti in questo Comune 2.

Note spicciole

Le Tranvie Piemontesi comunicano che i biglietti di andata-ritorno festivi avranno, in occasione del Ferragosto, la validità dal giorno 11 a tutto il 20 c. m. La distribuzione continua ad essere fatta unicamente presso le sue [illegible] di P. Nizza e V. Genova.

Le Colonie delle Casse Mutue Industriali. Anche per il secondo turno il Comitato delle Colonie sta organizzando una gita dei parenti delle bambine che si trovano nelle Colonie di Genova-Pegli e Genova-Prà, per il giorno 19 agosto, al prezzo di L. 19 per persona. Le prenotazioni saranno raccolte fino a sabato 11 alle ore 18, accompagnate dal relativo importo. Per la Colonia di Traversella, la gita si effettuerà a mezzo di torpedoni, al prezzo di L. 15, solo viaggio e L. 20 per chi desiderasse il pranzo. Le adesioni si accettano fino a sabato 11 c. m. alle ore 18. L'orario della partenza e di arrivo da e per le località di Genova-Prà e Genova-Pegli verrà comunicato alla consegna dei biglietti, che si effettuerà il 14 agosto.

R. Scuola per l'arte bianca e per le industrie dolciarie — Si avvertono gli interessati che il Laboratorio Chimico e il Gabinetto sperimentale annessi all'Istituto anche quest'anno rimarranno chiusi dal 10 al 20 corrente, sia per le annuali ferie al personale, sia per il riassetto degli impianti. Quindi in detti giorni rimarrà sospesa l'accettazione dei campioni per le analisi, accettazione che riprenderà regolarmente col giorno 21.

Il Campo dell'O. N. D. Sono in distribuzione presso la Segreteria della F.I.E. le credenziali di viaggio per i partecipanti al Campo, ed i biglietti per il servizio di auto, da Villanova Baltea a Rhemes N. D. Gli iscritti al prossimo turno dal 12 al 19 corrente, sono pregati di provvedere al ritiro con sollecitudine. Sono intanto aperte ancora per alcuni giorni le iscrizioni al Campo per i turni dal 19 al 26 agosto e dal 26 agosto al 2 settembre. Gli interessati iscritti all'O.N.D., F.I.E., potranno passare alla Segreteria, dove verranno fornite loro tutte le indicazioni inerenti al Campo stesso. Il prezzo di partecipazione è di L. 11 giornaliere, comprendente il vitto completo, il pernottamento in tenda, su comodi lettini da campo, il diritto di partecipazione a tutte le speciali facilitazioni di viaggio e soggiorno.

Il giorno 20 corrente scade il termine per la presentazione delle domande per partecipare al concorso a 143 posti di volontario di Cancelleria e Segreteria della R. Procura, bandito con D. M. 17 giugno u. s. Qualsiasi altro schiarimento potrà essere dato dalla R. Procura.

La Associazione Trasporti, uniformandosi alle Consorelle di Milano, Genova, Bologna, Firenze, ecc., ha deliberato la chiusura dei Recapiti corrieri per le Ferie di Ferragosto nei giorni 15, 16, 17, 18 e 19.

Le Gite automobilistiche. Prezzi di andata e ritorno da Torino: S. Vincent L. [illegible]; Courmayeur L. 35; Piccolo S. Bernardo L. [illegible]; Gran S. Bernardo L. 45. Partenza da Torino (Piazza Paleocapa) ore 6, arrivi ore 22.

Viaggi popolari di Ferragosto. — Domenica 12 e mercoledì 15 agosto vigeranno i seguenti prezzi popolari per andata e ritorno in 3.a classe da Torino: Torino-Pinerolo L. 3, sui biglietti distribuiti sui treni in partenza da Torino alle ore 7.30, 14, 15, 16.5; Torino-Druent L. 3, sui biglietti distribuiti sui treni in partenza da Torino alle ore 6.50 e 14; Torino-Settimo L. 1,50; Torino-Rivoli L. 1; Torino-Bertoulla L. 1,50 sui biglietti distribuiti sui treni in partenza da Torino alle ore 13.45, 14.30, 15, 15,45; Venaria R. - Inoltre per la ricorrenza della Festa Patronale di Venaria Reale il prezzo del biglietto di andata e ritorno in 3.a classe Torino-Venaria sarà di L. 1,50 sui treni in partenza da Torino nel pomeriggio dalle ore 13,55 alle ore 20,40 compresi, nei giorni 12, 13 e 15 agosto, domenica, lunedì e mercoledì. I viaggi di ritorno per tutti i percorsi potranno essere effettuati con qualunque treno della giornata.

Ass. Motorist. — Domenica 12 corrente gita fluviale dopolavoristica sul Po, con partenza alle ore 9 da piazza Vittorio Veneto, e méta Moncalieri. Le iscrizioni si ricevono in sede a tutto sabato 11 corrente.

Presso la Sede Centrale del R.A.C.I. a Roma, si svolgerà nel mese di ottobre prossimo, un corso di abilitazione per funzionari di ruolo nelle Sedi Provinciali dell'Ente e gli Uffici del Pubblico Registro Automobilistico. Gli aspiranti all'ammissione al corso, devono far pervenire alla Sede Centrale (Roma, via Po n. 14), non oltre il 15 settembre p. v., regolare domanda corredata dai relativi documenti. Per ottenere particolareggiate notizie sul corso suddetto, gli interessati potranno rivolgersi presso la Sede Provinciale di Torino, Ufficio Segreteria, in via Carlo Alberto n. 41-43.

Milizia

M. V. S. N. 14.a Legione M.D.I.C.A.T. — Tutti i signori ufficiali sono convocati a rapporto presso la sede di questo Comando (via Monte di Pietà, 21), alle ore 21,15 di oggi.

ULTIME NOTIZIE

DOPO IL COLPO DI MANO NAZISTA

I poliziotti che parteciparono al complotto davanti alla Corte marziale austriaca

Vienna, 8 notte.

La Corte marziale di Vienna ha iniziato oggi la discussione del processo per alto tradimento contro 9 poliziotti imputati di aver partecipato all'invasione della Cancelleria federale e alla cattura del Cancelliere Dollfuss, del Ministro Fey e del Segretario di Stato Karwinsky allo scopo di provocare una insurrezione e la guerra civile.

Fra gli accusati si trovano anche un ispettore di polizia e due appuntati. Nel loro numero non sono compresi alcuni altri agenti (i più compromessi) che sono riusciti a fuggire. L'ispettore, quarantenne, è il più anziano; degli altri il più giovane conta 26 anni, e il più vecchio 34. Il poliziotto Leeb oltre che di alto tradimento è imputato anche di violenza pubblica poichè la mattina del 25 luglio ha impedito al suo collega Mareck, cui il concentramento di forze nella palestra ginnastica aveva dato all'occhio, di riferirne alle superiori autorità. Lo aveva fatto arrestando semplicemente il Mareck, che era in borghese, e trascinandolo dal ristorante dove era entrato per telefonare alla polizia. In tribunale i nove poliziotti compaiono vestiti in borghese poichè subito dopo l'arresto essi sono stati espulsi dai quadri, ed è stata loro tolta l'uniforme. L'indossavano però al momento della rivolta, anzi è stata essa che ha contribuito a far riuscire il colpo. Su ognuno dei 14 autocarri che sono penetrati nella Cancelleria vi era infatti un poliziotto sicchè l'impresa poteva assumere agli occhi del pubblico effettivamente il carattere di una azione legale.

Vittime di un inganno...

Come nei processi precedenti naturalmente anche oggi tutti gli imputati hanno negato ogni colpa, hanno detto di essere rimasti vittima di un deplorevole inganno e di aver creduto di agire col consenso, anzi per ordine del Presidente della Repubblica. Nel corso dell'interrogatorio, però, questa finzione ha dovuto cedere il posto alla realtà dei fatti. La circostanza che cinque dei poliziotti prima di penetrare nella Cancelleria hanno provveduto a disarmare i compagni, che dal vicino palazzo ex-imperiale stavano preparandosi per recarsi a dare il cambio al Ballhaus, non può essere certo interpretato se non come un'azione insurrezionale cosciente. Il Pubblico Ministero nell'avanzare l'accusa, che come è noto non viene alla Corte marziale preparata per iscritto, ha messo in rilievo che il colpo di mano era stato previsto per un anno fa, ma poi era stato rimandato. I nove accusati di oggi, sebbene dicano di avervi partecipato involontariamente, alla Cancelleria non sono rimasti inattivi, bensì hanno fatto la guardia ai funzionari rinchiusi, e uno di essi anzi hanno offeso e percosso.

D'altro canto, però, la tesi defensionale che tutti indistintamente adottano è, per un certo verso, logica: dicono di avere ricevuto l'ordine di recarsi alla palestra ginnastica da un agente di P. S. in borghese, certo Steiner, che è latitante; di avere creduto trattarsi di un'azione segreta ordinata direttamente dal Presidente della Repubblica, per cui non hanno creduto di doverne dare notizia ai propri immediati superiori, e di essersi accorti di quanto in realtà succedeva soltanto dopo che, entrati con gli autocarri nel cortile della Cancelleria federale, si sono visti sbarrare il portone in faccia. Tutti quanti sostengono poi di non avere potuto opporsi perchè i ribelli impedivano loro di uscire.

Questa tesi è stata sostenuta da tutti gli imputati oggi interrogati: dal ventisettenne poliziotto Giovanni Dobek, dai suoi colleghi Erich Wohlrab di ventisei anni, Giovanni Hackel di ventotto anni, dall'ispettore di sezione Emilio Schrott. Tutti e quanti devono ammettere di essere stati iscritti al partito nazionalsocialista fino all'epoca del suo scioglimento, ma spiegano per l'appunto con tale circostanza il fatto che i ribelli siano ricorsi proprio alle loro persone per dare all'azione almeno lungo il percorso fino alla Cancelleria quello stato di legalità che le è derivato dal fatto che su ogni autocarro sedeva un poliziotto in divisa.

Affermano altresì di avere visto nella palestra ginnastica e alla Cancelleria molto più colleghi di quanti siano quelli che oggi si trovano sul banco degli accusati.

L'interrogatorio

Poichè tutte le deposizioni si assomigliano, basta riferirne una per dare un'idea di quale sia la difesa degli imputati. Il Dobek, ad esempio, dichiara di sentirsi colpevole soltanto nel senso che, ottemperando all'ordine di recarsi alla palestra ginnastica e quindi al Ballhaus, ha mancato della dovuta circospezione. Al che il presidente gli chiede:

— Vuol dire, con ciò, che non era al corrente dei veri scopi dell'azione?

Accusato: — Soltanto alla Cancelleria cominciai a capire che la cosa non era del tutto in ordine.

Nel corso dell'interrogatorio il Dobek narra di essere stato svegliato la mattina del 25 dal sopraccennato agente Steiner, il quale lo avrebbe invitato a partecipare ad una azione particolare ordinata dal Presidente della Repubblica. All'osservazione che doveva andare in servizio alle 12, lo Steiner gli avrebbe risposto che doveva darsi per ammalato e non dire niente ai superiori, perchè si trattava di un'azione speciale.

Pres.: — Ma il fatto stesso che lo si invitava a darsi malato doveva ben farla sospettare...

Acc.: — Noi poliziotti dobbiamo in prima linea ubbidire. Ho pensato che l'agente mi avesse passato un ordine superiore.

Al Ballhaus

Pres.: — Questo Steiner pare abbia avuto una speciale parte nel complotto. Sembra sia stato lui quello che ha organizzato tutto. E' andato in giro in automobile per tutta Vienna, ed ha cercato proprio gli uomini sui quali pensava di poter fare affidamento.

L'accusato continuando nelle sue deposizioni:

— Qualche minuto prima delle 12 sono giunto alla palestra. Ho visto là un ispettore di Polizia che mi ha intimato di sedermi in attesa di nuovi ordini. Io non avevo alcuna ragione di preoccuparmi, dato che era sul posto un mio superiore, il quale doveva ben assumersi ogni responsabilità. All'una fu dato l'ordine di salire sugli autocarri. Io mi trovavo in una vettura piccola nella quale avevano preso posto il signore che portava la divisa di maggiore, nonchè sette od otto poliziotti. Durante il tragitto ho sentito dire che si andava alla Cancelleria federale. Ma poichè il giorno prima c'era stato l'allarme per i comunisti non mi è sembrata una cosa straordinaria.

« Giunti alla Cancelleria federale io mi sono messo a sedere in un'automobile privata che c'era nel cortile. Ad un certo punto è sceso dalle scale un militare per chiedere se tra noi ci fosse qualcuno che sapesse medicare delle ferite. Io e due altri poliziotti ci siamo annunciati, e siamo stati condotti al primo piano nella stanza in cui giaceva il Cancelliere ferito. Visto che non c'erano bende per fasciarlo, sono ridisceso nel cortile per farne ricerca. Qui ho sentito dire soltanto allora che Dollfuss si era dimesso e che gli era succeduto Rintelen. Se avessi saputo di che si trattava, e che nel corso dell'azione si sarebbe ferito il Cancelliere, nessuna forza al mondo mi avrebbe potuto costringere a partecipare all'azione. Noi poliziotti siamo stati tratti in inganno dai ribelli che si sono serviti di noi per poter attraversare inosservati le vie della città ».

Fino a che punto la loro defensionale sia veritiera lo si apprenderà forse dall'escussione dei testi e dalle ulteriori deposizioni. Il dibattimento di oggi si è chiuso a tarda ora della sera ed è stato rinviato a domani mattina alle ore 9.

Il fronte patriottico austriaco commemora Dollfuss

Vienna, 8 notte.

Sulla Piazza degli Eroi, che si protende dalla facciata posteriore del Palazzo ex-imperiale fino al Ring si è svolta oggi la commemorazione ufficiale che il Fronte patriottico austriaco ha organizzato per il defunto Cancelliere Dollfuss.

Vi hanno partecipato più di centomila persone, associazioni patriottiche, organizzazioni militarizzate, e un'enorme folla che anche fuori dalla piazza si accalcava sul Ring.

Hanno preso nell'occasione la parola il capo della sezione viennese del Fronte patriottico Seifert, il direttore generale del Fronte, dottor Stepan, il Cancelliere Schuschnigg e il vice-Cancelliere Starhemberg che come è noto è succeduto a Dollfuss nella direzione suprema del Fronte patriottico. Dei discorsi, che tutti hanno celebrato i meriti dell'estinto mettendone in rilievo la spiccata personalità, i più importanti sono stati, naturalmente, quelli del Cancelliere e del vice-Cancelliere.

Schuschnigg ha detto, fra l'altro, che quanto è avvenuto due settimane fa in Austria era un colpo di pugnale premeditato, destinato a colpire al cuore il Paese. Infatti l'Austria ne ha riportato una grande ferita, ma cionondimeno il calcolo fatto dai suoi avversari era errato. Si è dimenticato che il Paese ha anche uno spirito ed un'anima, e quest'anima non è rimasta, nè poteva rimanere colpita. Si può distruggere con la violenza, rovinare con la brutalità, uccidere per mancanza di coscienza, ma non si può estirpare da un popolo quanto in esso è immortale.

Riassumendo gli avvenimenti degli ultimi 18 mesi Schuschnigg ha rilevato che dapprima si è cercato di annebbiare i cervelli degli austriaci con le menzogne. Essendo a questa tattica mancato il successo, si è cercato di rovinare l'economia austriaca con gli attentati, e fallito anche questo calcolo, si è deciso di ricorrere all'assassinio passando l'ordine: « il Cancelliere austriaco deve scomparire ».

Malgrado quanto è avvenuto, i successori di Dollfuss sono ancora sempre pronti a tendere la mano ai traviati che si siano ravveduti. Non potranno però mai e poi mai intendersi con coloro che ammettono l'assassinio come arma politica, con coloro che, direttamente o indirettamente, abbiano sulla coscienza il sangue di Dollfuss.

Ha parlato da ultimo il vice-Cancelliere principe Starhemberg, il quale ha messo in rilievo la missione che l'attuale Austria ha avuto nei secoli quale Marca Orientale tedesca. Con i suoi sacrifici essa ha difeso non soltanto il germanesimo ma tutta la cultura occidentale, anzi addirittura tutta l'Europa. Dalla Provvidenza divina gli austriaci sono chiamati ad assicurare, con i loro dolori e con i loro sacrifici i destini d'Europa. Dollfuss ha compreso a fondo questa missione, e l'ha suggellata col suo sangue. Quest'uomo venuto dal popolo non era ambizioso ma profondamente altruista e profondamente austriaco. Si sentiva esecutore di una missione storica, che gli imponeva di difendere, con tutte le sue forze, la libertà e l'indipendenza della sua Patria.

Còmpito dei successori di Dollfuss è quello di continuare e completare la sua opera. Essi dicono a tutto il mondo che sino all'ultimo respiro combatteranno senza tregua per la libertà e l'indipendenza del loro Paese, libertà e indipendenza che devono estendersi anche alle idee, le quali, in Austria, devono essere austriache e nate da cervelli austriaci.

« Lo diciamo con passione e con profonda convinzione — ha soggiunto Starhemberg — che combatteremo la barbarie del ventesimo secolo che ci si vuole imporre da oltre confine. Gli avvenimenti svoltisi in Germania il 30 giugno scorso ci hanno dimostrato quali siano i valori morali che colà trovano credito. Fedeli al pensiero di Dollfuss e all'antica missione della Marca Orientale, lotteremo indefessamente contro questo sistema, perchè crediamo di poter in tal maniera in modo decisivo influire sulle sorti d'Europa ».

E quindi, l'oratore, applauditissimo, ha tenuto a mettere in rilievo che il Cancelliere Dollfuss è stato proditoriamente assassinato, e che tutti i tentativi di dare al vile delitto un'aureola di eroismo e di trasformare gli assassini in idealisti devono venire energicamente respinti.

Non è idealismo quello che si fa sagare i petardi e le bombe lanciate contro case e contro ponti, non sono idealisti coloro che ricorrono ai mezzi più barbari nella speranza di far carriera. Questo è banditismo vero e proprio.

Il flagello della siccità in America

Grandioso piano di opere idriche per fronteggiare i pericoli dell'avvenire

New York, 8 notte.

Roosevelt, che ritorna a Washington dalla sua crociera sui due oceani che bagnano le coste americane, sta attraversando in questi giorni la regione degli Stati Uniti più duramente colpita dall'ondata di caldo tropicale e dalla conseguente siccità che ha distrutto i raccolti e sta distruggendo il patrimonio zootecnico della Confederazione. Egli ha ricevuto ieri un dettagliato rapporto sulla situazione dal vice-direttore del fondo di soccorso per le zone devastate dal caldo, signor Westbrook, il quale gli ha dipinto a colori impressionanti le condizioni di una vastissima area degli Stati Uniti, abitata da ventisette milioni di anime. Il Nord Dakota, il Sud Dakota, il Montana, il Wyoming, il Kansas e molti altri Stati americani attraversano un periodo così grave che immediate misure saranno necessarie oltre quelle già prese dal Governo di Washington.

Le sofferenze di 24 Stati

Ventiquattro Stati che costituiscono i tre quinti della superficie totale della Confederazione, ha detto Westbrook, hanno patito danni valutabili a 5 miliardi di dollari da quando è cominciata la siccità, cioè dai primi giorni di giugno. Egli ha narrato poi al Presidente come una fascia di territorio che va dal Canadà al Texas e che ha la larghezza di almeno 300 chilometri, è ridotta in uno stato di assoluta aridità come le terre attraversate dal treno presidenziale sulle quali a perdita d'occhio non si vedono che raccolti ridotti in stoppie inaridite. La temperatura in numerosi centri supera i 45 centigradi. I casi d'incendio appiccati direttamente non solo ai boschi ma alle stesse case dai raggi del sole si contano a centinaia. Gli affluenti del Missouri, normalmente fiumi rispettabili, sono quasi completamente disseccati e sui loro letti battuti dal sole implacabile giacciono a milioni i pesci rimasti in secco ormai completamente putrefatti. Lungo le strade che conducono dai villaggi ai centri urbani le colonne di bovini, portate affrettatamente al macello a causa della mancanza di foraggio, si sono assottigliate e le carcasse dei disgraziati animali uccisi dal sole e dall'arsura segnano il doloroso cammino dei branchi che sopravvengono. Il funzionario ha dichiarato che, secondo i suoi calcoli approssimativi, più di duecentomila capi di bestiame vengono macellati quotidianamente senza contare quelli che muoiono. Il fondo di soccorso ha già dovuto sborsare 35 milioni di dollari per soccorsi immediati ed ha disponibili altri 275 milioni ma non passerà molto tempo prima che pure tale ragguardevole somma sia del tutto esaurita.

Roosevelt ha potuto constatare con i propri occhi che il rapporto del suo subordinato non era esagerato. Egli è stato accolto dalla folla in una stazione in cui il treno presidenziale si è fermato con le grida: « Ci avete data la birra; dateci ora l'acqua ».

In presenza di una situazione così disastrosa il Presidente ha progettato piani imponentissimi che se non saranno di immediata utilità pratica nelle contingenze presenti, eviteranno il ripetersi di un disastro dalle dimensioni così enormi.

I progetti del Presidente

Egli ha fatto sapere, in occasione della sua visita ai lavori della grande diga di Fortpeck da lui ispezionata ieri, che il Governo Federale si propone di tradurre in atto un programma di opere idrauliche così vasto da garantire alla Confederazione che ogni goccia d'acqua dei fiumi che attraversano gli Stati Uniti sarà in futuro utilizzata prima di giungere al Golfo del Messico.

« Quello che abbiamo in mente — ha detto Roosevelt — è la eliminazione delle conseguenze della siccità. La diga di Fortpeck quando sarà completata determinerà la formazione di un lago, il quale avrà un'estensione di territorio poco inferiore ad uno Stato ».

Intanto alle Borse dei cereali americani i prezzi salgono ininterrottamente. Durante le operazioni di ieri vi è stato un movimento di reazione. Gli operatori, ritenendo che le quotazioni fossero salite più di quanto era ragionevole, hanno cominciato a realizzare i loro guadagni, ma poi ulteriori notizie che, a quanto sembra, confermavano le previsioni più catastrofiche hanno dato un'altra spinta verso il rialzo dei prezzi non solo dei frumenti ma anche del granoturco.

Naturalmente su tutti i mercati granari del mondo si registrano aumenti simili come dimostrano i listini di Buenos Aires, Winnipeg e Melbourne. Gli agricoltori canadesi, si afferma, si aspettano ragguardevoli guadagni in seguito alla distruzione dei raccolti negli Stati Uniti. E' certo infatti che la Confederazione americana, per quest'anno almeno, anzichè esportare granaglie dovrà importarne giacchè un raccolto ridotto di forse due quinti, un po' per l'effetto della siccità, un po' per la limitazione delle colture, non basterà al consumo interno; ed è chiaro che allora gli americani andranno a comprare il grano nel Canadà.

Stasera si apprende che anche il prezzo del cotone è in rialzo sempre per effetto della siccità, che ha compromesso il raccolto della fibra. Secondo le statistiche ufficiali rese note oggi, si prevede che il raccolto del cotone sarà inferiore per almeno tre milioni di balle a quello previsto finora e inferiore per tre milioni e mezzo di balle a quello dell'anno scorso. Una parte della riduzione è però dovuta anche alla limitazione delle colture come nel caso del grano.

Il risanamento edilizio

Mentre il governo studia le misure per far fronte al disastro prodotto dalla siccità, oggi si è dato ufficialmente inizio al programma di risanamento edilizio in tutta la Confederazione, programma che importerà la spesa di un miliardo e mezzo di dollari e occuperà, si crede, almeno cinque milioni di persone. L'organizzazione finanziaria del programma richiede anche la collaborazione delle banche ordinarie le quali sono autorizzate ad accordare crediti ai proprietari edilizi per riparazioni, restauri, ampliamenti di costruzioni abitabili e a richiedere contemporaneamente la garanzia dello Stato per il 20 per cento del loro ammontare; in più esse possono attingere alla cassa della Riserva Federale e agli Istituti statali appositamente designati l'ammontare intero dei prestiti suddetti accordati ai loro clienti. A collaborare con il governo sono stati invitati 18 mila istituti e banchieri privati in tutti gli Stati Uniti. Dal grado della loro collaborazione dipenderà in definitiva il successo della nuova iniziativa del New Deal rooseveltiano.

Misteriosa scomparsa di dinamite da una cava di marmo

Rochester, 8 notte.

A sole ventiquattro ore di distanza dalla visita del Presidente Roosevelt è stata constatata la misteriosa scomparsa di 50 chilogrammi di dinamite dal deposito di una cava di granito di proprietà statale. Gli agenti del Servizio federale stanno compiendo intensissime indagini per ritrovare l'esplosivo. Intanto il Presidente ha rinunziato al suo viaggio nella vallata del Missisipi.

Uno scandalo a Ginevra

Nicole fa arrestare un giornalista perchè critica una cantante tedesca

Ginevra, 8 notte.

In occasione di una recita della cantante Marianne Oswald, tedesca di origine semita, attualmente rifugiata in Francia, si sono avuti stasera a Ginevra alcuni gravi incidenti. Il redattore capo del quotidiano « La Suisse » Eugenio Fabre, noto come giornalista di valore sia in campo politico che nel campo della critica teatrale, è stato arrestato all'interno stesso del teatro, su ordine del Capo del Governo cantonale Leon Nicole, il quale si trovava pure presente alla serata, sotto l'imputazione di avere manifestato la sua disapprovazione nei confronti dell'arte della Oswald. D'altra parte lo stesso Nicole scendeva a vie di fatto contro un altro giornalista di destra, Max Marc Thomas. Questi incidenti hanno sollevato enorme impressione a Ginevra, sia per la grande clamorosa lesione ai diritti della libera critica d'arte, sia per quanto riguarda il fatto inaudito di un Capo di Governo che, protetto dalla gendarmeria alla quale presiede personalmente, si lasci andare a vie di fatto contro un libero cittadino. Si crede che questi fatti avranno un clamoroso seguito politico a Ginevra.

Il colera a Nuova Jersey

Nuova Jersey, 8 notte.

Si è qui sviluppata una epidemia di dissenteria bacillare. Si sono già avuti 6 casi letali e altre 160 persone risultano colpite dall'epidemia. Sono stati reclutati numerosissimi infermieri perchè si rechino nelle campagne a dare consigli sulle misure igieniche atte ad impedire il dilagare dell'epidemia.

I gangsters di Parigi

Cassaforte depredata da banditi in automobile

Parigi, 8 notte.

I procedimenti brutali dei gangsters americani sono stati adottati da molti, anzi da tutti i malfattori internazionali. A Parigi, e soprattutto in certe regioni, sono state organizzate bande di malfattori che imitano i loro confratelli americani e in molti casi li superano. Oggi quattro di questi malfattori hanno operato nel pomeriggio nei dintorni di Parigi riuscendo a impadronirsi, sotto la minaccia delle rivoltelle, del contenuto della cassaforte dell'ispettore del quartiere di Orgemont ove era depositata una somma di 80 mila franchi, riuscendo a darsi alla fuga in automobile.

L'ispettore, certo Paolo Poulet, è agente del quartiere che, edificato su una vasta collina, conta 10 immobili e 838 padiglioni nei quali abitano circa 5 mila persone. L'ispettore stava oggi mettendo in ordine i conti insieme alla segretaria, la signora Doltour, quando un individuo apparve chiedendo senz'altro al Poulet tutto il denaro che aveva. L'ispettore, credendo ad uno scherzo, afferrò l'interlocutore per le spalle e tentò di respingerlo, ma quest'ultimo estrasse bruscamente la rivoltella di tasca minacciando il Poulet mentre tre complici apparivano sulla porta, pure essi armati di rivoltelle. Essi trascinarono la signora e il Poulet in un angolo dell'ufficio, poi, gettandosi su questi, gli presero il portafogli e le chiavi colle quali poterono aprire la cassaforte nella quale oltre a 80 mila franchi si trovava la rivoltella della vittima. Poi tranquillamente, dopo avere tagliato i fili del telefono e raccolto il denaro, si apprestavano a lasciare l'ufficio. Nel frattempo la moglie del Poulet, avendo udito del rumore, anzichè chiamare aiuto si recò nella camera del marito; gli aggressori, scorgendola, la gettarono contro il muro ai piedi del quale il Poulet era stato abbattuto a pugni, dopo di che i quattro riuscirono a fuggire non senza avere rinchiuso le vittime a doppio giro di chiave. Dei malfattori, malgrado le ricerche attive, nessuna notizia.

In cerca di Byrd

La seconda spedizione è fallita

New York, 8 notte.

Dispacci da Little America dalla base antartica del comandante Byrd informano che anche la seconda spedizione per raggiungere l'ammiraglio Byrd, il quale si trova solo in una capanna a parecchie decine di chilometri dai suoi compagni, è fallita. I tre uomini che erano partiti su un trattore per neve alla volta della capanna del loro comandante, sono stati costretti a ritornare in seguito ad un guasto al motore. Il loro viaggio parziale si è svolto in una temperatura di venticinque centigradi sotto zero.

Moto travolta da un'automobile

Un morto e due feriti

Brescia, 8 notte.

Una motocarrozzella del Corpo dei civici pompieri, sulla quale si trovava il vicebrigadiere Annibale Frisoni fu Walter, di 40 anni, pilotata dal pompiere Cesare Bagaretti, di 39 anni, avendo sul seggiolino un altro pompiere, Domenico Zanoni, di 38 anni, di ritorno dallo spegnimento di un incendio, percorreva oggi nel pomeriggio la via Re Galantuomo, quando al bivio di via Umberto I il pilota si vide tagliare la strada da un camioncino.

Il Bagaretti cercava di evitare l'investimento con una brusca sterzata, ma la motocarrozzella si capovolgeva trascinando i due pompieri, mentre il vicebrigadiere andava a finire sotto le ruote del camion che ne faceva scempio.

I tre malcapitati venivano trasportati all'ospedale, dove il vice-brigadiere Frisoni decedeva dopo mezz'ora. Gli altri due se la caveranno in una ventina di giorni. Il camioncino è stato sequestrato e l'autista, certo Cipriano Ruini, di 24 anni, da Bagnolo Mella, fermato.

Ucciso dal fulmine

Parma, 8 notte.

Durante un violento temporale scatenatosi nell'alta valle dell'Enza, in frazione Groppo di Vetto, due giovanetti, mentre stavano rincasando, spaventati dal boato di un fulmine, che, a poca distanza da loro si era scaricato sui fili di una conduttura elettrica, cercavano imprudentemente rifugio sotto un albero. Un secondo fulmine si scaricava poco dopo sull'albero e investiva i due giovanetti. Mentre l'avanguardista Grisanti rimaneva ucciso sul colpo, la sua piccola compagna Amabile Amidei rimaneva solamente ustionata.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

Condannati dal Pretore di Bra rispettivamente a 7 e 6 mesi di reclusione per ubriachezza abituale e [illegible], certi Sarzole Antonio e Ferrero Alessandro, sono ricorsi in appello davanti al Tribunale della nostra città, che ha confermato la prima sentenza colle maggiori spese.

Lungo una scarpata alta 10 metri è precipitato il ciclista [illegible] Carlo, di anni 13, riportando la frattura dell'osso nasale e una ferita lacero-contusa al mento.

DA ALESSANDRIA

In Spalto Marengo l'automobile targata [illegible]-AL, guidata dal proprietario Natale Asborno, di 41 anni, da Arquata Scrivia, ha investito la casalinga Francesca Iguanni. La donna ha riportato la frattura della gamba sinistra e ferite in più parti del corpo ed è stata ricoverata all'ospedale in gravi condizioni.

L'agricoltore Davide Lagorio, da Frugarolo, veniva arrestato per reato gravissimo in danno della bambina quattrenne Irene Nicola, da Alessandria. Il Lagorio, che ha protestato sempre la sua innocenza, è stato scarcerato ed assolto, con sentenza del giudice istruttore, per non avere commesso il fatto.

DA COMO

Il cinquantaseienne Giuseppe Tarabini, [illegible]

DA NOVI LIGURE

Gli ispettori federali cav. Ettore Merli e cav. Attilio Noziglia, rispettivamente delle zone di Val Borbera e Novi Ligure, hanno compiuto, di questi giorni, alcune visite di ispezione ad alcuni Fasci dei Comuni da loro dipendenti.

Nella camionale Genova-Serravalle, ad Isola del Cantone, l'operaio Giuseppe Amaldi di Giovanni, d'anni 20, [illegible] riportando grave contusione al capo, con commozione cerebrale e [illegible].

DA TORTONA

Un incendio, provocato dal fulmine, alla cascina [illegible], di Pozzol Groppo, ha causato diecimila lire di danni all'agricoltore Mario De Antoni.

DA VALENZA

Ad un anno e quattro mesi di reclusione è stato condannato certo Stefano Ciandetti, di 38 anni, imputato di appropriazione indebita continuata.

Precipitando dal fienile l'agricoltore Carlo [illegible], di 62 anni, batteva la testa sopra l'acciottolato [illegible] la frattura della base cranica e lesioni gravi nel corpo.

DA VARAZZE

Il Podestà ha deliberato un contributo di lire mille per la Mostra zootecnica, che si svolgerà il 20 agosto nella frazione di Faie (Alpicella).

SPORT

La sagra del motore di Pescara

L'arrivo delle squadre automobilistiche - S. E. Starace ed il Maresciallo Balbo daranno il « via » alle gare

Pescara, 8 notte.

E' arrivata oggi a Pescara la forte squadra dell'Auto-Union, con Hans Stuck e gli altri concorrenti, insieme al direttore generale e ai tecnici della casa tedesca. Anche la Scuderia Ferrari è quasi al completo. E' previsto per domani l'arrivo della massima parte dei concorrenti della Maserati e della Bugatti. La mattina dell'11 arriverà, infine, al completo la squadra della Mercedes-Benz, i cui tre piloti Caracciola, Fagioli e Brauchitsch già conoscono il circuito.

E' preannunziato l'intervento di numerose autorità e gerarchi del Fascismo, fra cui il Segretario del Partito on. Starace, che darà il « via », il giorno 15, alla categoria delle piccole cilindrate della « Coppa Acerbo » motociclistica; il Maresciallo dell'Aria on. Balbo, che sarà il mossiere della corsa delle « 24 ore »; il Ministro dei Lavori Pubblici on. Di Crollalanza, il Sottosegretario alla Guerra gen. Baistrocchi, il capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Teruzzi, e moltissime altre personalità. Il Governo sarà rappresentato ufficialmente dal Sottosegretario di Stato agli Interni on. Buffarini.

Vecchio annegato in un fosso

Lucca, 8 notte.

Alcuni contadini rinvenivano in un fossato laterale alla strada che conduce alla villa reale di Marlia il cadavere di un vecchio, con la testa incastrata in una conduttura. Il disgraziato era morto annegato nonostante la poca acqua esistente nel fossato. Il poveretto è stato identificato per tale Pompilio Menicucci di 78 anni. Si suppone che il Menicucci sia caduto nel fossato a causa delle eccessive libazioni compiute, e, non soccorso da alcuno, abbia trovato miseramente la morte.

ULTIME FINANZIARIE

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 8. — **Borsa merci**. - Chiusura ferma. Settembre 109 ½-109; dicembre 111 ¼-111 7/8; maggio 114 7/8; 114 7/8.

WINNIPEG, 8. — Chiusura ferma. Ottobre 94 ½; dicembre 96 ½; maggio 99 ½.

BUENOS AYRES, 8. — Agosto 8; settembre 8,07; ottobre 8,30.

Mercato dei cotoni

New York, 8. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza ferma: Middling 13,76. Futuri: tendenza apertura sostenuta; chiusura ferma.

Futuri	7	8		7	8
Agosto	13 03	13 48	Genn.'35	13 39	13 86
Settemb.	13 10	13 55	Marzo	13 50	13 94
Ottobre	13 18	13 63	Maggio	13 58	14 02
Novemb.	13 25	13 70	Luglio	13 64	14 07
Dicemb.	13 33	13 78			

New Orleans, 8. — Disp.: Middling 13,63.

Futuri	7	8		7	8
Ottobre	13 14	13 62	Marzo	13 44	13 94
Dicemb.	13 29	13 77	Maggio	13 51	13 99
Genn.'35	13 32	13 81	Luglio	13 56	14 04

Liverpool, 8. — Chiusura cotoni disponibili:

	7	8
American Middling	7 11	7 18
Egyptian Sakell. F.G.F.	8 66	8 66
» Upper F.G.F.	7 43	7 45
Surtee F. G.	6 28	6 28
Broach F. G.	6 33	6 33
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5 64	5 64
Oomra N. 1 Staple Sup.	5 57	5 57
Bengal F. G.	3 62	3 62
Bengal Superfine	3 82	3 82
Sind F. G.	3 72	3 72
Sind Superfine	3 92	3 92
Import. d. giorn. balle	16.400	29.[illegible]

Liverpool, 8. — Chiusura cotoni ufficiale: Futuri Americani: tendenza sostenuta.

	7	8		7	8
Agosto	6 96	7 16	Maggio	6 86	7 13
Settemb.	6 90	7 15	Giugno	6 80	7 12
Ottobre	6 88	7 14	Luglio	6 80	7 12
Novemb.	6 86	7 12	Agosto	6 83	7 10
Dicemb.	6 86	7 12	Ottobre	6 80	7 06
Genn.'35	6 86	7 13	Genn.'36	6 77	7 05
Febbraio	6 84	7 13	Marzo	6 77	7 05
Marzo	6 87	7 14	Maggio	6 77	7 05
Aprile	6 86	7 13	Luglio	6 78	7 06

Futuri Egiziani e Indiani: tend. sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	7	8		7	8
Ottobre	8 47	8 61	Marzo	8 63	8 76
Novemb.	8 50	8 64	Maggio	8 67	8 81
Dicemb.	8 53	8 67	Luglio	8 73	8 87
Genn.'35	8 57	8 71			

Upper F. G. F.:

	7	8		7	8
Ottobre	7 30	7 52	Marzo	7 41	7 63
Novemb.	7 31	7 53	Maggio	7 46	7 68
Dicemb.	7 36	7 58	Luglio	7 47	7 69
Genn.'35	7 36	7 58			

East Indian:

	7	8		7	8
Ottobre	5 30	5 41	Maggio	5 35	5 46
Genn. '35	5 30	5 41	Luglio	5 37	5 49
Marzo	5 33	5 41			

Borse estere

NEW YORK, 8. — Wall Street ha sentito oggi l'influenza esercitata dalle borse cereali, dei quali i prezzi vanno aumentando. Anche le azioni sono state contrattate meglio di ieri e alla chiusura si registravano aumenti fino a due punti. Azioni contrattate 690.000. La sterlina ha chiuso a 5,055. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	95 ½
Lav. Pubb. 5% 1947	— —	84 —
Id. id. 1937	87 —	90 —
Pr. Milano 6,50% 1952	83 ½	85 —
Id. Roma id. id.	84 —	85 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	96 —	— —
Sip 6.00 %	71 ½	80 ½

AZIONI	7	8
Italian Superpower	1 ½	1 ¼
American Can	93 —	95 —
American Car. stand. S.	11 —	11 ½
American Tel. Tel.	107 ¾	109 3/4
Consolidated Gas	27 ½	28 —
Eastman Kodak C. of N.Y.	96 ½	97 —
General Electric	17 ½	18 ½
Intern. Harvester Co.	25 ¼	25 ½
Johns Manville Corp.	39 3/8	41 —
General Motors	27 7/8	29 ½
Kennecott Copper	17 7/8	18 —
Montgomery Ward	20 3/8	21 ½
National Biscuit	32 ½	34 —
New York Central Ry.	21 —	23 1/8
North American Co.	13 3/8	13 ½
Procter Gamble Comp.	36 —	38 1/8
Radio Corporation	5 1/8	5 ½
Standard Brands Inc.	18 3/8	18 7/8
Stand. Oil of N. Jersey	42 ½	43 ½
Texas Gulf Sulphur	30 5/8	31 —
United Corporation	3 7/8	3 7/8
United States Steel	33 ¼	34 1/8
Union Carbide Co	39 ½	41 7/8

CAMBI			
Roma	8 62	Copenaghen	22 80
Londra	5 0550	Vienna	19 00
Berlino	39 70	Praga	4 177
Madrid	13 74	Budapest	29 80
Amsterdam	67 98	Bucarest	101 00
Parigi	6 6250	Belgrado	230 —
Bruxelles	23 61	Atene	95 30
Berna	32 79	B. Aires	33 75
Stoccolma	26 06	Rio Janeiro	8 65
Oslo	25 33	Londra 60 g.	5 0450
		Montreal	4 9025

BUENOS AIRES, 8. — Chiusura cambi: Italia 32,75; N. York 379,45; Londra 19,20; Parigi 25,10.

BERLINO, 8. — Dopo una sosta di parecchi giorni a causa del lutto per la morte di Hindenburg, oggi, alla ripresa la Borsa si è mostrata molto animata. Le numerose richieste di acquisti hanno avuto per conseguenza il rialzo per quasi tutti i valori, rialzo che per taluni si è spinto fino al 5 e all'8 per cento. La tendenza è rimasta ferma fino alla chiusura. La sterlina a 12,655 e il dollaro a 2,505.

Chiusura titoli	7	8
Prestito Young 5,5%	79 30	89 75
Reichsbank	148 —	151 —
Berliner Handelsges.	90 75	90 75
Deutsche Bank	60 50	62 —
Dresdner Bank	64 50	64 75
Commerz. u. Privat-Bank	55 75	56 —
Norddeutscher Lloyd	27 75	30 25
A. E. G.	23 1/8	24 3/8
I. G. Farbenindustrie	144 3/8	148 75
Gesfurel	105 5/8	109 50
Ver. Glanzstoff Elberfeld	125 —	135 —
Hemberg	64 50	65 7/8
Zellstoff Valdhof	45 —	46 75
Salzdetfurth	155 —	160 —
Harpener Bergbau	105 —	105 50
Rheinische Braunkohlen	241 25	249 —
Mannesmann	65 1/8	69 1/8
Klöckner-Werke	75 —	78 —
Hoesch Köln	73 50	76 1/8
Siemens e Halske	140 —	166 —
El. Licht und Kraft	110 5/8	112 25
Aku	57 25	64 50

CAMBI:			
Italia	21 60	Vienna	49 —
Francia	16 55	Amsterdam	169 90
Svizzera	81 75	New York	2 5050

VIENNA, 8 agosto 1934.

CAMBI:			
Italia	36 03	Amsterdam	284 30
New York	4 1654	Praga	17 43
Parigi	27 6850	Budapest	124 39
Bulgaria	4 88	Varsavia	79 36
Berlino	162 79	Londra	21 12 7/8
Svizzera	137 07	Belgio	98 55

SETE

MILANO, 8. — **Borsa Merci**. - Bozzoli: sett. 6,40; ott. 6,50; nov. 6,60; dic. 7; genn. 7,05. - Sete greggie 13-15: sett. 34; ott. 34,50; nov. 35; dic. 35,50; genn. 35,25. - Sete greggie 20-22: ott. 30,50; nov. 30,75; dic. 30,75; genn. 30,75.

Società Torinese, 8. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli n. 1, Kg. 49,80; Greggia n. 6, Kg. 569,53; Lana n. 6, Kg. 7155,24. — Operazioni d'assaggio: Greggie n. 9; Lavorate n. 5; Varie n. 1.

Piem. An. A.S.P.A., 8. — Stagionatura e pesatura: Greggie n. 2, Kg. 201,82, ass. 4; Organzini n. 2, Kg. 206,09, ass. 2.

METALLI

Londra, 8 agosto 1934-XII.

Rame b. Sel.	31,5	Piombo 3,0 m.	11,0,4
» massimo	32,10	Zinco c. m.	13,11,3
Standard c.	28,12,6	» 3,0 mesi	13,13,9
» tre mesi	29	Alluminio	100
Stagno c.	227,3	Antimonio	42
» tre mesi	227,7,6	» massimo	43
» degli Stretti	228	Nichelio	200-205
Piombo c. m.	10,15	Oro	138,0,½

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE *LA STAMPA* (28

La donna misteriosa

GRANDE ROMANZO INEDITO
di
VLADIMIRO LUIGI CHIERICI

— Avremmo dovuto metterci d'accordo fin dall'inizio — cominciò; e, poichè Giorgio non rispondeva, incalzò:

— Non le sembra? In ogni modo ora ci conviene mettere le carte in tavola... Guadagneremo tempo entrambi...

Era forse meglio lasciarlo parlare, ascoltarlo...

— Ha perduto la lingua? — chiese Valeri.

— No, ascolto.

— Vuole che io le faccia la strada... Oh, sappiamo bene che lei è straordinariamente intelligente, ma... non dovrebbe dimenticare che fra noi due, fino ad oggi io sono stato il più forte, io le ho falciato l'erba sotto i piedi...

— Che erba?

Gli occhi dell'altro ebbero un fulgore cattivo e disse a denti stretti:

— Quell'erba che si chiama a volte Claudia Emanuardi e a volte Elisa!... Quella donna che lei si è portata in casa e che io le ho saputo togliere!

Giorgio ebbe un soprassalto; possibile che quell'uomo gli avesse tolto anche Claudia quando due ore prima Alberto le aveva parlato in camera sua? Ma l'altro continuò:

— Non vorrei averle dato un dispiacere troppo forte... Sono ormai passati alcuni giorni ed ora, pensando che la sua ira sia un po' calmata, vengo a dirle che son stato io... Oh! non per vantarmi, ma soltanto perchè giudico più proficuo allearmi a lei.

Dunque Elisa non era fuggita il giorno ch'egli non l'aveva ritrovata in camera sua, ma bensì era stata portata via da Valeri!

— E' molto interessante ciò che lei mi dice — fece Giorgio.

— Non è vero? Ed è per questo che credo più utile che ci parliamo francamente. Noi abbiamo scoperto il medesimo segreto... abbiamo pensato di trarne il medesimo profitto, abbiamo commesso un solo errore: quello di non agire d'accordo...

— Già!... — fece Giorgio, per indurre l'altro a giungere fino in fondo.

— Fra gente come noi si possono chiamare le cose col loro nome... Il ricatto che lei ha subito intravvisto nell'affare io l'avevo già preordinato da un anno... Lei ha avuto più fortuna di me con la ragazza... il suo aspetto da gentiluomo le serve... Bè pazienza!... Io però mi son rifatto portandola via! Anzi mi è stato più facile così che in altro modo, e di ciò le son riconoscente.

Giorgio non voleva rilevare l'ironia dell'altro, molto più che era troppo interessato in ciò che udiva.

— Naturalmente ella ora è al sicuro. Nessuno saprebbe ritrovarla, glielo garantisco io!...

— Ciò dimostra che in questo lei è più abile di me.

— Oh — fece Valeri — non siamo qua per farci dei complimenti. Dunque, le dicevo che ero venuto a proporle un trattato di pace e di alleanza. Naturalmente divideremo gli utili dell'affare, secondo le regole cavalleresche della professione.

Vi fu un lungo silenzio. Valeri accese un'altra sigaretta.

— Non mi risponde?

— Scusi; stavo riflettendo in merito alla sua proposta.

Infatti Giorgio stava pensando che se Valeri, pur credendo di aver presso di sè la vera Claudia, veniva a chiedergli la sua collaborazione era soltanto perchè sapeva di non riuscire a portar a compimento l'affare da solo; ciò dimostrava, d'altra parte, che egli l'aveva già tentato senza successo.

— Che cosa le ha detto il banchiere quando lei si è presentato a lui?

— Come può sapere?...

— Eh!... Lei gli ha detto ch'era in possesso di sua figlia; gli ha rivelato che ella conduceva una doppia esistenza...

— Lo ha detto lui?

— Un momento... il banchiere ha ascoltato senza dir nulla... Mi par di vederlo... con quel suo aspetto minaccioso... E poi?

Valeri divenne rosso al ricordo dell'umiliazione subita.

— Il mestiere non è sempre facile... E' stato un equivoco che mi ha rovinato tutto. Chissà perchè egli ha creduto che io fossi un suo rappresentante.... Allora mi ha messo alla porta con modo brusco e ha asserito che avrebbe trattato solo con lei e non con un incaricato qualsiasi...

Giorgio rise di gusto. L'altro proseguì:

— Non ho potuto nemmeno spiegargli... Mi ha scacciato...

— Bene, bene... Così lei è venuto da me per...

— Per offrirle di proseguire l'affare insieme. Lei non può nulla senza di me... la donna è in mano mia... Io, a mia volta, non posso nulla senza di lei perchè il banchiere la considera il vero autore di tutto e non vuol trattare se non con lei... Dunque...

Giorgio s'immerse nuovamente nelle sue riflessioni e, benchè l'altro si dimostrasse impaziente, non diede cenno di accorgersi della sua presenza.

— E allora? — fece Valeri.

Per tutta risposta, Ivalli suonò per Alberto e, quando questi comparve, gli disse:

— Del porto, Alberto. Un bicchiere solo.

Il domestico servì il vino, ma non si ritirò perchè il padrone gli aveva fatto un cenno. Valeri, credendo che il suo ospite gli offrisse da bere, disse:

— No, grazie. Di mattina non bevo neppure aperitivi.

Valeri ebbe un movimento di sorpresa e di collera per l'insulto. Allora Giorgio si alzò e disse ad Alberto:

— Mettilo alla porta! Senza complimenti... Via!

L'altro cercò di reagire, ma la forza eccezionale di Alberto [illegible] e più miti consigli; uscendo sotto la spinta del domestico che lo teneva per le braccia, il losco individuo gridò:

— Ci ritroveremo!

Un istante dopo egli era gettato fuori dalla porta e per un miracolo non fece a ruzzoloni le scale.

Frattanto, nello studio ove Giorgio era rimasto pensieroso, si vide aprire l'uscio che dava nella camera da letto e la figura della giovane apparve.

— Claudia! — esclamò Giorgio con sorpresa.

La figura di lei sembrava irreale, tanto era diafana, come trasparente; pallida, la fronte fasciata, ella era coperta appena da un soprabito gettato sulle spalle, un lieve sorriso quasi doloroso era sulle sue labbra.

— Ho sentito tutto... — mormorò.

E venne a posare una mano su quelle di lui con moto spontaneo e amorevole: una manina calda e palpitante...

CAPITOLO IX.

Il ghiaccio è fuso!

In certi istanti della nostra esistenza le nostre sensazioni assurgono a una tale acuità da lasciarci confusi e smarriti: qualcosa entra in noi come un liquido vivificante e misterioso, un'atmosfera più dolce ci avvolge, la nostra sensibilità vibra di note divine, noi vorremmo ridere e piangere insieme.

La vita prende ad un tratto significati reconditi, le cose morte si animano ai nostri occhi e tutto ci sembra avvolto da colori rosei. Qualche atomo di una sensibilità trascendentale è penetrato in noi.

Questo, provò Giorgio all'apparire di Claudia.

— Ho sentito tutto... — ella aveva mormorato, e in quelle parole egli ne aveva intese molte altre, dal significato nascosto ed infinitamente dolce.

Finalmente ella gli appariva come l'aveva sognata e invocata nel segreto del suo cuore, tante volte!... Commossa, [illegible], trepidante, in procinto di dargli tutto il suo animo e il suo cuore da scrutare, da leggere, da comprendere.

— Vi farò felice!... — le disse, quasi rispondendo alla sua tacita offerta. Ella arrossì un poco e, chinando gli occhi, mormorò in un soffio:

— Sono troppo sfortunata!...

Egli intese che quelle parole alludevano a tutto un passato tragico di avvenimenti dolorosi. Per quanto tempo ella aveva contenuto in sè, soffocato, quella esclamazione?... Per dei mesi... per degli anni.

(Continua).